

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ormai manca solo l'assenso del governo

## Gasdotto: l'Eni ha concluso con l'Urss un accordo tecnico

Indirette conferme - Pressioni oltranziste del PSDI - Dichiarazione di Chiaromonte - In Italia il ministro degli esteri algerino

ROMA — Un accordo per il gas siberiano è già stato raggiunto, a livello tecnico-economico, tra l'Italia e l'Unione Sovietica, mentre anche per il gas algerino passi avanti importanti sono stati compiuti ieri nel corso della visita che il ministro degli esteri algerino Benyahia sta compiendo in Italia. La notizia del raggiungimento di un accordo a livello tecnico per il gas siberiano è stata data ieri dal compagno Gerardo Chiaromonte nel corso di un convegno del PCI sulle partecipazioni statali.

«C'è giunta una notizia — ha detto Chiaromonte — che se confermata, sarebbe assai positiva. Sarebbe stato concluso l'accordo tra Italia e URSS sul gas. Spetterebbe ora al governo ratificare in modo definitivo tale accordo». Una conferma ufficiale dell'Eni è giunta a tarda sera. Commentando la dichiarazione di Chiaromonte, l'Eni ha reso noto di aver raggiunto un'intesa tecnico-economica con le competenti autorità sovietiche e che questa è sottoposta ora alla valutazione del governo italiano. In precedenza, in una imbarazzata nota il ministero delle partecipazioni statali aveva precisato che nessuna «conclusione» era stata data alla trattativa, affermando che solo «talune ipotesi tecniche erano state di recente approfondite per mettere in grado il governo di prendere una «meditata decisione».

Si tratta quindi ora soltanto di ratificare un accordo sostanzialmente già raggiunto in tutti i suoi dettagli tecnici. «Noi ci auguriamo — ha detto in proposito il senatore Chiaromonte — che ciò avvenga al più presto, superando le resistenze che certamente si manifesteranno ancora e che risulteranno evidenti pochi giorni fa al Senato quando gli interventi dei rappresentanti di molti partiti della maggioranza costrinsero il ministro degli esteri a riprendere la parola e ad usare toni oltranzisti del tutto fuori luogo. Il senso di responsabilità nazionale deve prevalere, nell'interesse del nostro paese e del suo avvenire». «Ma deve prevalere anche — ha detto Chiaromonte riferendosi alle posizioni di altri partiti — il senso di responsabilità nazionale...»

Giorgio Migliardi (Segue in ultima)

Dopo la sentenza della Corte costituzionale

## Per le liquidazioni ricerca dell'accordo o ricorso alle urne?

La Confindustria minaccia di ritirarsi dalla Commissione istituita dal governo - I sindacati: «Nessuna soluzione pasticciata»

ROMA — La sentenza della Corte costituzionale che ammette referendum sulle liquidazioni impone un interrogativo: ricerca dell'accordo o ricorso alle urne? Finora la strada della trattativa è rimasta inesplorata, per il veto opposto dalla Confindustria alla piattaforma messa a punto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL nell'assemblea dei delegati di Montecatini. La sola breccia è costituita dall'assenso degli esponenti degli imprenditori pubblici e privati a far parte della commissione incaricata dal presidente del Consiglio a palazzo Chigi — insieme agli esperti del sindacato. È però, un organismo tecnico-economico che non può svolgere compiti di mediazione, ma solo offrire analisi e ipotesi di soluzione alle parti sociali e al governo. Ieri, poi, il presidente della

Confindustria ha dettato condizioni, sostenendo che «la revisione delle norme sulle liquidazioni deve essere esaminata congiuntamente a tutti gli altri aspetti e componenti delle retribuzioni». Se questo «principio» non fosse accolto — ha minacciato Merloni — «siamo pronti a ritirare la nostra rappresentanza». Sulla strada dell'intesa, dunque, restano pesanti ostacoli. Eppure è la meno lacerante, a giudizio di giuristi, dirigenti sindacali, politici ed anche imprenditori (sono noti, infatti, i contrasti all'interno della Confindustria). Solo «Democrazia proletaria», che ha promosso la raccolta di firme per il referendum, si è pronunciato esplicitamente per il ricorso alle urne, al punto da «diffidare» nel corso di una conferenza stampa — tutti coloro

che si impegnassero nella ricerca di un accordo. Tuttavia, questa stessa organizzazione riconosce — per la prima volta — che il problema della revisione del sistema delle liquidazioni esiste, solo che dovrebbe essere affrontato dopo il referendum. Come se l'esito del voto possa di per sé modificare rapporti di forza e problemi economici che già da tempo si profilano nello scontro sulla lotta all'inflazione e sui contratti. Non a caso le prime reazioni di esponenti confindustriali prospettano immediate ripercussioni «negative» nelle vertenze per i rinnovi contrattuali e per l'occupazione. Nel conto va aggiunta anche

Pasquale Casella (Segue in ultima)  
A PAGINA 7 UN COMMENTO DI ANTONIO MONTESSORO

## Stamattina a Roma migliaia di pensionati

Si svolgerà questa mattina a Roma la manifestazione nazionale indetta dal PCI per la difesa e il risanamento del sistema previdenziale e per sollecitare l'approvazione, alla Camera, della riforma delle pensioni. La manifestazione partirà alle 9,30 dal Colosseo, dove si raduneranno le delegazioni che arrivano da tutta Italia, e si concluderà a piazza Santi Apostoli, dove parleranno i compagni Adriana Lodi e Gerardo Chiaromonte. ALTRE NOTIZIE A PAGINA 6



Janette May in una foto di qualche tempo fa

## Ritrovati i corpi della Rothschild e della sua amica

Dal nostro inviato

CAMERINO — Sono proprio loro, Janette May De Rothschild e Gabriella Guerri, i due cadaveri sono affiorati dal fango a poche decine di metri dal laghetto di Fiasstra, a mezzo chilometro dal paesino di Totalla, nell'alto Lazio. Sono miseri resti. Quattordici mesi sono trascorsi dalla misteriosa scomparsa delle due giovani donne. Due cacciatori di cinghiali hanno fatto la scoperta ieri verso le 16,30. Due poveri resti, ben pochi elementi per identificarli, ma, addosso ad uno dei cadaveri, un passaporto del governo britannico, ancora leggibile. Quello stesso documento, tante volte citato in più di un anno di indagini, che qualificava Janette con l'antico, famoso cognome di De Rothschild, barone e banchiere miliardario, suo primo marito. Sarnano, il paese dal quale le due donne erano scomparse, il 29 novembre 1980, è a quindici chilometri di distanza, ma il laghetto era rimasto

M. Giovanna Maglie (Segue in ultima)

32° Festival

## L'Italia che non cambia, stasera torna Sanremo

Oltre venti milioni di italiani, questa sera, saranno davanti al televisore per seguire il Festival di Sanremo. E sabato, per la finale, la cifra dovrebbe aumentare di una decina di milioni.

È sempre difficile, dietro l'enorme e anonima maschera del «pubblico di massa», riconoscere connotati che non appartengono al luogo comune sociologico. Nel caso di Sanremo, poi, l'identikit è impossibile, perché il Festival — come il suo pubblico — è fatto di pezzi di Italia diversi e spesso in contraddizione tra loro: è anche lui un'espressione geografica, crocicchio di strade che partono da tante parti e portano tutte a Sanremo.

Da trentadue anni è il Beauvoir del cattivo gusto e del macherismo, e insieme la spia dei mutamenti del costume nazionale, il beccero mercantile, il beccero mercantile di patron e discografici, maneggioni e clamoroso riferimento di un'industria importante e vivace, l'esilarante passerella dei peggiori pregiudizi sottoculturali e il trampolino di lancio per nuovi autentici talenti. È il luogo dove ha preso il volo mister Volare e dove si è fermato per sempre Luigi Tenco, dove il grande e geniale Armstrong venne esibito come un simpatico Zio Tom e Gigliola Cinquetti venne proposta come nuovo modello di vita, dove il divismo è stato incredibilmente umiliato (nell'albo d'oro c'è Mino Vergari e non ci sono Mina e Celentano) e clamorosamente rilanciato.

Lo possono seguire con gusto e profitto la casalinga democristiana ancorata ai buoni vecchi sentimenti e l'intellettuale di sinistra che ha letto Umberto Eco e sghignazza decrittando i testi dozzinali ma rivelatori delle canzoni, il ragazzino che sa già orientarsi nel gran ballame dei suoni e il padre di famiglia che non sa neppure chi ha letto scoltano i suoi figli quando sprofondano nell'infinito oblio della cuffia-sterco.

Insomma, il Festival è contraddittorio, e proprio per questo popolare. E proprio per questo contraddittorio stanno di casa. Ed è, come direbbero quelli che masticano di marketing, un prodotto che si presta a diversi livelli di fruizione: come tale, un prodotto riuscito. È un grande non per merito di chi pastrocchia dietro le quinte, ma in virtù della sua natura di grande saga del costume italiano) di estrarre dal suo cilindro i più impensabili e ghottosi collaudatori, provocazioni sempre nuove, trovate da grande gusto.

Quest'anno, per esempio, c'è l'imbarazzo della scelta: tra le «chicche» da non perdere ci sembra opportuno segnalare il ritorno di Claudio Villa, il riciclaggio di Al Bano e Romina Power e l'esordio del frate cantautore Giuseppe Cionfoli. Di Villa, come di tutti i classici, non c'è quasi più nulla da dire: unico italiano che abbia tratto pubblico vantaggio dall'iscrizione alla P2 (il suo racconto dell'innocenza alla ghenga di Gelli lo ha laureato umorista dell'anno ed è definitivamente spuntato Licio e soci), non teme nulla a parte gli abbassamenti di voce. Dopo che il suo uomo politico preferito ha telefonato a Portobello, Villa potrebbe addirittura avere imparato a

Michele Serra (Segue in ultima)

Nota PRI, divisioni nel PSDI

## I partiti discutono le prese di posizione del PCI

ROMA — I partiti discutono su quali posizioni assumere di fronte all'atteggiamento sostenuto dal PCI anche nella polemica con la Pravda. Lo sfondo è quello di una situazione politica in cui si continua a parlare di crisi di governo e si fanno balenare ipotesi elettorali. I socialisti affronteranno questo problema solo domani, in una riunione della Direzione del partito che forse sarà la prima di una serie. Ieri Craxi è stato ricevuto al Quirinale da Pertini; ha tenuto a farlo sapere attraverso alcuni canali socialisti, ma non ha detto niente però sul contenuto del colloquio con il capo dello Stato (tuttavia, non è difficile indovinare che quest'ultimo ha colto l'occasione per ribadire ancora una volta la propria contrarietà a un nuovo scioglimento delle Camere).

Parlando a Torino domenica scorsa, Craxi aveva affermato che il PSI assumeva una iniziativa di chiarificazione all'interno del pentapartito «e andrà fino in fondo al problema». Su Rinascita, Luciano Barca riprende questa affermazione commentandola così: «Non vorremmo proprio che il "fondo" fosse le elezioni anticipate e che intanto si perdesse, dietro questa disastrosa simulazione di movimento, le occasioni concrete che si sono determinate — un errore simile fu forse già compiuto da tutta la sinistra nel 1956 — per avviare finalmente l'alternativa demo»

(Segue in ultima)

Dopo la «Pravda»

## Anche la rivista «Kommunist» attacca il PCI

Dal nostro corrispondente

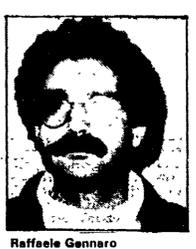
MOSCA — Dopo la «Pravda» è il «Kommunist» (la rivista teorica del PCUS) a rivolgere un nuovo attacco alle recenti dichiarazioni della Direzione del PCI. Così è in effetti scritto nell'occhiello, messo sotto il titolo («Su una strada scivolosa») con cui l'articolo verrà presentato in anteprima — domani — dal settimanale «Tempi Nuovi», dopo che ieri l'agenzia «Tass» ne ha diffuso una sintesi. Va subito precisato che l'impegno netto che si ricava dal sunto fatto dalla «Tass» del lungo scritto (sembra 25-30 cartelle) è che esso sia stato preparato certamente dopo la conclusione del Comitato centrale del PCI ma prima della replica che l'«Unità» ha pubblicato martedì scorso.

Sebbene fonti qualificate vicine al CC del PCUS abbiano definito l'articolo che apparirà sul «Kommunist» e su «Tempi Nuovi» come una replica alla replica del PCI, in ciò che riferisce la «Tass» non si rintracciano riferimenti alle precise argomentazioni contenute nell'ultima presa di posizione dei comunisti italiani. Struttura del ragionamento, procedure argomentative, elencazione dei temi accusatori appaiono del tutto identici al contenuto dell'articolo apparso sulla «Pravda» di domenica scorsa.

Non altrettanto potrebbe dirsi del titolo, Giulietto Chiesa (Segue in ultima)



Francesca M. D'Alessio



Raffaele Gennaro

## Italicus: Licio Gelli fece insabbiare le indagini sui «neri»?

Al processo per la strage dell'Italicus, è stata resa nota la versione che nel novembre 1978, secondo i carabinieri Luigi Bittoni rese al giudice istruttore di Firenze Galasso, e che chiama in causa Licio Gelli. È in sostanza il racconto delle confidenze che l'ammiraglio Birindelli, quando ancora era deputato del MSI, fece allo stesso generale, secondo le quali «voci» raccolte ad Arezzo davano quali responsabili della strage, appunto Francesco e Maletta, e un tale Batani. Nonostante avesse trasmesso l'importante confidenza al comandante del nucleo PG di Firenze colonnello Guerrera, l'inchiesta non fece nessun passo avanti. Fu in quel periodo che Gelli evocò il generale Bittoni con una frase che all'ufficiale suonò come un avvertimento e che, ha detto al magistrato, lo fece indignare. Il PM ha fatto notare alla Corte l'importanza della deposizione ed ha chiesto la citazione, come testi, dello stesso generale Bittoni, dell'on. Birindelli e del colonnello Guerrera. L'inchiesta, dunque, è nuova, aggiungendo di aver disposto misure urgenti per «evitare inquinamenti».

A PAG. 4

Vaste operazioni di polizia e carabinieri

## Arresti di terroristi «PI» a Roma e in mezza Italia

### Ore decisive per Dozier

### Forse pagato un riscatto

ROMA — Ad una settimana dalla criminale impresa di Prima linea a Siena, due furono assassinati due carabinieri, le indagini sul terrorismo continuano ad offrire ogni giorno nuovi risultati in varie parti d'Italia. A Roma è stato dichiarato in arresto per «banda armata» uno dei quattro giovani fermati l'altro ieri: si tratta di Gianfranco Borioni, di 25 anni, sospettato degli inquirenti di avere assistito Giulio Borelli, la terrorista rimasta ferita nel tragico conflitto a fuoco di Siena e ritrovata nel covo romano di via Voghera. Molti arresti, si parla di una decina, sono stati compiuti anche in Piemonte e in Valle d'Aosta, sempre nell'ambito delle indagini su Prima linea partite dalla cattura nelle campagne di Viterbo di due dei terroristi del commando assai-sino di Siena.

Intanto, sempre sul fronte del terrorismo, si preannunciano novità sul sequestro del generale della NATO James Dozier, rapito il 17 dicembre scorso

so dalle Brigate rosse a Verona. Ieri sera si sono sparse voci, diffuse anche dalle agenzie di stampa, di una imminente liberazione dell'ostaggio. Da alcuni giorni dagli ambienti militari della NATO filtravano indiscrezioni a proposito di presunte trattative in corso con i terroristi. Ieri a tarda sera la possibilità che il generale Dozier potesse essere rilasciato dalle Br a distanza di poche ore era rimbalzata anche da ambienti diplomatici statunitensi. Da parte degli inquirenti, comunque, non è giunta alcuna informazione precisa.

Tornando alle indagini su Prima linea, l'arresto di uno dei quattro giovani fermati a Roma è stato deciso dal sostituto procuratore Sica, che ha firmato un ordine di cattura per «banda armata», mentre si è riservato di decidere per gli altri tre. Gianfranco Borioni, che è restato in custodia in un albergo a Viterbo ma abitava da tempo a Roma, avrebbe frequentato la facoltà di medicina. Gli indizi dei suoi legami con Prima linea non sono noti,

A PAG. 5 ALTRE NOTIZIE

Le sciocchezze e strumentali «lezioni» al PCI

## Un po' più di rispetto per la verità

Togliatti ripeteva spesso che in Italia esiste la categoria degli specialisti «grandi e piccolini» dedita ad analizzare la nostra «crisi» e che su questo tema c'era ormai «tutta una letteratura». Dal 1964 ad oggi gli «specialisti» sono moltiplicati (tra l'altro affollano la Rai-TV) e la letteratura sulla «crisi comunista» si è arricchita di altri capitoli. In questi giorni gli «specialisti» sono al lavoro, fanno straordinari e forniscono «argomenti» a importanti uomini politici. Uno di questi «specialisti» di marca socialista nei giorni scorsi tirò fuori una frase di Turati, tratta dal discorso fatto a Livorno nel 1921, per sentenziare che l'unica cosa che ci resta da fare è stracciare il nostro atto di nascita. Occorre ricordare che questa storia del nostro atto di nascita non è nuova. Fu tirata fuori anche dopo il '56, dopo il XX Congresso del PCUS e i fatti d'Ungheria.

Anche oggi, in sostanza, in molti si affollano a suggerirci che con la tempesta dovremmo abbandonare la nave. E invece in questi sessant'anni siamo diventati quel che siamo perché abbiamo navigato anche con la tem-

politica internazionale e nazionale dell'URSS (basti ricordare Bandung e il dialogo con gli USA per la distensione, il movimento dei non allineati e la ripresa dei rapporti con la Jugoslavia; il rilancio della competizione sul terreno economico e sociale, le riforme interne e la stagione degli Sputnik). Queste innovazioni, questi successi aprirono una prospettiva nuova all'umanità minacciata dalla guerra atomica e dal sottosviluppo. Quella stagione fu interrotta e soffocata da tendenze conservatrici e restauratrici e fu riproposto un rapporto tra gli Stati socialisti che ripercorreva le vecchie strade che avevano portato alla crisi del '56. Togliatti l'avvertì con le note scritte a Yalta e riprese nello scritto pubblicato da «Unità» in risposta alla «Pravda».

Ma già nel '56 — vogliamo ricordarlo a est e a ovest a chi parla di «volgarità», di «strappi» o di «fulmine sulla strada di Damasco» — Togliatti aveva posto con chiarezza il problema. In un articolo apparso su «Rinascita» Emanuele Macaluso (Segue in ultima)

OGGI

ricordo di Macò

MOLTTO anni fa, al liceo, avevo un professore di storia che era, tutto sommato, un uomo di vasta cultura, ma aveva qualche difetto. Prima cominciava immanicabilmente le lezioni con queste parole: «Eravamo rimasti a parlare...» e non gli passava neppure per la mente il dubbio che noi, nel frattempo, avessimo potuto pensare ad altro, sicché, per esempio, continuava, senza una sua minima pausa di respiro: «Ritornando, informato della cosa...» e noi, angosciati, ci domandavamo: «Ma quale cosa, gran Dio?». Poi gli piaceva molto riassumere gli eventi facendo parlare il personaggio. A un certo punto, poniamo, raccontava della interminabile anticamera inflitta da Gregorio VII all'imperatore che lo attendeva a Canossa; ed ecco che il secondo giorno, Enrico IV fece spazientito alla confessa Matilde: «Ma co' (il professore, modenese, voleva dire: ma come) questo papa non viene!». E finalmente diventavano matti con l'uso dei pronomi, che il nostro insegnante usava frequentissimo. Prima nominava il personaggio in questione, poi passava subito a chiamarlo «lui» o «lei», e, finché era uno, o due al massimo, ci si raccoglieva felicemente, ma se si moltiplicavano succedeva un disastro, perché il maestro seguiva imperturbabile a dire «lui» o «lei», e chi

riusciva più a capire di chi si trattasse? Questa lunga premessa rammentativa (e notissima) ce la siamo permessa per consigliare al democristiano on. Segni (uno dei maggiori esponenti di quella corrente chiamata «Proposta») il cui più arduo lavoro, finora, è stato quello di capire essa stessa che cosa voglia di imparare l'«arte» che non gli è venuta, familiare: quella di rilasciare interviste, perché ne ha concessa una ieri al giornale di Montanelli che ci ha fatto venire in mente il nostro antico professore «Macò» (così lo avevamo affettuosamente soprannominato) e che abbiamo capito a fatica, contraddistinta da periodi lunghi e atterrigliati, con richiami («la prima», «la seconda») riferentisi a proposizioni di cui il PCI nulla ha in comune con il DC, ma che in comune con la DC. Invece l'on. Segni ha torto: il PCI e questa DC hanno in comune una caratteristica che consideriamo fondamentale quella, appunto, di non aver nulla in comune. Ma proprio nulla. E ci creda, onorevole: noi, al centro nostro, ne siamo felici e ce ne vantiamo almeno ogni venti minuti.

Nonostante l'enfasi nel messaggio alla nazione

## Contro Reagan le cifre dell'economia

Dal nostro corrispondente NEW YORK — L'esibizione di un leader-mattatore, uno scontro tra i due campi in cui si divide l'America nei momenti cruciali, qualcosa che sta tra lo spettacolo politico e il grande incontro sportivo: ecco che cosa è stato il «messaggio sullo stato dell'Unione», cioè il discorso presidenziale sulla presente condizione degli Stati Uniti. Questa certezza che da George Washington in poi si ripete all'inizio di ogni anno era per Reagan il primo appuntamento obbligato per fare un bilancio dell'opera svolta e dare una indicazione programmatica (l'anno scorso uno scherzo del calendario politico aveva filato a Carter l'età incombenza, e fu un addio melanconico). Ma anche gli avversari democratici non hanno voluto lasciarsi sfuggire l'occasione per mettere a confronto le promesse e gli impegni reaganiani con i risultati della sua gestione. E sulle stesse reti televisive che per 45 minuti avevano irradiato l'orazione letta da Reagan davanti ai deputati e ai senatori in seduta comune, hanno mandato in onda il loro contro-bilancio del reaganismo. Era uno show pre-

fabbricato in cui le dichiarazioni di Mondale, di Kennedy e di altri parlamentari famosi si alternavano alle interviste con la gente in fila negli uffici di collocamento per disoccupati, con i vecchi che temono tagli alle pensioni e all'assistenza medica, con studenti privati dei prestiti necessari per frequentare le università. Poi è toccato ai giornalisti specializzati, ai cronisti che seguono l'attività dell'amministrazione, ai grandi commentatori del piccolo schermo di sottoporre a una radiografia analitica il discorso presidenziale. Per oltre tre ore milioni di americani hanno seguito, atomizzati nelle loro case, la sintesi del dramma politico

Aniello Coppola (Segue in ultima)



# Incoscienti uomini del Duemila

La specie umana rischia di non avere più risorse per la sua esistenza. È vero che i movimenti politici del nostro tempo esprimono solo interessi parziali e sono incapaci di guardare al futuro? E che cos'è oggi una coscienza comunista?



## Ripensando alla storia dei blocchi militari / 3



Helsinki, luglio '73: i ministri degli Esteri di 34 paesi posano durante la Conferenza

# E l'SPD si insinuò tra i due giganti

L'Europa tenta di imporre la propria autonomia tra i «salti» minacciosi della strategia Usa e l'accresciuta politica di potenza sovietica

«Parla con fermezza e porta un bastone piccolo»: così, capovolgendo una celebre ricetta di Teddy Roosevelt per la gestione dei rapporti con l'America latina («Parla piano e porta un grosso bastone») un diffuso settimanale statunitense riassumeva le frustrazioni dell'amministrazione Reagan di fronte alla riluttanza degli alleati europei a una politica che «punisca» l'URSS per il ruolo avuto nella gestione del colpo militare in Polonia. Frustrazioni che si sono manifestate in forme anche grossolane, come in occasione della visita del cancelliere Schmidt negli Stati Uniti e, più recentemente, nelle reazioni all'atteggiamento assunto dalla Grecia al vertice atlantico sul problema delle sanzioni.

Proprio l'immagine di quel titolo può servire, se si mette da parte il suo sarcasmo recriminatorio, per mettere a fuoco l'esperienza reale della politica atlantica e i suoi dilemmi. In effetti, il «bastone dell'Alto» è tutt'altro che piccolo, se si pensa alle armi nucleari e agli stessi arsenali convenzionali; al contrario, è troppo grande per poter essere effettivamente adoperato, anche perché l'altra parte dispone di «bastoni» equivalenti. Il ricorso a strumenti coercitivi non è mai stato un'opzione seria, e le trattative efficaci, perché si risolvessero in un danno per i promotori.

Neppure un apostolo della «fermezza», quale è Reagan, può dunque eludere il confronto con una realtà che, come si è già visto, non si basa tanto sugli accordi di Yalta quanto sulla fine del monopolio americano nello sviluppo di una politica di natura e organica, all'interno del legame geopolitico con la potenza dominante. Il rovescio della medaglia era il rilancio della preclusione contro i partiti comunisti dell'Occidente.

Non è senza significato che a sottolineare in modo quasi programmatico il rifiuto del blocco come «gabbie livellatrici di vedute e volontà diverse» sia stato, a Bruxelles, il rappresentante del primo governo che la sinistra sia riuscita a imporre attraverso libere elezioni in un paese come la Grecia, la cui intera storia del dopoguerra è stata marcata dall'aperte e pesante interferenza militare dei «proteggitori britannici e americani dell'alleanza atlantica», nel lontano 1946-47, e che ancora nel '66-'73 dovette subire la dittatura dei colonnelli, imposta nel quadro di un intrigo ordito al vertice dello Stato-guida americano.

Ma quello della Grecia è un caso a parte. Ben più rappresentativa delle istanze che la resistenza degli europei alle sanzioni riflette è la posizione espressa dal cancelliere tedesco-occidentale Schmidt, a nome di un governo a maggioranza socialdemocratica. Infatti, quel governo, le cui motivazioni nel guardare alle vicende della Polonia non sono sospette, come quelle dell'amministrazione Reagan, è stato il primo a porre in quale l'appartenenza all'alleanza atlantica è indubbiamente essenziale, è al tempo stesso assertore della sua prescrizione nell'attesa di affrontare i conflitti sollevati dalla crisi del «modello» nei paesi dell'Est: la distensione.

È difficile, comunque, evitare la conclusione che l'inadempimento sul terreno concordato a Helsinki ha rappresentato un duplice rovescio: per gli sforzi di pace in un'area decisiva non meno che per la immagine del socialismo. Se è vero, infatti, che nessuno Stato può superare certi limiti nel sostenere diritti di libertà sul territorio altrui, è vero anche che violare quei diritti vuol dire minare le basi stesse del consenso pubblico e una riconciliazione tra i due blocchi. Il rilancio di questa prospettiva come obiettivo politico concreto richiede dunque nuove parole d'ordine e nuove coerenze.

Ennio Polito

(Fine — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 22 e 26 gennaio).

Ormai anche in Italia, soprattutto fra l'intelligheria tecnica attiva a livelli di dirigenza, è interessata alla grande programmazione economica, sociale e istituzionale, a sfiorare posizioni del tipo di quelle che qui subito, schematicamente, mi provo a descrivere. Si osserva che la crescita numerica della nostra specie sta per farsi sproporzionata alla potenzialità finite che il pianeta ha di ospitarla. Si osserva inoltre che lo sviluppo della nostra civiltà si basa su un uso imprevidente e invadente dell'ambiente naturale, su consumi dissipativi, su enormi investimenti di guerra; e pertanto rischia sempre più di spezzare gli equilibri abbastanza precari e rigidi che, sul pianeta, fanno di una sottile fascia di terra e acqua e aria una biosfera.

È diventato così a concludere, questione primaria quella di riformare la qualità del nostro vivere in modo che i risultati salvaguardino quell'universo piccolo e insicuro, finito, che contiene le condizioni di possibilità del nostro sopravvivere. Gli uomini di ogni popolo e di ogni classe sono chiamati a districarsi dai bisogni particolari, e a guardare a una strategia, cioè a un governo del vivere, globale e comune, a una regolazione del vivere ispirata ai bisogni della specie. Gli uomini, si rileva, possiedono ormai le capacità conoscitive, tecnologiche e produttive sufficienti a garantire il loro sopravvivere e anche un loro vivere meglio di quanto si può pensare. L'intelligheria tecnica che viene coagulandosi intorno alle posizioni di cui parliamo può essere certo tentata a supporre che, per spianare il terreno a una strategia della specie, sia sufficiente un semplice ricambio interno alle classi dominanti, il semplice trasferimento del potere agli strati di queste più efficienti, razionalistici, modernizzanti. Siamo però in società in cui le masse contano ormai così tanto: è ragionevole reputare che basti una massa misurata una storia di generalità e di ingenuità. Ma perché indurre questi uomini a stare ancora a questa tradizione? Perché non cercare una connessione fra la strategia della fuoriuscita dalla disuguaglianza e quella dell'assicurazione delle condizioni del sopravvivere e di un vivere meglio?

L'intelligheria tecnica che ha percezione di questa strategia avrebbe compreso gli uomini delle masse udienza e forse persuasiva maggiore, se si affiancasse a loro nel domandare momenti di trasformazione comunista.

Ritengo, in generale, che dobbiamo moltiplicare i nostri sforzi, già grandi, diretti a fare sì che la «coscienza comunista» sia non solo una coscienza particolare e neppure solo una coscienza di liberazione, ma la coscienza di tutto ciò che per noi, anche a lungo termine, è diritto e dovere, per mettere in essere un modo di vivere più umano. In concreto, sottolineo di ritenere che fra i compiti principali della «coscienza comunista» si collochi, e in vista quella di incorporare in questa sua complessiva

struttura trasformatrice elementi di strategia per la specie. Perciò dobbiamo sapere ascoltare e meditare le analisi e le proposte che in merito a ciò vengono dall'intelligheria tecnica e da altri settori, di base e di vertice, delle società.

Non ci può però sfuggire che in taluni di questi settori si conviene che il comunismo non serva a porre pretese per la strategia della specie.

C'è dunque un divergere, un attrito fra componenti qualificate dell'intelligheria e noi. Che fare? Non ha senso occultarlo, fingere che non ci sia. Ma non ha senso anche lasciarlo essere, così com'è. Ciò non ha senso che, da una parte, ci si limiti a sostenere che la nostra prospettiva è particolare e arcaica; e che, da un'altra parte, dalla nostra, ci si limiti a sostenere che non è altro che un modo di vivere, un modo di essere, un modo di essere così com'è.

Ci unisce l'interesse per gli interessi degli uomini. Proviamo a discuterne insieme. Abbiamo, noi, molto da imparare dalle nostre società, dai nostri ceti intellettuali; non si rifiuti di potere imparare qualcosa da noi, dal nostro stare con gli uomini delle masse. L'obiettivo difficile di trasformare in avanti il nostro vivere richiede che le forze che lo vogliono non stiano nella dislocazione.

Aldo Zanardo

Cosa produrrà nelle società moderne l'ingresso dell'informatica? L'Istituto Gramsci cerca di rispondere con un corso di nove lezioni

## Se si parla con le macchine

Per il secondo anno consecutivo si struttura un'informazione a Roma un ciclo di seminari sulla Scienza. Il ciclo di quest'anno, che inizia il 28 gennaio e prosegue sino al 16 aprile, ha come tema «Le Scienze dell'informazione». È un tema che, nell'ambito delle scienze matematiche, fisiche e naturali, rappresenta il capitolo più recente della conoscenza.

È bene infatti ricordare che l'informazione ricevuta in forma visiva, acustica, tattile, è più preziosa di quella che si riceve attraverso il proprio cervello dell'uomo, perché solo attraverso la sua acquisizione egli ha potuto sopravvivere (mangiare e riprodursi) e alimentare il proprio cervello per sviluppare l'intelligenza. Ma finché l'informazione ha avuto questa funzione per così dire «naturale» l'uomo non si è neppure accorto della sua importanza. La scoperta invece quando lo sviluppo delle società moderne ha prodotto sistemi socio-economici sempre più complessi, dove macchine ed uomini si scambiano informazioni per farli funzionare e traggono dal loro funzionamento informazioni per poterli governare.

tende ad introdurre quote crescenti di strutture informatiche nei processi produttivi e amministrativi, nell'organizzazione della produzione e negli stessi prodotti, nell'organizzazione, nella trasmissione e nel reperimento delle conoscenze sotto ogni forma, spingendo nella direzione di un ampio e crescente processo di informatizzazione della società.

La presa di coscienza che uno degli strumenti principali per il governo e il funzionamento delle società evolte della nostra epoca è l'informazione, ha spinto allo studio dei fenomeni empirici associati a processi informativi quali la generazione, l'acquisizione, la trasmissione, la manipolazione, l'elaborazione, la memorizzazione e il reperimento dell'informazione. Ma lo

studio di questi processi si è effettuato in modo discontinuo dopo la seconda guerra mondiale, quando lo sviluppo industriale ha posto la necessità di risolvere problemi molto concreti e urgenti, quelli relativi alla riproduzione e alla distanza dell'informazione e alla sua elaborazione tramite macchine.

Così l'esigenza di massimizzare l'efficienza della trasmissione di messaggi ha spinto Shannon a inventare la «teoria dell'informazione», mentre la necessità di eseguire calcoli sempre più complessi o di elaborare grandi masse di dati in tempo utile ha determinato la nascita di una serie di discipline, raggruppate nell'«informatica», che studiano le macchine ed i metodi per elaborare l'informazione. Infine, l'esigenza più generale di dominare il fun-

zionamento dei sistemi complessi ha promosso, nello stesso periodo, con lo sviluppo della «cibernetica», lo studio dei processi informativi relativi al comando e al controllo del comportamento degli uomini e delle macchine.

Nascono in questo modo e si estendono rapidamente una serie di ricerche che hanno come obiettivo complesso l'indagine dei fenomeni associati ai processi informativi, ma che si sviluppano ciascuna in contesti e con motivazioni molto diversi. Mentre ad esempio la teoria dell'informazione, che è tipicamente matematica, indaga su fenomeni sintattici dei processi informativi e si sviluppa nel contesto dell'ingegneria, in relazione al progetto dei dispositivi di comunicazione, metodi e teorie legati ai contenuti semantici dell'informazione, si sviluppa in contesti molto diversi quali ad esempio la comunicazione uomo-macchina o la diffusione e il recupero delle conoscenze.

G. Battista Gerace

### Il calendario dei seminari

Ecco l'elenco completo dei 9 seminari che si terranno al Gramsci: Ugo Montanari, *Introduzione alle scienze dell'informazione* (28 gennaio); Corrado Bohm, *Segni ed attrazioni in informatica* (4 febbraio); Eugenio Morsetta, *L'organizzazione ed il reperimento automatico dell'informazione* (11 febbraio); Giuliano Toraldo di Francia, *Contenuti informativi della fisica* (18 febbraio); Alfonso M. Liquori, *Le macromolecole come deposito di informazione, codici chimici e codici biologici* (25 febbraio); Antonio Borsellino, *Il cervello come creatore di modelli operativi* (19 marzo); Tullio De Mauro, *Linguaggio ed informazione* (26 marzo); Vittorio Somenzi, *Epistemologia e informazione* (2 aprile); Giorgio Tecce, *Dalle scienze dell'informazione all'informazione sulle scienze* (16 aprile).

### Il Saggiatore



«Biblioteca delle Silerchie»

#### Marina Cvetaeva IL RACCONTO DI SONECKA

La prima traduzione di un capolavoro narrativo degli inizi del secolo. □ L. 7.000

#### Oscar Wilde IL RITRATTO DI MR. W. H.

In un paradossale racconto a scacole cinesi, un enigma della vita di Shakespeare. □ L. 6.000

#### Anna Achmatova LE ROSE DI MODIGLIANI

La prima raccolta dei saggi e delle memorie letterarie della Achmatova.

#### Franz Kafka LETTERA AL PADRE

Una lettera scompolgente che la madre di Kafka decise di non consegnare...



«Politeama»

#### Vittorio Gassman OTTELLO di Shakespeare

versione e introduzione I testi dello spettacolo con cui Gassman ritorna sulle scene. □ L. 6.000

#### Michele Serra GIORGIO GABER LA CANZONE A TEATRO

La storia di un autore che riesce a essere sempre nuovo. □ L. 6.000

#### Carmelo Bene LA VOCE DI NARCISO

a cura di Sergio Colomba Upton, inedito, pensarsi su come si debba «distare» il teatro.

#### Ugo Gregorini VIAGGIO A GOLDONIA

Di prossima programmazione, uno degli sceneggiati intelligenti ed estrosi per cui l'autore va famoso.

#### J.W. Goethe LA TEORIA DEI COLORI

Introduzione di G.C. Argati □ L. 15.000

#### Erich Fromm L'ARTE D'AMARE

□ L. 6.000

#### Elio Vittorini LE DUE TENSIONI

Aggiunti per una ideologia della letteratura a cura di Dante Isella con una nota di Franco Carro e un intervento di Enzo G. no □ L. 12.000

#### Lytton Strachey LA REGINA VITTORIA

Con un saggio di Virginia Woolf

#### C. Lévi-Strauss TRISTI TROPICI

30 fotografie e 70 disegni

### Il Saggiatore

L'analisi del fenomeno eversivo e alcuni sviluppi inediti che emergono dalle inchieste

Perché nelle Br c'è lo scontro tra «movimentisti» e «militaristi»

Uno studio della Sezione Problemi dello Stato del PCI sugli ultimi documenti

ROMA — Ma che cosa vuol dire «movimentisti» o «militaristi»? Su che cosa le Brigate rosse sono divise? Chi sono e che cosa sostengono i due gruppi che da tempo si contrappongono all'interno della più numerosa e pericolosa organizzazione terroristica italiana? Assodato che i dissidi non riguardano l'impiego delle armi (l'uso degli omicidi e delle stragi come strumento di lotta politica non è mai stato messo in discussione) è importante cercare di rispondere a questi interrogativi, scavando oltre gli slogan delle due fazioni Br. Uno studio simile è stato commissionato dalla Sezione problemi dello Stato della Direzione del PCI, attraverso un'analisi comparata delle due diverse «risoluzioni strategiche» diffuse — nel dicembre scorso — dai brigatisti cosiddetti «movimentisti» (che facevano capo al professor Senzani, arrestato recentemente) e dai «militaristi» (che sono i protagonisti del sequestro Dozier). Per comprendere meglio la composizione degli schieramenti, diciamo subito che l'ala «movimentista» delle Br è quella che ha più assimilato le teorie dell'Autonomia e che è composta in gran parte proprio da ex autonomi o comunque terroristi provenienti da altre formazioni minori. Sintetizziamo l'analisi contenuta nello studio del PCI.

«I «movimentisti» tendono a porre in termini ravvicinati le scadenze politico-strategiche «risolutive». Questi brigatisti affermano che ognuno dei due blocchi di potere mondiali (NATO e Patto di Varsavia) si prepara ad aggredire l'altro. Lo scenario dello scontro «per una nuova Yalta a mano armata» è l'Europa. Ma «a dispetto di chi sostiene che la tendenza alla guerra è prevalente su quella della rivoluzione, noi sosteniamo il contrario: la rivoluzione è la tendenza principale nell'epoca dell'imperialismo morente... cioè «la rivoluzione impedisce la guerra imperialista». Quanto alla situazione italiana, i «movimentisti» sostengono che lo Stato si trasforma in «banda armata», si realizza la «esecutivizzazione totale», «per il mantenimento forzoso dei rapporti di produzione capitalistici»; e intanto «le ragioni della rivoluzione, i motivi sociali della lotta di classe sopravvanzano quelli della controrivoluzione», per cui «oggi è la controrivoluzione ad essere preventiva».

A sostegno di questa tesi i «movimentisti» citano con toni trionfalistici le più clamorose imprese delle Br dal caso Moro (compreso) in poi. Insomma questa fazione sembra voler dimostrare che «il tempo è favorevole» a un deciso nell'attuazione del progetto eversivo. Ancora sulla situazione italiana, i «movimentisti» vedono nella DC il «vetore principale» della «metamorfosi dell'esecutivo» ma si compiacciono affermando che questo partito è stato fatto «vacillare» con il sequestro di Ciri De Luca, «ganciamani del potere», e che «il sequestro di Ciri De Luca ha «dovuto trattare unilateralmente e preventivamente», a Craxi vengono rivolte le accuse di «gangsterismo» e di «amerikanismo»; il PCI viene considerato «irrimediabilmente tagliato fuori dai disegni di rifondazione dello Stato» e quindi relegato al ruolo di «ossessivo» di «cane da guardia del progetto», mentre si precisa che si intende attaccare i comunisti con una incisiva «iniziativa politico-militare».

E passiamo ai cosiddetti «militaristi», o «ortodossi» delle Br. Essi sembrano collocare l'evolversi della strategia terroristica in tempi lunghi, in rapporto con le tensioni di una crisi internazionale che «si accenderà» — secondo loro — precipitando inevitabilmente verso la guerra. Questa fazione afferma che oggi si creano le condizioni per un «fronte comune contro ogni imperialismo», che occorre far nascere la guerriglia nei paesi di capitalismo avanzato per dare la possibilità ai popoli del terzo mondo di «ganciamani dalle influenze e dal dominio di uno dei due imperialismi in lotta contro l'altro». Ma gli «ortodossi» aggiungono che in Italia, per via della «posizione geopolitica» di questo paese, «nemico comune è l'imperialismo americano».

Per quanto riguarda i giudizi «interni» — e quindi il documento «militarista» apparso più cauto rispetto all'altro, quasi che il disegno fosse quello di mettere in rapporto le azioni terroristiche con una previsione di spostamenti di massa verso la lotta armata in buona misura dipendenti dai tempi dell'incalzare della crisi. Non vengono usate definizioni drastiche come quelle dei «movimentisti» (tipo lo Stato si trasforma in «banda armata»), ma si continua a parlare di «controrivoluzione preventiva» portata avanti anche attraverso la divisione tra occupati e disoccupati. Secondo questa fazione la debolezza dell'esecutivo in Italia porterebbe i partiti a «candidarsi ai poteri privilegiati dell'imperialismo», ruolo che viene attribuito innanzitutto al PSI. Il PCI, dicono sempre i «militaristi», è attanagliato da diversi «livelli di contraddizioni».

Diverse analisi, per diverse conclusioni sul piano strategico-organizzativo. I «movimentisti» attribuiscono valore decisivo a programmi politici «concretamente riferiti ai bisogni immediati del proletariato metropolitano» e puntano alla costruzione immediata del «partito guerriglia» «militarista», invece, accusano gli altri di «avventurismo di sinistra», affermano che non bisogna confondere partito e movimento, poiché la costruzione del primo «precede e si compenetra con il processo di organizzazione delle masse sul terreno della lotta armata».



Due degli arrestati per il traffico di stupefacenti, il terrorista Raffaele Reggio (a sinistra) e Ylmez Ahmed

La legge sui «pentiti» forse si approva oggi

ROMA — Soltanto oggi l'assemblea del Senato potrà approvare il disegno di legge sui terroristi pentiti. Teri sera, infatti, governo e gruppi di maggioranza, prima che si passasse agli esami degli articoli, hanno chiesto un nuovo rinvio per tentare di trovare in queste ore un accordo al loro interno. Permangono evidentemente ancora perplessità sulle risposte da fornire alle questioni poste dai senatori comunisti con la presentazione di pochi ma fondati emendamenti. Il ministro della Giustizia Clelio Darida, concludendo la discussione generale, aveva dichiarato la disponibilità del governo «a qualche ulteriore aggiustamento» che non dovrebbe però intaccare l'impianto generale e i punti fondamentali del provvedimento. Due fondamentali le questioni poste dai senatori comunisti: limitare la previsione di non punibilità soltanto a quei terroristi che non si sono macchiati di reati di sangue, che si presentano spontaneamente all'autorità giudiziaria, prima cioè dell'apertura di un procedimento; differenziare in modo più marcato il trattamento per i terroristi pentiti e per quelli che si dissociano soltanto senza però collaborare con la giustizia, soprattutto in relazione alla possibilità di concessione della libertà condizionata.

Terrorista uno dei boss della droga arrestato con altri 37 a Milano

Raffaele Reggio ricercato da tre anni dalla Digos: è stato catturato a Milano a capo di una grossa gang di spacciatori di stupefacenti - L'inchiesta era partita da Verona

VERONA — Il nome di Raffaele Reggio figurava da tre anni ai primi posti del «bollettino dei ricercati per atti di terrorismo», come membro delle «Unità combattenti comuniste». È stato invece arrestato pochi giorni fa a Milano nella veste di capo di uno dei più grossi giri di droga d'Italia. È stata un'operazione partita da Verona a mettere fine alla sua carriera ed a scoprire, contemporaneamente, una organizzazione che da anni colloca sul mercato del Nord Italia decine di chili di eroina ogni settimana. Le indagini sono iniziate dallo scorso ottobre, quando la Mobile veronese ha individuato una serie di piccoli spacciatori e «corrieri». Agente li hanno pedinati, fotografati, intercettati le loro telefonate, d'intesa con la magistratura, con la polizia di altre città e con il «Narcotics Bureau» americano. Il 22 gennaio l'operazione è scattata. Il p.m. Guido Papalia (lo stesso che sta guidando le indagini sul rapimento di Dozier) ha firmato gli ordini di cattura per associazione a delinquere e traffico di stupefacenti. Trentotto sono stati eseguiti: contro sei cittadini turchi e 32 italiani (10 a Verona, 16 a Milano, gli altri a Brescia, Bergamo, Rovigo, Novara e Bolzano); altre dodici persone sono ancora ricercate: 5 italiani, 5 turchi, un greco ed un romeno. Nessuno fra gli arrestati è tossicodipendente; fra di loro ci sono un paio di boss, mentre gli altri sono quasi tutti corrieri (gli stranieri) oppure grossisti di un certo rilievo, ciascuno per la propria zona (gli italiani).

Capo Rizzuto (proprio a due passi da Nicotera, il paese di Reggio). Da allora Reggio divenne un ricercato. Si trasferì a Milano, con un nome falso: dott. Pasquale Gallo Bruno, docente di matematica, appartamento lussuoso in via Rombon 39, tre automobili a disposizione, quattro gorilla sempre pronti a coprirgli le spalle. Insomma, un vero boss mafioso, che dirigeva il settore italiano di un enorme traffico internazionale di droga, che partiva prevalentemente da Istanbul, scesce da un'organizzazione locale. La polizia ha individuato anche i canali di transito degli stupefacenti che arrivavano in Italia: dalla Jugoslavia, in macchina con doppi fondi, e soprattutto tramite corrieri che volavano via Istanbul, Francoforte, Zurigo, Milano, su aerei di linea dell'Alitalia e dell'Air Turkish. Ma era in allistamento anche una nave, dotata di apparecchiature per intercettare le comunicazioni radio della Finanza, partenza da Atene con un carico di legumi, scolo ad Istanbul per imbarcare l'eroina, approdo finale in un porto italiano. Tutta la «merce» giungeva comunque a Raffaele Reggio, la cui organizzazione provvedeva anche alla raffinazione e ai primi tagli. Nella casa del boss è stata inoltre trovata una serie di attrezzature che sembrano far parte di un laboratorio ancora non individuato. Reggio pagava i fornitori in Turchia, con bonifici esclusivamente in dollari, che faceva acquistare in Svizzera da un prestanome milanese, proprietario di un'agenzia immobiliare. Ma a quanto pare disponeva anche di una zecca clandestina: in casa di uno dei suoi gregari, il milanese Paolo Malara, sono stati trovati 200.000 dollari falsi in biglietti da 100 ed altre 240 banconote contraffatte da 50.000 lire. La droga, ormai tagliata e ridotta in «bustine», veniva smerciata nelle città del Nord; soprattutto Verona. Ma «quanto eroina»? Qui le cifre, anche se imprecise, diventano impressionanti: l'unico dato certo riguarda due coniugi veronesi arrestati, Giuseppe Lorenzi di 34 anni e Cristina Zordan di 28 anni, «grossisti» di droga solo per alcuni quartieri di Verona e per la zona del Garda: si recavano tre volte la settimana dal Reggio ed ogni volta tornavano con tre-quattro chili di eroina. Solo loro, insomma, smerciavano un quintale di droga al mese, per un valore, al dettaglio, di circa 60 miliardi all'anno.

Si costituisce a Napoli brigatista ricercato per banda armata

NAPOLI — Vito Coppola, ventotto anni, di Caivano, ricercato per «partecipazione a banda armata» si è costituito l'altra sera alla Digos di Napoli facendosi accompagnare dal suo legale di fiducia, avvocato Saverio Senese. A suo carico erano scorse nel corso delle indagini seguite all'arresto di Senzani numerose prove della sua adesione alle Br. Vito Coppola, dopo la laurea, aveva trovato lavoro al covone di Caivano grazie ad una delibera che gli affidava il compito di coordinare i servizi relativi ai beni culturali. Dopo la scadenza dell'incarico aveva continuato a lavorare in comune con Caivano aveva frequentato gli ambienti dell'autonomia. Durante la sua permanenza al comune, dall'ufficio anagrafe si verificavano anche delle spazzazioni di carte di identità. La Digos, sempre ieri mattina, ha divulgato il nome dell'armiere di Prima Linea, diventato poi l'armiere di Senzani e combattenti comunisti. Si tratta di Sergio Vecchione, di 34 anni, impiegato comunale a Napoli che da un paio di mesi si è dato alla latitanza. Ieri mattina sono scattate anche diverse operazioni dei carabinieri che dovevano servire ad individuare «covi» di terroristi. Uno è stato trovato a Caserta, solo che i carabinieri, invece di incappare in una «base» di Prima Linea, hanno trovato un appartamento occupato da presunti terroristi di destra. A Napoli, sempre alle prime luci dell'alba, è scattata una vasta battuta in cui sono stati sventati alcuni covo. Intanto dall'esame dei documenti trovati nel covo di via Fontana Vecchia è emerso che «Prima Linea» si era dedicata, negli ultimi nove mesi, essenzialmente alle rapine. Usando l'esperienza accumulata in anni di attività, i militanti di Prima Linea hanno portato a termine numerosi colpi, alcuni anche clamorosi. Tra l'altro è stato scoperto che i piombieri si spaccavano un stipendio pari al doppio di quello percepito dai brigatisti e che non si negavano alcun lusso, dalle bottiglie di champagne di gran marca, agli abiti trasandati ma di lusso e costosi.

A parte queste notizie corografiche i carabinieri hanno appurato che era stato individuato una direttiva ai tutti i terroristi nella quale si ordinava di dislocare i covi in zone che permettono l'accesso immediato alle stazioni ferroviarie e che possono essere raggiunti sempre a piedi da chiunque. E' un chiaro invito a trovare un appartamento libero. Sono state interrogate ieri anche una cinquantina di persone, hanno fornito elementi utili per identificare gli affittuari e gli occupanti del covo, ma queste notizie saranno rese note solo quando — è stato detto — non potranno essere rintracciato alle indagini in corso.

Vito Faenza BRESCIA — «Prima Linea» disponeva di una «casa di riposo» in affitto, a via... di altitudine nella Valle Camonica, proprio alle prime pendici del gruppo dell'Adamello. Era lì che mandava, dal luglio scorso, i suoi membri ad osservarsi fra una rapina e l'altra. I terroristi hanno trascorso a gruppi, anche di sei persone, ferie, fine settimana e il lungo ponte fra Natale ed Epifania. L'irruzione dei carabinieri della tenenza di Breno avvenuta martedì, non ha portato però (da quello che si è potuto sapere) grossi risultati: non sono state trovate armi, solo una macchina da scrivere, volantini e degli opuscoli. A stipulare il contratto di affitto sarebbe stata, sotto falso nome, Giulia Borelli, la terrorista catturata ferita domenica scorsa a Roma. Il contratto della stagione estiva aveva chiesto ed ottenuto un cambio d'appartamento, ne voleva uno più grande. Il covo-riposo si trova in via Lena, nel centro della piccola frazione, è di proprietà di innocente Tiberti completamente estraneo a vicende terroristiche: ha da un anno in affitto l'appartamento convinto di trovarsi di fronte a normalissimi turisti milanesi. La stessa impressione l'hanno avuta, del resto, gli abitanti della frazione: ricordano la Borelli e anche Lucio Di Giacomo (il terrorista ucciso nel conflitto a fuoco nei pressi di Siena) solo vedendo le fotografie apparse sui giornali. Secondo alcune voci, un altro covo sarebbe stato scoperto in una villetta vicina al lago d'Isco.

Drammatico appello di Marco Barbone in aula: «Dissociatevi, fermate la spirale della morte»

Il terrorista pentito, capo del gruppo XXVIII marzo, responsabile dell'assassinio di Walter Tobagi, ha fatto un lungo racconto al processo di Milano contro le formazioni combattenti comuniste - Gli altri imputati, tra i quali Alunni, ascoltavano in silenzio



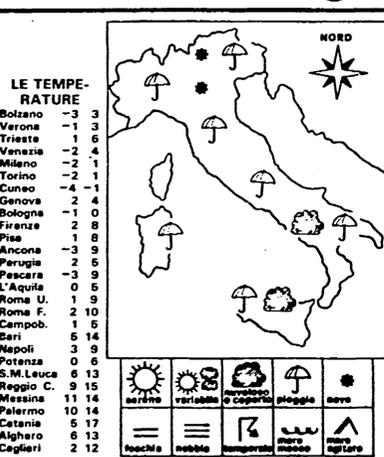
MILANO — Marco Barbone durante la sua deposizione di ieri all'udienza per il processo d'appello Alunni

MILANO — «Mi rivolgo a chi è ancora schiavo della ideologia della morte, a chi non ha il coraggio e la fermezza di rendere esplicita la propria dissociazione per un ritorno alla ragione, alla pacificazione». Marco Barbone, seduto davanti ai giudici della Corte di assise di appello, parla esprimendo una visibile emozione, ma con determinazione. Nella gabbia degli imputati Corrado Alunni e gli altri trentotto giovani accusati per le Formazioni Combattenti sono in assoluto silenzio. «Lancio un appello» — continua Barbone — «tenendo conto anche delle degenerazioni recenti, sfociate in atti di cannibalismo, quali gli assassinii di Roberto Peci e Giorgio Soldati. Anche in nome della loro memoria, lancio un appello per un ritorno ad una ragionevole dialettica civile. Fermare la spirale della morte è non solo un dovere umano, ma anche politico». In questo modo Barbone, ex-dirigente delle Formazioni Combattenti, capo poi della XXVIII Marzo, responsabile dell'assassinio del giornalista Walter Tobagi, ha cominciato il suo lungo racconto ai giudici. Barbone ha detto di aver scollato, dopo l'arresto, la strada della «collaborazione e della diserzione», accogliendo la sollecitazione proveniente dalla magistratura, perché spinto soprattutto dal dolore per i decessi degli ultimi tragici avvenimenti di cui, con altri, mi sono reso responsabile con le azioni della XXVIII Marzo. A questo punto, quasi sollevato da un peso, Barbone, sollecitato dalle precise domande del sostituto procuratore generale

Gerardo D'Ambrosio, ha cominciato ad entrare nel merito della storia e della organizzazione del terrorismo milanese e lombardiano. È un racconto preciso, accurato: da Autonomia Operaia, nel 1976, scaturiscono, attorno ad alcune pubblicazioni, varie strutture sempre più organizzate, da «Senza tregua» e «Mai più senza fuoco», fino al momento cruciale rappresentato dalla attività della rivista «Rosso». Ed è «Rosso» che dà vita a due livelli: uno legale, l'altro clandestino e compartimentato, le Brigate Comuniste. Le Brigate Comuniste si articolano in una serie di segreterie o gruppi che si occupano del territorio (responsabile il medico Gianfranco Pancia) della fabbrica (Fabrizio), del logistico (Alunni e Ferrari), delle carceri (l'avvocato Giovanni Cappelli, Laura Motta, Marocco). Sopra a tutti sta una Segreteria Centrale (o Soggettivo); di essa fanno parte il professor Antonio Negri, Pancia, Tomei, Laura Motta, Marocco e Alunni: vi è un esecutivo, che traduce e realizza formato da Negri, Alunni, Mancini e altri, a rotazione. Dopo gli scontri di Bologna del 1977, nel momento in cui le strutture di massa raggruppavano il massimo peso, esplose, secondo Barbone, lo scontro fra «due volti» della lotta: quello dell'organizzazione eversiva. Da una parte chi spingeva verso una pratica di massa della violenza; dall'altra chi voleva dare vita ad una struttura estremamente militarizzata, con la separazione netta fra la funzione pubblica e quella clandestina. Fu a questo punto che «Rosso», la pubblicazione entro la quale i due livelli (legale

e illegale) avevano consapevolmente convissuto, giunse alla crisi e si spaccò. Nacquero le Formazioni Comuniste Combattenti. Il comando delle «Formazioni» era costituito da Barbone, Alunni e Marocco: in un secondo tempo venne allargato al bolognese Zanetti, a Rocco Ricciardi e a Brusca. La prima azione terroristica vera e propria fu il tentativo di assassinare la scorta armata che sorvegliava dall'esterno il carcere di Novara: i due carabinieri vennero salvati dal fatto che la jeep su cui stavano aveva i vetri blindati (e i terroristi non lo sapevano). Un momento importante è il contatto con «Prima Linea» e il tentativo di fusione con questa: siamo alla fine del 1977. Venne creato — racconta Barbone — un comando unitario, formato da Barbone, Alunni, Barbara Azarovi, Selvendry, Sergio Ronconi, Donat Cattin e D'Elia. Le due sigle fecero anche una previsione: quella di stanziare mezzo miliardo di lire (250 milioni a testa) per attività comune. Le Formazioni Comuniste Combattenti seguirono una rapina in una banca di Lodi e versarono 150 milioni della «quota di partecipazione». Prima Linea, invece, non rispettò gli impegni. Fu a questo punto che tutto andò in fumo. Alunni, che avrebbe dovuto essere inserito al vertice della nuova organizzazione unitificata, ebbe l'impressione che «Prima Linea» volesse fagocitare le «Formazioni».

situazione meteorologica



110 morti in Algeria nel treno deragliato

Il deragliamento del diretto Algeri-Orano ha provocato la morte di 110 persone e il ferimento di 150 passeggeri. La sciagura, la più grave del 1962, è avvenuta ieri mattina alle prime luci dell'alba a un'ottantina di chilometri da Algeri. Si pensa che la tragedia sia stata provocata dal cedimento del binario, a causa delle abbondanti piogge cadute nei giorni scorsi sulle zone. Un altro incidente ferroviario ha causato la morte di 66 passeggeri in India. In Perù almeno 600 persone sono state travolte dalle spaventose inondazioni che sabato scorso ha devastato una vasta zona del paese. Cinquemila sono i dispersi. Un lago che si trova sul versante a est delle Ande peruviane è straripato in seguito alle incessanti piogge e si è riversato nel fiume Chontayacu trasformandosi in una vera e propria valanga d'acqua. NELLA FOTO: Il disastro ferroviario in Algeria



Le proposte del PCI al Senato per uscire dalla politica del giorno per giorno

Il turismo straniero cala: come rilanciarlo

ROMA — L'aula di Palazzo Madama esamina oggi il provvedimento governativo riguardante l'introduzione di agevolazioni per il turismo straniero. Si tratta di abbassare di pedaggio autostradale per un valore di diecimila lire, di buoni-benzina per 150 litri con una riduzione di 150 lire per litro, del soccorso stradale gratuito fornito dall'ACI e, in più, per chi si reca nel Sud, altri 200 litri di benzina con il medesimo sconto. Il gruppo comunista, nel preliminare esame da parte della competente commissione, ha motivato il proprio voto di astensione con due critiche essenziali: la macchiosità del provvedimento, l'insufficienza del finanziamento — appena 117 miliardi — che non appare in grado di contrastare l'affermarsi del turismo straniero. Si tratta di abbassare di pedaggio autostradale per un valore di diecimila lire, di buoni-benzina per 150 litri con una riduzione di 150 lire per litro, del soccorso stradale gratuito fornito dall'ACI e, in più, per chi si reca nel Sud, altri 200 litri di benzina con il medesimo sconto.

Il gruppo comunista, nel preliminare esame da parte della competente commissione, ha motivato il proprio voto di astensione con due critiche essenziali: la macchiosità del provvedimento, l'insufficienza del finanziamento — appena 117 miliardi — che non appare in grado di contrastare l'affermarsi del turismo straniero. Si tratta di abbassare di pedaggio autostradale per un valore di diecimila lire, di buoni-benzina per 150 litri con una riduzione di 150 lire per litro, del soccorso stradale gratuito fornito dall'ACI e, in più, per chi si reca nel Sud, altri 200 litri di benzina con il medesimo sconto.

Il gruppo comunista, nel preliminare esame da parte della competente commissione, ha motivato il proprio voto di astensione con due critiche essenziali: la macchiosità del provvedimento, l'insufficienza del finanziamento — appena 117 miliardi — che non appare in grado di contrastare l'affermarsi del turismo straniero. Si tratta di abbassare di pedaggio autostradale per un valore di diecimila lire, di buoni-benzina per 150 litri con una riduzione di 150 lire per litro, del soccorso stradale gratuito fornito dall'ACI e, in più, per chi si reca nel Sud, altri 200 litri di benzina con il medesimo sconto.

# Enti riformati, nomina «pulite» che cosa cambiare nelle PPSS

Convegno del PCI ieri a Roma - Il ministro De Michelis: pensiamo ai piani, lasciamo così le strutture Chiaromonte: con i vecchi strumenti non ci può essere alcun rilancio - Le Relazioni di Colajanni e Milani

ROMA — Su una cosa l'accordo è completo: l'82 sarà un anno decisivo per le Partecipazioni statali. Davanti ai paurosi buchi finanziari degli enti, di fronte alla crisi produttiva che attraversano, o c'è una svolta di 180 gradi o si va a picco. Ma al tempo stesso è proprio nelle Partecipazioni statali un'occasione unica, volta per volta, per rilanciare l'economia italiana. E allora che fare, come intervenire?

questo assetto degli enti le cose non vanno, che cambiarli significa anche porsi concretamente il problema del rilancio delle PPSS. De Michelis invece pensa il contrario. Abbiamo perso già troppo tempo a discutere su questa riforma — ha detto il ministro — e rischiamo di perderne ora ancora di più. Puntiamo invece su un progetto di rilancio e di riorganizzazione, cambiamo le strategie industriali e poi vedremo anche come metter mano alle questioni del riassetto istituzionale. Per l'immediato il ministro propone una «scorciatoia»: modificammo gli statuti degli enti e cambieremo così anche le «regole del gioco». Detto così sembra un richiamo alla concretezza. Ma la verità — è stata la risposta di Chiaromonte — è che questo rilancio a tempi migliori non significa nulla, perché non ci saranno tempi migliori se non si mette mano oggi ad una politica di rilancio che non può non comprendere — contestualmente e contemporaneamente — nuovi programmi, piani di politica industriale e riassetto istituzionale: tra strategie e strumenti per attuarle c'è un nesso. Ma allora perché questo problema non si vuole affrontare? Perché significa scontrarsi con interessi corpi, con strutture consolidate, con un sistema di potere.

Milani nella relazione introduttiva aveva affrontato i problemi e il giudizio sui lavori della commissione Amato (nominata dal ministro delle PPSS) e sulle sue proposte di riassetto delle Partecipazioni statali. Ci sono — ha detto Milani — due grandi buchi, due questioni elusive: quella dell'assetto degli enti e quella della sorte del ministero delle PPSS. Per questo secondo problema il PCI si è espresso per uno scioglimento del ministero e per la creazione di un ministero per la produzione industriale capace di dare — raccogliendo funzioni oggi divise e frazionate — unitarietà all'iniziativa economica. Sull'enti il nostro giudizio — ha proseguito Milani — è che mantenere gli enti di gestione così come sono oggi sarebbe sbagliato e disastroso; una politica di pura gestione dell'esistente sarebbe fallimentare e avrebbe prezzi elevatissimi. Il PCI ha già avanzato alcune proposte: lo scioglimento dell'Efim, la modifica dell'attuale struttura ingovernabile dell'Iri distinguendo tra le attività manifatturiere e quelle di servizio, la separazione delle attività diverse (manifatturiere e di servizio) oggi strette all'interno della Iri. Sono proposte su cui il dibattito è aperto. C'è poi il capitolo del rapporto tra enti e ministero: questo — ha detto Mi-

lani — deve essere contrattuale e non di comando, con una divisione chiara dei ruoli e dei compiti. Servono — ha detto Napoleone Colajanni nella sua introduzione — delle regole precise per stabilire quali atti sono di competenza di ciascuno. In questi anni si è costruito al contrario un rapporto tra il management degli enti e le forze politiche dominanti che rende le Partecipazioni statali inadeguate di fronte alle grandi sfide economiche di questi anni. Al governo — ha detto Borghini — spetta di indicare scelte e indirizzi, alle imprese — nella loro autonomia — di tradurre i fatti e di organizzare le strutture attorno a questi obiettivi. Ultimo capitolo le nomine. C'è bisogno — ha detto Colajanni — di dirigenti che sappiano dire no alle ingiunzioni e alle pressioni. Noi — ha detto Chiaromonte — non siamo per esprimere indicazioni sui nomi, né voti. Ci opponiamo ad un metodo di spartizione e lottizzazione, ci opponiamo a nomine che turbino il corretto funzionamento delle PPSS e la vita politica italiana. C'è la scadenza del mandato IRI, è l'occasione per un rinnovamento: servono uomini capaci che diano anche garanzia di cristallina fedeltà agli interessi del Paese.

# Oggi i pensionati a Roma Andreatta: all'Inps darò solo 5.500 miliardi

ROMA — Nessuna integrazione concederà il Tesoro all'INPS nel 1982 oltre la somma di 5500 miliardi stanziata con la legge finanziaria. Lo ha dichiarato ieri sera alle commissioni affari costituzionali e lavoro della camera il ministro del Tesoro Nino Andreatta, appositamente chiamato dai deputati che stanno esaminando la riforma del sistema previdenziale. Andreatta ha aggiunto che il massimo istituto previdenziale italiano dovrà reperire diversamente i rimanenti 3500 miliardi di disavanzo (cifra rilevata da un comitato tecnico interministeriale). Come, Andreatta non lo ha detto; ha tuttavia combattuto l'ipotesi di un aumento contributivo ed ha accennato a misure di risparmio che dovrebbero avervi spece nella gestione dei servizi, passando per esempio dal pagamento dei contributi delle pensioni dal sistema

ROMA — Oggi, promossa dal PCI, si tiene a Roma la manifestazione nazionale per la difesa e il risanamento del sistema previdenziale e per sollecitare l'approvazione, alla Camera, della riforma delle pensioni. L'appuntamento è per le 9.30 al Colosseo. Da qui un corteo raggiungerà piazza Santi Apostoli dove parleranno i compagni Adriana Lodi e Gerardo Chiaromonte. bancario a quello postale. Da parte del governo e della maggioranza è intanto continuato ieri il balletto dei rinvii e degli accantonamenti sulla riforma, tant'è che è stato possibile votare e approvare solo tre articoli. Sono quelli (il 4 e il 4bis) relativi al «tetto» della retribuzione pensionabile e (il 6) concernente la validità dei contributi figurativi per malattia e infortuni. In particolare, per quanto concerne il «tetto» della retribuzione pensionabile, fissato in 18 milioni e 500 mila lire con la legge finanziaria del 1981, esso sarà retrodatato di un anno (al 1980) e indicizzato; per cui il «tetto» passerà a 21 milioni e 136 mila lire nel

1982, e a 23 milioni 847 mila nel 1983. L'articolo 4 comprende anche le norme sui contributi di solidarietà. L'articolo 4 bis stabilisce invece le misure per la estensione del «tetto» ad altri regimi, con una norma transitoria per i trattamenti di maggior favore oggi esistenti. La maggioranza ha invece accantonato: 1) l'articolo «5» sul calcolo della retribuzione pensionabile (nella normativa è compresa la rivalutazione degli ultimi anni onde assicurare ai lavoratori con 40 anni di contributi di avvicinarsi realmente all'80% del salario); 2) un articolo aggiuntivo,

proposto dal PCI, concernente l'estensione della «336» (ex combattenti) ai dipendenti di industrie private; 3) il settimo, che stabilisce una nuova scala di lavori paragrafi per il calcolo delle pensioni; si andrà da un minimo del 35%; con 15 anni di contributi per salire, in modo proporzionato, fino all'80% con 40 anni. Invocare il «pluralismo» previdenziale prendendo a pretesto un disavanzo di 5.800 miliardi per l'82 — ha dichiarato il vice presidente dell'INPS, compagno Claudio Truffi — rappresenta «una scelta politica precisa, diretta a creare confusione e disorientamento al fine di ingrossare le file del nemico della riforma». Il fondo pensioni lavoratori dipendenti — ha detto ancora — è una gestione valida sulla quale però «gravano una serie enorme di oneri improprî di natura assistenzialistica».

## Quindicimila lavoratori elettrici ieri a Roma

### «Se continua la crisi dell'Enel presto ci saranno black-out»

ROMA — Oltre quindicimila lavoratori elettrici e dell'indotto elettromeccanico, edile e chimico hanno ieri manifestato per la via di Roma nell'ambito della giornata di lotta proclamata dalla Federazione CGIL, CISL e UIL. Al centro dello sciopero dei lavoratori sono l'acquisto del piano quinquennale nazionale, il risanamento economico e finanziario dell'Enel. Il corteo, che è partito da piazza Esedra, è giunto sotto il ministero dell'Industria dove hanno preso la parola Garavini, Amodio e Del Piano. Gli interventi hanno sottolineato l'urgenza dello sblocco dei finanziamenti nei cantieri Enel. Delegazioni di lavoratori hanno inoltre incontrato il ministro Marcora. Le risposte del ministro — dice un comunicato sindacale — sono state vaghe. Pedinando la crisi, continuano i sindacati — si avvanzeranno ripercussioni arrivando addirittura a black-out.



## Tre proposte per risanare il fondo speciale degli artigiani

Per sanare la Gestione Speciale Inps degli artigiani, che nel 1981 denuncia un disavanzo economico di 118 miliardi (nel 1980 miliardi 168), occorre ben altro che i sempre più consistenti ed episodici aggiustamenti che si vanno effettuando sulle contribuzioni previdenziali della categoria le quali stanno già marcando verso il milione di lire pro-capite (610.000 lire di contributo base più il 4% del reddito aziendale). Occorre allora come ha già indicato dal PCI porre mano, in sede di riforma generale del sistema previdenziale, alla modifica delle norme che regolano la Gestione nel senso di perseguire contemporaneamente un miglioramento delle pensioni della categoria in collegamento con un sistema contributivo che faccia pieno sulle sue reali capacità contributive. Va superato in effetti il carattere ancora

assistenziale che è stato impresso nel 1959 all'assicurazione previdenziale della categoria così come è stato fatto per i commercianti e coltivatori diretti. Oggi gli artigiani pensionati ricevono a 65 anni età minimi di pensione inferiori di 49.000 lire al mese rispetto ad altri pensionati, non hanno la possibilità che pure gli era stata promessa dalla legge di conseguire con la contribuzione differenziata più elevati livelli pensionistici. E per questo che la categoria da tempo sottolinea l'esigenza di una rapida approvazione della legge di riforma del sistema pensionistico all'interno della quale trovino soluzione i problemi della loro Gestione e delle loro pensioni quali appunto: 1) collegamento della contribuzione al reddito del soggetto attivo (titolari, coadiuvanti, soci) a simiglianza di quanto av-

viene per i lavoratori dipendenti; 2) l'introduzione di speciali parametri di rivalutazione, simili a quelli vigenti per i lavoratori dipendenti, che dovrebbe salvaguardare nel tempo i livelli delle pensioni; 3) annullamento del deficit finanziario della gestione mediante un piano di ammortamento in 15 anni. Nel Decreto legge con cui il governo ha provveduto ad uno stralcio delle disposizioni previdenziali contenute nella legge finanziaria, si è voluto mantenere aperta la prospettiva di riforma dell'attuale calcolo pensionistico degli artigiani e dei commercianti con l'utilizzo dei recenti incrementi contributivi. Questa possibilità però va sostanziata in sede di riforma generale del sistema previdenziale.

Antonino Calabrese

# La riduzione del reddito nazionale nell'81 esaspera la crisi finanziaria dello Stato

Andreatta riconosce le conseguenze della manovra recessiva ma non indica soluzioni - Il disavanzo ha superato le previsioni di 5000 miliardi - Incerte previsioni per quest'anno ma la situazione può peggiorare

ROMA — Il dibattito sulla legge finanziaria, che si apre stamane alla commissione Bilancio della Camera; si annuncia carico di tensione dopo l'esposizione di ieri del ministro del Tesoro. Un rapporto preliminare sullo stato dell'economia del Paese era — come avevano sostenuto i deputati comunisti — indispensabile e utile alla chiarezza. Tant'è che il ministro del Tesoro, alla luce degli elementi di preconsuntivo '81 in possesso del governo, ha corretto in diminuzione le previsioni per l'anno in corso che egli aveva ipotizzato al Senato. Il 1981 — ecco il primo dato allarmante fornito da Andreatta — si è chiuso con una diminuzione dell'1% del Prodotto interno lordo (PIL)

rispetto all'anno precedente e alla stessa previsione di crescita zero prospettata dal governo. Il Paese cioè ha subito una politica ancor più recessiva di quella preannunciata. Politica che ha determinato un rallentamento del processo inflattivo e un certo riequilibrio della bilancia dei pagamenti (il passivo, da 7000 miliardi preventivati, si è attestato sui 2000 miliardi) realizzato con una rigida linea in campo creditizio per le importazioni; scelte politiche che però sono state pagate duramente da masse lavoratrici con centinaia di migliaia di operai in cassa integrazione ed un pesante aumento della disoccupazione.

Il 1981, inoltre — ha detto Andreatta — si è chiuso con

un disavanzo del settore pubblico allargato di 51 mila miliardi, 5000 in più rispetto alle previsioni. Al Senato, il ministro del Tesoro aveva ipotizzato una crescita del PIL del 2% rispetto all'81. Alla luce del preconsuntivo e degli altri fattori venuti emergendo negli ultimi mesi, il ministro sorge questa previsione, portandola dal +2% all'1% in meno sempre in termini reali. Conseguentemente, Andreatta paventa una riduzione delle entrate fiscali (IVA, IRPEG, ecc.) a cui, in base all'andamento del risultato dovrà far fronte, con sue proposte, il ministro delle Finanze. Particolarmente preoccupante l'orientamento manifestato dal ministro riguardo all'andamento dei residui

passivi: essi, secondo Andreatta, saliranno dai 49 mila miliardi preventivati a ben 70 mila miliardi. Il governo cioè programma di non spendere stanziamenti di competenza (cioè fondi già assegnati con legge) con una ulteriore contrazione degli investimenti. Se già nel 1981 — ha chiesto il compagno Gambolati ad Andreatta — il disavanzo del settore pubblico allargato è stato di 5000 miliardi in più di quello programmato, come il governo ritiene di contenerlo entro i 50 mila miliardi? E intende contenere tale «tetto»? Il ministro del Tesoro ha risposto che ormai non è più possibile quantificare il tetto dell'indebitamento, in quanto questo dipenderà dal non prevedibili andamenti della

situazione economica. Il ministro del Tesoro ha poi confermato una rigida chiusura alle richieste di abolizione del «tetto» sui prezzi dei medicinali, sulle visite mediche ordinarie e specialistiche e sulle prestazioni di laboratorio; in contrasto con le dichiarazioni dei ministri del Lavoro e delle Finanze, ha ribadito che non coprirà il disavanzo INPS oltre i 5500 miliardi iscritti nella legge finanziaria, pur riconoscendo che — stando ai risultati di un comitato tecnico interministeriale — ne occorreranno almeno altri 3500. Infine, il ministro del Tesoro ha dichiarato che garantirà ai bilanci degli enti locali un aumento del 16% dei trasferimenti (pari cioè al tasso di inflazione programmato).

### Incontri del Pci sul programma economico

#### Confcoltivatori e Pci sull'agricoltura

Abbiamo dato ieri notizia dell'incontro Pci-Confcoltivatori. Pubblichiamo il testo del comunicato congiunto: «Nel quadro delle consultazioni sulle "proposte per un programma di politica economica-sociale e di governo dell'economia", una delegazione del Pci, guidata dal sen. Gerardo Chiaromonte, si è incontrata con una delegazione della Confcoltivatori, guidata dal presidente on. Giuseppe Avolio. Sono stati discussi e approfonditi temi di particolare attualità come quelli della previdenza e del riscatto fondiario, insieme a questioni di grande rilievo per il rinnovamento dell'agricoltura italiana relative alle politiche comunitarie, alle aree irrigue del Mezzogiorno, alla riforma dello Stato e della pubblica amministrazione in relazione alla centralità dell'impresa coltivatrice. Da parte della Confcoltivatori è stato apprezzato il metodo aperto della consultazione che ha consentito di rilevare una ampia convergenza di indirizzi e di proposte. Si è sottolineata tuttavia la necessità di approfondire l'analisi sul ruolo dell'agricoltura nella crisi mondiale, in particolare per quel che riguarda il rapporto Nord-Sud.

Si è svolto ieri, nella sede della Lega delle Cooperative, un incontro tra una delegazione del Pci, guidata dall'on. Luciano Barca, della Direzione, con la Presidenza della Lega nazionale delle Cooperative e Mutue, richiesto dal Pci nell'ambito delle consultazioni sulle proprie proposte per un programma economico. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati e discussi numerosi argomenti presenti nel programma. In particolare è stato rilevato il carattere aperto del Documento e la sensibile attenzione nei confronti della Cooperazione in esso contenuta. L'importanza economica e sociale della imprenditorialità cooperativa è stata sottolineata sia per quel che riguarda il superamento, con politiche antirecessive e antinflazionistiche, dell'attuale stato di crisi, sia per avviare un nuovo e diverso sviluppo basato su una trasformazione della società. È stata ribadita la necessità di un largo impegno per il superamento delle difficoltà esistenti per giungere ad una nuova legislazione cooperativa. La discussione ha affrontato i temi del settore autogestito dell'economia, in particolare si è concordato di proseguire il confronto sul ruolo della cooperazione.

I compagni Gerardo Chiaromonte, Paolo Ciofi, Napoleone Colajanni, hanno avuto un incontro con il Prof. Umberto Colombo, Presidente del CEN, che ha esposto le sue considerazioni e formulato suggerimenti che saranno attentamente valutati, nel quadro delle consultazioni per il programma economico del Pci.

Incontro con il prof. Colombo

### La forza delle coop contro la crisi

I deputati comunisti già nella giornata odierna, nell'avvio della discussione sul provvedimento, esprimeranno le loro valutazioni sulla relazione di Andreatta, e prospetteranno le loro proposte complessive su tutta la complessa problematica della legge finanziaria e della politica economica del governo. Un giudizio a caldo sulle espressioni, venute dal compagno Gambolati: «Dalla illustrazione di Andreatta emerge chiaramente che la politica recessiva è stata una scelta consapevole del governo, che in questa direzione intende muoversi anche quest'anno. Noi operiamo per contrastare questa scelta».

I socialisti, invece, con una dichiarazione di Fabrizio Cicchitto preannunciano che appoggeranno «la richiesta del governo di non modificare alla Camera il testo della legge finanziaria», che non vuol essere «atteggiamento chiuso nei confronti dell'opposizione di sinistra». Essi però «riconsidereranno questa decisione, nel caso in cui altri gruppi della maggioranza presentassero emendamenti».

a.d.m.

# NON STOP

Far da mangiare: quando i problemi sono la «qualità» o la «quantità» (o le due cose contemporaneamente), uno «stop» è una cosa molto seria. In ogni tipo di cucina che debba servire molte persone, ogni apparecchiatura deve sempre funzionare al meglio. O, in casi di emergenza, bisogna avere la sicurezza di una assistenza (tecnici e ricambi) che riduca questo «stop» al minimo. Per le comunità è un problema di efficienza, per ristoranti e trattorie è un problema di redditività. LA ZANUSSI GRANDI IMPIANTI vi dà garanzie precise, in proposito. La capillare presenza in Europa dei suoi centri commerciali e la tempestiva disponibilità di ricambi originali, garantiscono ad ogni suo prodotto quel «servizio ininterrotto» (NON STOP) che costituisce, per chi lo usa, la sicurezza di un rendimento costante.

## ZANUSSI

### SOLIDITÀ & DESIGN AL SERVIZIO DELL'EFFICIENZA

Zanussi Grandi Impianti

Via Cesare Battisti, 12  
31015 CONEGLIANO (TV)  
Tel. 0438-35741

Le nuove frontiere dell'archeologia e le seduzioni degli antichi simboli

# Nei visceri della terra anche il «piccolo» fa storia

## Le grandi conoscenze rese possibili dall'anatomia del mondo materiale che l'uomo ha lasciato dietro di sé Alla scoperta del quotidiano



La moderna archeologia, che ha il suo centro nella cultura stratigrafica come nuovo modo di intendere la civiltà dell'uomo, è approdata in questi giorni nelle librerie con numerosi testi usciti quasi simultaneamente, che costituiscono una seria base scientifica per la conoscenza di questo sapere e un sicuro punto di riferimento per la diffusione della nuova cultura archeologica.

Lettera pubblica, nella serie Enciclopedia Cambridge, *Archeologia* (pp. X-560 con illustrazioni, L. 65.000) che è un po' la somma della nuova cultura stratigrafica sviluppata particolarmente in Inghilterra. Longanesi pubblica due libri di autori inglesi, altrettanto validi: Philip Barker, *Tecniche dello scavo* (pp. 334 con illustrazioni, L. 25.000) e John Coles, *Archeologia sperimentale* (pp. 188 con illustrazioni, L. 12.000) recensiti nell'articolo di Carandini. De Donato pubblica Andrea Carandini, *Storia della terra* (pp. 368 con illustrazioni, L. 25.000) più divulgativo e riferito all'area mediterranea degli scavi, e Nikolaus Himmelmann, *Utopia del passato* (pp. 258 con illustrazioni, L. 20.000) che è un testo di riferimento critico alla psicologia del rapporto moderno col mondo antico.

Si credeva un tempo che l'ordine e la razionalità regnassero solo nel paese della civiltà. Oggi sappiamo che anche la foresta dell'inconscio è governata da una sua propria logica. Non è dunque più possibile ignorare o disprezzare le nostre anche più profonde emozioni, visto che, seppure a fatica, sono percorribili dal nostro pensiero. Si comincia insomma a indagare la razionalità assieme a quella che un tempo veniva definita (a torto) irrazionalità.

Allo stesso modo storici dell'arte, antiquari, filologi, filologi e letterati hanno guardato con sufficienza a ciò che emergeva dai visceri della terra. Il sottosuolo era inteso come una riserva di caccia o una banca, dove si va per rapinare. Oggi conosciamo invece la logica del sottoterra e del sommerso.

Dove un tempo si stavano oggi si opera, con tecniche anche molto sofisticate. E dunque nata e va diffondendosi la cultura della «stratigrafia», cioè della lettura del mondo materiale che l'uomo lascia dietro di sé e tende a dimenticare e che la natura trasforma e decompone. Dove un tempo si vedeva come «regie di passato», talmente digerite dal tempo da non meritare studio alcuno, si ingiungono oggi all'archeologo con la sua cazzuola per dimostrare che dove tutto pare perduto è possibile invece rintracciare segni di vita. Ma per ascoltare e operare la terra non basta il sapere tradizionale dello storico, che è però stato per molti anni soprintendente di beni archeologici e che quindi conosce da vicino i problemi dello scavo di emergenza, dovuto a necessità della tutela del nostro patrimonio archeologico.

Si è così venuta scoprendo la spettacolarità del non spettacolare e ad intendere che è a partire da questa grandiosità del quotidiano da questa «archeologia di mobili sociali» (Balzac) — che deve scrivere la storia così come oggi la amiamo.

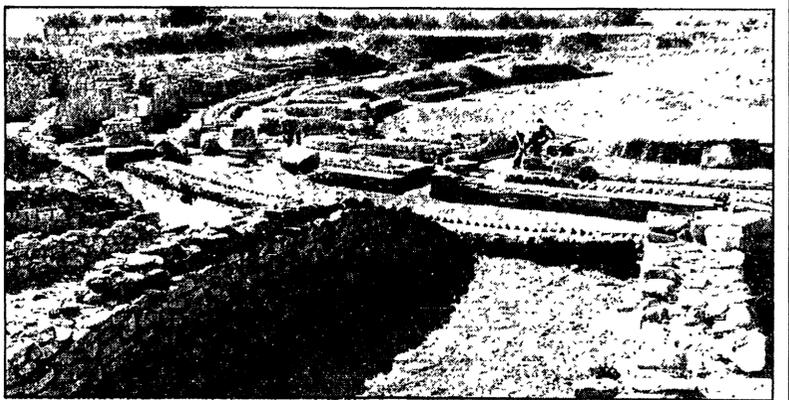
Fino allo scorso anno le notizie di questa archeologia scientifica del territorio filtravano in Italia per tradizione orale. Solo in pochissimi cantieri, quei tagli spesso necessari proprio negli scavi di emergenza? Il manuale di Barker deve essere letto e studiato. Non giovani, ma vecchi non devono scoraggiarsi se al termine della lettura non saranno già diventati dei provetti scavatori. Lo scavo si apprende sui libri ma anche e soprattutto nel poter cantieri dove si sa scavare stratigraficamente. Barker si rivolge a un pubblico assai più colto del nostro dal punto di vista stratigrafico. Per questa ragione chi scrive ha sentito il bisogno di presentare un manuale rivolto proprio agli archeologi del Mediterraneo, generalmente inabili ad operare correttamente sul campo (Storie della terra, De Donato, Bari 1981).

I due libri sembrano darsi la mano e farsi forza a vicenda, nella speranza di poter servire ad aprire in Italia una nuova stagione culturale, che oltre ai divismi dei bronzi e dei frontoni, sappia far capire a tutti come si possano avviscerare i problemi della nostra esistenza, che sono costituiti per lo più da serie (e molte esterne) di problemi quotidiani e di portata eccezionale. Anche il piccolo fa la storia. Riconosciamo pertanto che anch'esso «fa storia».

Un ringraziamento particolare si deve a Mario Torelli per il suo libro *Il mondo antico* (nuova collana (il secondo volume è di J. Coles, *Archeologia sperimentale*). Insieme a Bruno d'Agostino egli può fare molto per scoprire i nuovi volti dell'archeologia, che però mai devono oscurare quelli vecchi, altrettanto validi. Traduzione e traduzione, si spera, fra loro solidali nell'archeologia e nella storia come lo sono di fatto nella vita (almeno nei casi migliori).

Andrea Carandini

NELLE FOTO: sotto il titolo, testa di donna proveniente da Cipro (iniz. V. sec. a.C.); accanto, scavi archeologici nel Lazio.



Lo Zeus dell'Artemision, banto e statuario, indossa una camicia di marca, una testa imperiale romana — nunc est bibendum! — invita a bere la Venere di Milo che i poeti dicevano sorgesse dalla spuma delle onde, qui si erge su prodotti di bellezza, biancheria intima, articoli sanitari di dubbio gusto. E oltre a quest'uso dell'arte antica nei messaggi pubblicitari dei mass media di oggi, sono ancora nella memoria viva le simbologie antiche del potere: aquile, colubini, lupe romana, stucchi, adattate dalla propaganda di massa delle recenti dittature.

Perché i mass media, specie negli Stati Uniti, pensano che le immagini dell'arte antica siano tanto efficaci, psicologicamente, per i loro messaggi pubblicitari e negli stessi short televisivi? Lo chiediamo a Enzo Lunari, ordinario di psicologia alla Statale di Milano, che sta occupandosi dei rapporti tra arte e psicoanalisi.

La cultura americana, in quanto a manifestazioni, è molto più esplicita, più diretta, più immediata di quella europea, molto più antica, è sentito come la radice mancante, che da consistenza e durata, uno spessore storico-simbolico di grande prestigio durevole, a prodotti culturali di poca consistenza, la cui sorte è tutta dentro l'effimero.

# E la Venere di Milo spuntò a 24 pollici

In Utopia del passato di Nikolaus Himmelmann (De Donato) si sostiene la tesi che la società moderna si scosse e si liberò dalle sue catene, ma che in realtà, il proprio concetto idealistico dell'arte in quanto i fenomeni al centro degli studi archeologici verrebbero trasformati per produrre messaggi simbolici strumentali. Che ne pensate?

«In buona parte ha ragione, anche se si attribuisce ai messaggi simbolici un carattere negativo. Il mondo della produzione artistica è un mondo di comunicazione che intende evolversi al di sopra del conflitto. Ma essa non pare abbia inciso nel modificare il comportamento degli uomini; ne è stata invece strumentalizzata. I tentativi di sublimazione che l'arte ha intrapreso

hanno avuto scarsa incidenza storica. Il potere politico l'ha sempre relegata in subalterno, il mondo conflittuale la stima il fiore all'occhiello: sei bella, ma lasciami lavorare».

Perché l'archeologia ha esercitato un'influenza particolare sulla psicoanalisi; che rapporto c'è tra queste due discipline?

La suggestione dell'archeologia ha il suo luogo d'origine nello stesso Freud, che ne fa più volte riferimento e la utilizza in sede analogica: la ricerca negli strati profondi della psiche richiama lo scavo archeologico che vuol portare alla luce il reperto nascosto sottoterra. L'analogia permette a Freud di visualizzare il modello dell'apparato psichico come costituito da più strati; gli serve come artificio ch'egli riempie di significati evocativi. Lo «scavo» e la «ricostruzione» di un passato rimosso, ma realmente accaduto, al soggetto in analisi, danno l'idea di un lavoro analitico che oggi invece non ha più la pretesa di far rivivere pezzi del passato portati alla luce della coscienza.

Piero Lavatelli

## Gli «eroi» stravaganti di Nikolaj Leskov, narratore russo del secolo scorso

# I donchisciotte della steppa

### RIVISTE

QUADERNI RAZIONALISTI, n. 1 dicembre/gennaio 1981-1982 (Bertani Ed., Verona, L. 6.500), è una nuova rivista, di cultura, scienza e politica, che si presenta, nel panorama degli altri, oggi rinnovato e percorso da interessanti fermenti di ricerca, con un suo preciso programma ispirato a un razionalismo critico di cui l'editoriale definisce alcune linee portanti. Il comitato scientifico della rivista è composto, tra gli altri, da L. Geymonat, E. Hutten, A. Macchiore, E. Morin, C. Muscetta; il direttore è Mario Quaranta. Il tema di questo primo numero riguarda il rapporto tra ragione e rivoluzione; un articolo di Geymonat è così intitolato. Clara Gallini esamina il rapporto ragione/ideologia, Aurelio Macchiore la razionalità perduta degli anni '70, Stefano Mecatti la razionalità fascista e la rivoluzione socialista in Gramsci, Massimo Bonfantini la democrazia in Mao, Jacqueline Marchand fa un bilancio di cinquant'anni di battaglie laiche in Francia. Altri articoli e rubriche completano il numero.

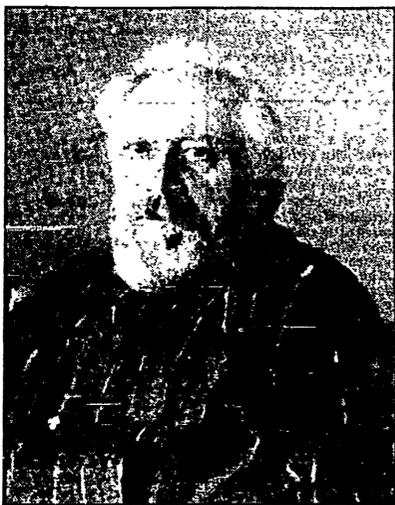
ABITI-LAVORO, quaderni stagionali di letteratura operaia, autunno-inverno 1981, n. 2 (abiti-lavoro — C. P. n. 71-20043 Arcore, Milano, L. 2.500), è una nuova rivista, di cui è già uscito un numero di prova che presenta in questo n. 2 poesie di Di Ruscio, Currà, Freak, Galluzzi, Garancini, Trimeri, Viganò, oltre a vari altri scritti e recensioni. In appendice tre brevi distici di Sandro Penna sul mondo operaio. Il progetto di «letteratura operaia» della rivista si è meglio concretato e ha preso avvio dal convegno di Bergamo del settembre scorso (1° convegno nazionale sulla scrittura di fabbrica). Il rapporto scrittori-operaio e la contrazione sul tema della fabbrica, del mondo del lavoro, sono il nucleo di una tensione che cerca di essere però anche attenta agli esiti letterari nel dare espressione alla realtà operaia.

NIKOLAJ LESKOV, «I racconti del Giusti», a cura di Piero Caszola, UTET, pp. 370, L. 7.500

Il centocinquantesimo anniversario della nascita di Nikolaj Leskov (1831-1895) non è passato sotto silenzio: in URSS è stato segnato, oltre che dalla pubblicazione di numerosi saggi critici ed articoli, dalla ristampa delle sue «Opere complete» in cinque volumi; e in Italia (per limitarci all'ambito nazionale) da un convegno leskoviano tenutosi alcuni mesi fa a Bologna, nonché dalla pubblicazione di questo volume. Nella collana «I grandi scrittori stranieri» dell'UTET, a cura di Piero Caszola, uno studioso che da molti anni rivolge a Leskov una sua particolare attenzione.

«Giusti», un'espansione che venne usata dallo stesso Leskov nell'introduzione a *Odnodum* («L'uomo dall'idea fissa»), il racconto col quale verso la metà degli anni Settanta del secolo scorso la scrittura inaugurò un ciclo che si sarebbe concluso nel 1889 con *Figura*: i due racconti appena citati, insieme a *Il pigmeo* e a *L'uomo di sentinella*, costituiscono, per la prima volta tradotti in italiano, le novità di questo volume, che è completato da celebri saggi saggellati e da altri due racconti, *Il Pecorone* e *Seramar*.

L'esaltazione di questi «giusti» o «tipi positivi», alla quale Leskov corrisponde di una satira degli «uomini comuni, meschini, viziosi e ignoranti di ogni classe sociale» (Caszola), è tipica della visione morale di Leskov e probabilmente gli attirò addosso ai suoi tempi più di una polemica. Leggendo e in parte giustificando la sua sensazione di isolamento e misconoscimento: con ciò non si deve peraltro dimenticare che la vitalità della sua opera è legata alla sua superiore maestria di narratore, alla sua capacità di avvicinare il lettore, al suo stile, alla sua carica linguistica innovativa.



etico-filosofici e religiosi della contemporaneità. Si può dunque capire come, in siffatto contesto, problemi importanti come quello della costruzione narrativa o della ricerca linguistica fossero stati relativamente trascurati; mentre per uno scrittore come Leskov (e più tardi Cechov) essi si ponevano in primissimo piano.

Si capisce, dunque, anche il maggior interesse di Leskov per un tipo di «eroe donchisciotte» ossia dell'azione, nettamente contrapposto (per usare un termine di Turgenov) al tipo dell'«eroe» amletico, tutto pensiero e analisi introspettiva. Leskov non trovò subito la strada del racconto (poetico) e prima di arrivarvi dovette anche lui pagare al romanzo un non breve scotto di noviziato: con un insuccesso che risultò accentuato dalla sua scarsa consonanza con il radicalismo intellettuale dell'epoca. Forse era proprio un suo destino quello di essere trasformato in figura del tempo di Puskin; il realismo russo aveva manifestato, infatti, una maggiore e più spiccata predilezione per il romanzo, come genere più adatto a convogliare e ad unificare in una struttura più ampia i «materiali» ideologici,

sperienza, anzi (si direbbe) una sua trascrizione fedele, nel mondo di Leskov, quasi quasi resoconti stenografici del vivo «parlato».

I «giusti» di questi racconti sono uomini che, nella visione leskoviana, appaiono rispetto al costume corrente come «pigmee» o «pecorone»: Ryžov, «l'uomo dall'idea fissa», scopre la verità della vita in una onestà tanto più autolesionistica quanto più assoluta; il poliziotto di poliziotto è di tre rubli al mese e lui, fanatico dell'incorruttibilità, picchia la moglie perché lei ha accettato in regalo del sale per salare i funghi; il «pigmeo» si ribella contro il suo superiore allo schema dell'ubbidienza, ma unicamente perché guidato dalla coscienza di fare cosa «gradita a Dio», l'uomo di sentinella, che ha abbandonato il suo posto di guardia per salvare la vita di un altro uomo, riprende a guardarsi intorno con un'attenzione che il suo superiore gli somministra per punizione.

Ma, come dicevamo all'inizio, non c'è in Leskov nessun atteggiamento affannoso, nessun moralismo, nessuna pretesa interpretativa: tutto questo egli lo lascia al lettore, al suo giudizio. Come i suoi «giusti» che non sono avvezzi al pensiero e agiscono piuttosto che riflettere, Leskov è anzitutto e comunque al servizio della propria arte, che è il racconto: l'elementarità degli atti quotidiani dei suoi personaggi (mangiare, dormire, vestirsi ecc.) è in lui immediatamente e liberamente assoluta da ogni schema. Anche per questo i racconti leskoviani hanno spesso un andamento di fiaba e appaiono sempre aperti alle più imprevedibili e imprevedute conclusioni.

È sempre possibile una salvezza in extremis, né è detto che gli opposti non possano talvolta conciliarsi tra loro; tutto è possibile a questo popolo russo dalle molte risorse e ispirazioni. Il fondo ideologico, tra regressivo e nazionale-populista, non era poi tutta invenzione degli avversari di questo straordinario scrittore.

Giovanna Spendeli

NELLE FOTO: Nikolaj Leskov in un ritratto di V.A. Serov.

## Sognava la repubblica

# Tiberio imperatore contro voglia



Tiberio, frammento di statua sedente (Roma, Museo Lateranense).

LIDIA STORONI MAZZOLANI, «Tiberio o la spirale del potere», Rizzoli, pp. 308, L. 18.000.

Di Tiberio, successore di Augusto, e capo dell'impero romano dal 14 al 37 d.C., Lidia Storoni Mazzolani traccia, al di là di recenti rivalutazioni, un inedito profilo: lo delinea come un individuo con una sorta di purezza e innocenza primaria, sciupato dai contatti con la laconica realtà politica, rovinato dal controllo che doveva esercitare dall'alto. Ribalta la leggenda dell'uomo quale ce l'aveva consegnata soprattutto Tacito, in drammatiche e splendide pagine degli *Annali*: vissuto nel sogno di ripristinare la repubblica, Tiberio si sarebbe visto costretto ad opprimere e reprimere.

Non, dunque, l'assolutismo dettato da una mente tarata e contorta, ma, dopo un prolungato tentativo di ripartire da zero, di fissarsi dei limiti decisionali, l'irrimediabile imprigionamento nel meccanismo totalitario.

L'indagine-racconto si serve di una strumentazione molto vasta, si appoggia a fonti disparate (storiche, letterarie, epigrafiche, numismatiche) a livello attendibile di serietà: sono passati al vaglio anche i motivi psicologici, le reazioni a impulsi profondi, a emozioni esistenziali; è sfruttato tutto ciò che poteva servire alla tesi di un Tiberio che rilutta ai tempi, al compito di trasformare il principato in monarchia orientale, che auspica qualcosa di diverso, anche se si tratta di un passo indietro. Il grande aristocratico, passa così dal ruolo di carnefice a quello, non meno scomodo, di vittima di un mondo con cui non si intende.

Tiberio viene continuamente scagionato, non senza sottigliezze, dalle ombre e dai sospetti accumulatisi nei secoli su di lui. Si fa la tara delle testimonianze a carico, si puntano le luci sulle sue qualità innegabili di generale, di giurista, sui suoi interessi culturali e sceno-artistici; vengono sottolineate le offese, i tradimenti, i colpi inferti dagli altri al suo orgoglio e ai suoi affetti.

La storia della carriera di Tiberio, delle sue imprese militari, della sua attività amministrativa e diplomatica, delle varie vicende per cui arrivò inaspettatamente al vertice e di come vi si mantenne è esposta con piacevole chiarezza. Nel suo vocabolario, l'autrice si riferisce spesso agli psicologi, alle parole emergenti di sopra del conflitto. Ma essa non pare abbia inciso nel modificare il comportamento degli uomini; ne è stata invece strumentalizzata. I tentativi di sublimazione che l'arte ha intrapreso

hanno avuto scarsa incidenza storica. Il potere politico l'ha sempre relegata in subalterno, il mondo conflittuale la stima il fiore all'occhiello: sei bella, ma lasciami lavorare».

Umberto Albini

## Tutti i titoli e gli autori che troverete in libreria

A cura dell'Associazione italiana editori è uscito il «Catalogo dei libri in commercio 1981». Come le precedenti, anche questa edizione è suddivisa in tre volumi: i primi due di «Autore» e «Titolo», il terzo di «Soggetti». La parte «Autore» e «Titolo» permette di accertare se il libro è in commercio e, in caso affermativo, fornisce tutti i dati che servono a individuarlo. La parte «Soggetti», complementare alla precedente, offre invece la possibilità di un orientamento bibliografico generale su tutto quanto è stato scritto su un determinato argomento ed è attualmente disponibile per l'acquisto in Italia. Dal 1975 (prima edizione) ad oggi il «Catalogo» è passato da 32.000 titoli registrati, pubblicati da 264 editori, a 164.000 titoli di questo catalogo che vede la presenza di 1.271 editori.

L'aggiornamento del «Catalogo» è al 30 giugno 1981. L'informazione sulle novità librarie, dopo tale data, è assicurata dagli inserti bibliografici mensili del «Giornale della Libreria», rivista dell'Associazione italiana editori, pubblicata anch'essa dall'Editrice Bibliografica. I dati bibliografici forniti dal «Catalogo» riguardano, editore, titolo, traduttore e curatore, anno di edizione, numero dei volumi, formato, pagine, illustrazioni, rilegatura, prezzo ed editore.

Giovedì 28 gennaio 1982

C'è anche chi sfida le mode culturali e riscopre Lukàcs

AAVV. «Per una ipotesi di "scrittura materialistica"». Bastogi, pp. 104, lire 4000.
Quali sono oggi i segni che nella sfera della letteratura danno immediate e tangibili...

si? E queste pagine, al contrario, insistono sul rinnovamento delle strutture formali del linguaggio, sullo stretto rapporto esistente tra il momento creativo e quello teorico-critico della scrittura...

Il reazionario «creazionismo» americano continua a catturare adepti

Così l'ecologo scoprirà Gaia, la nuova madre

J.E. LOVELOCK. «Gaia, nuove idee sull'ecologia». Boringhieri, pp. 186, lire 14.000.
Con lo sviluppo e l'incessante affinamento delle tecniche di osservazione, lo studio dell'ambiente, cioè la scienza ecologica, scopre sempre nuove...

Un modello di pensiero antico applicato ad avanzate conquiste scientifiche sull'origine della vita



inverso: i cittadini si innamano di quel paesotto tranquillo, comprano le vecchie abitazioni per rifari le loro...

retroazione positiva. Lovelock però commenta questi fatti in maniera piuttosto illogica. Rilevando, giustamente, che l'instaurarsi di un processo capace di autoalimentarsi è improbabile...

ratteristiche di un processo autolimitante, a retroazione negativa. Ma se si considera «la vita» nel suo insieme si vede che essa ha avuto per lungo tempo un andamento opposto...



Il mio romanzo è un videotape

WILLIAM BURROUGHS. «La scrittura creativa». Sugarco, pp. 128, L. 3500.
Cominciamo con una domanda. Si può dire contraddittoria la condizione di un autore come William Burroughs...

del lavoro artistico, tocca all'artista recuperare, ritrovare con altri mezzi la vitalità perduta. In sostanza, si tratta di creare una scrittura sofisticatamente tecnologica...



La vita salvata dai filari di olmi

LUIGI ARBIZZANI. «Habitat e partigiani in Emilia-Romagna». Brechtiana editrice, pp. 230, L. 8800.
Scrive Nilde Jotti presentando questa originale ricerca di Luigi Arbizzani: «Un'opera simile non si sarebbe potuta scrivere se dietro la Resistenza italiana e romagnola non vi fosse stato soprattutto il mondo contadino...

no, salvarsi la vita. E molti combattenti raccontano di essersi salvati dalle raffiche dei mitra fascisti o nazisti sapendo di poter contare nella fuga disperata, sulla protezione dei filari di olmi a cui venivano (allora) coltivate la vita e festini.

Una nuova collana di Lampugnani Nigri Il «Quaderno» di Raboni e Pottima prova di Michele Ranchetti



Giovanni Raboni. Arrigo Lampugnani Nigri, tra i piccoli editori, ha già un passato di qualità. Testi filosofici, la rivista «Aut Aut» prima dell'attuale gestione, la rivista letteraria «Questo e altro»...

«L'arte in genere, dal titolo «Capoversi sull'utopia» ma soprattutto di narrativa (ad esempio su Gadda, Kafka, Céline) e cinema (Straub, Truffaut). Il libro è notevole per due diverse ragioni...

Un editore ci riprova con un pizzico di poesia

volutamente occasionale, pretestuoso), che finisce con l'averne nell'esercizio di se stessa il proprio oggetto autentico. Un uomo è in un convento, dove si trova per qualche tempo con lo scopo di isolarsi e mettere a posto certi suoi appunti che riguardano la scrittura...



Dall'osservazione alla conoscenza

MARIA LUISA ALTIERI EGIAGI. «FRANZESCO SPERANZA». «Oggetto, parola e numero». Nicola Milano Editore, pp. 560, L. 28.000 + Schede di lavoro, L. 7.800.
«Oggetto, parola e numero, un itinerario didattico per gli insegnanti del primo ciclo, vuole mettere a punto una didattica che, oltre a garantire lo sviluppo della personalità e del pensiero del bambino...

presentazione destinata ai bambini, traduce le proposte presenti nel libro. Il linguaggio semplice e chiaro facilita l'insegnante che ha bisogno di proposte operative e scientificamente rigorose.

Le vicende storiche di due secoli di fronte a noi senza misteri

ANTONIO GIBELLI. «2 secoli. Ottocento e Novecento». ed. Nuova Io e gli altri, vol. 1, pp. 416, L. 40.000.
Ricordate Io e gli altri? Quei dodici volumi, entrati in decine di migliaia di case non solo d'intellettuali e militanti di sinistra ma anche di lavoratori, in non pochi corsi delle 150 ore e in parecchie scuole (non come libri di testo), pensati negli anni 60 e realizzati negli anni 70, hanno rappresentato un fatto nuovo nella nostra letteratura giovanile ma anche e più generalmente nella nostra cultura.

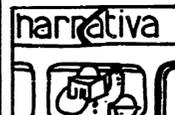
zione negativa, e neppure indicare una limitazione. Non si tratta, per intenderci, di un lavoro facile: richiede impegno, padronanza d'un minimo d'istruzione di base (scuola media ben fatta) e/o di esperienza civile e politica. È normale, per chi ha collaborato a Io e gli altri, come il recensore, pensare al lettore dell'enciclopedia, cresciuto e maturato, che affronta la nuova lettura con lo stesso spirito.

Nell'esposizione s'insensiscono molto funzionalmente brani di scrittori classici e comunque molto significativi (da Ure a Hugo, da Sue a Pascoli a Saltykov, e Carlyle, Engels, Smith, L. Blanc, Constant, Ford, ecc.), a formare una vera antologia di documenti. Le trecento illustrazioni, circa, di cui una dozzina di Flavio Costantini, sono scelte evitando la ricerca della novità ad ogni costo e puntando alla resa documentaria, contenutistica più che estetica. La concezione ideale — di sinistra senza più gli slanci sessantotteschi che caratterizzano Io e gli altri — non si sovrappone all'esposizione come un velo ideologico. Anche questo è segno di rispetto per i lettori.

Il secondo volume uscirà fra un paio di mesi. Guarderà il periodo dal 1914 alla vigilia della seconda guerra mondiale. Letto in bozza fa l'impressione d'un lavoro molto completo. Probabilmente vi si riscontreranno delle imperfezioni, come sempre nei lavori di questa mole. Il recensore vi ha trovato solo dei ne: forse perché ha letto con gli occhi del simpatizzante, per via della già citata partecipazione all'impresa Io e gli altri.



Giorgio Bini. Filippo Turati in un collage di Flavio Costantini.



Gabriele D'Annunzio cronista mondano

GABRIELE D'ANNUNZIO. «Favole mondane». Garzanti, pp. 212, L. 9000.
Per una tradizione consolidata, in Italia non si può dire male di Garibaldi né bene di D'Annunzio, a testimoniare una prevalenza metodologica del giudizio morale sull'intelligenza dei fenomeni. Eppure se si vogliono comprendere i meccanismi che hanno governato i fenomeni culturali dominanti tra XIX e XX secolo è impossibile non fare i conti con D'Annunzio, tale è la consistenza del suo intervento nel divulgare, più che inventare, i modi e le norme del gusto d'una borghesia d'estensione europea, benché provinciale. Così non è difficile ritrovare i residui dell'artefice e riconoscerli anche nei luoghi più improbabili, che, da Gide a Marjetti (ma anche a Gadda), per l'uso di materiali riconducibili al suo magazzino, magari reattivamente utilizzati.

Ma già nelle pagine veloci del cronista mondano si mostrano come in un'esercitazione preparatoria, l'antefatto, la spia. Con qualche in più, un'ironia, che dietro ha forse Maupassant, raramente ritrovabili in futuro nella descrizione di un mondo aristocratico che sta precipitando senza averne coscienza, sostituito, più che «rivolto», da una borghesia imprenditoriale e capitalista, da una cultura produttivistica, che ne vuole però ereditare e assimilare gusti e atteggiamenti, quasi prognosticamente.

È proprio l'ironia che appartiene questo stile colto con lo stile antinaturalistico e espressivo degli scrittori cosiddetti «bizarristi» per l'uso che vien fatto di quei materiali. È ovvio che parlo di parentele più o meno prossime, di suggestioni tendenziose, ma è certo che questi fragili racconti, questi giochi di verità (a volte teatralmente strutturati, come piace in certi, come il Pisprietto immaginario o L'avventura di Don Giosennì, a volte veri e propri racconti, come Pendolino o Mandarina, La principessa di Bulgaria o La tiranide di Poliorco), al di là della piacevolezza disinsegna di lettura sono un materiale non trascurabile nella storia di D'Annunzio. E con D'Annunzio, quindi, nella storia della cultura (in de) scelse. Una storia, ripeto, di insospettabili e irrisolvibili figli, nipoti e pronipoti (almeno quanti) Falce Bressiani.

# E la «Mama» riprese il fucile

### Teatro americano, che succede? Prima tappa della nostra inchiesta Fra emigrazione e ricerca formale a New York risorge il «Café La Mama», gloriosa e antica fucina dell'off, oggi anti-Reagan

**Notro servizio**

**NEW YORK** — Nonostante preoccupanti sintomi di crisi o addirittura di riflusso, il teatro sperimentale americano cerca di garantirsi una decorosa sopravvivenza e di rilanciarsi su scala interna e internazionale. Il dibattito oggi tanto di moda sulla morte dell'avanguardia in lo sfiora, per il momento, in maniera piuttosto marginale e manca comunque di quei toni perentori e quasi apocalittici che tende invece ad assumere in Italia e in Europa. Il punto di riferimento è Richard Schechner (fondatore del Performance Group, uno dei collettivi più prestigiosi dei tardi Anni Sessanta) sotto il titolo di «Café La Mama», pur avendo scatenato roventi polemiche per l'estrema durezza di certe valutazioni (nel nuovo teatro sarebbero emersi in questi ultimi anni ben pochi talenti, mentre i quadri fondatori farebbero ormai spesso la parodia di se stessi), non suona, se non nel titolo, come un epitaffio. Secondo Schechner, l'avanguardia statunitense si trova oggi in un momento di stallo dovuto a fattori contingenti: da un lato è mancata la capacità di avviare una politica di recupero che consentisse di salvaguardare e trasmettere un ricco patrimonio di esperienze, di tecniche e di poetiche nuove; mentre dall'altro la recessione economica e i nuovi orientamenti politici, costringendo gli enti regionali e locali e le stesse fondazioni a drastiche riduzioni di bilancio, hanno reso assai più problematica la sopravvivenza di gruppi e operatori che, per poter lavorare, hanno assoluto bisogno delle sovvenzioni pubbliche e private, data l'esiguità del loro botteghino.

Vi sono, naturalmente, anche motivi più interni e specifici. Negli ultimi anni, ad esempio, si è verificato uno sviluppo anomalo e un po' positivo della performance art (una forma di spettacolo più legata alle arti visive che al teatro), che dalle gallerie e dai

musei privati si è spostata progressivamente verso i teatri e i ritrovi dell'off-off, a Soho e nel Village, costringendo i gruppi sperimentali a un processo di adeguamento spesso controproducente e favorendo uno sviluppo della ricerca in senso formalistico. Analogamente, è dovuto dilagare la sola performance (cioè dello spettacolo condotto e recitato da un solo attore) è sfociata nel rilancio della figura dell'entertainer, del dicatore arguto e brillante che intrattiene il pubblico con una serie di trovate abili e spesso divertenti. Nell'uno caso e nell'altro, l'avanguardia ha dovuto scendere a patti con fattori ad essa più o meno estranei e il lavoro di ricerca ne ha risentito pesantemente.

Al di là delle ragioni tecniche, è comunque un fatto che il panorama del teatro sperimentale americano si sta lentamente trasformando in rapporto alla nuova realtà politica ed economica. Trovando difficoltà a reperire fondi a casa propria (negli Stati Uniti non esistono festival sul modello di quelli europei ed è pressoché impossibile organizzare tournée che consentano ai teatranti sperimentali di recuperare almeno in parte i costi vivi dei propri allestimenti), gli operatori di qui tendono sempre più di frequente a sfruttare la fama di teatro esplosa in questi anni in Europa: non soltanto partecipando a festival e rassegne nel nostro continente, ma cercando da noi finanziamenti e produttori. I casi di Robert Wilson, che negli ultimi tempi ha creato in Germania i suoi spettacoli più imponenti (e costosi), e di Richard Foreman, che, dopo essersi fatto finanziare Luogo-Bersaglio del Teatro di Roma e Café Americo dal Théâtre National di Strasburgo e dal Festival d'Automne di Parigi, ha stipulato un contratto pluriennale con il Teatro di Gennevilliers, costituiscono al riguardo due esempi vistosi. Ma anche a prescindere dai casi più clamorosi, è un fatto che le



A sinistra, «Luogo di bersaglio di Foreman», spettacolo dell'emigrazione; a destra, Meredith Monk

scene europee sono ormai invase dai teatranti americani. L'ultimo festival di Nancy è stato interamente dedicato agli Stati Uniti (con una serie di scelte, sia detto tra parentesi, spesso alquanto discutibili, come hanno potuto verificare anche molti spettatori italiani, a Torino e a Milano). Meredith Monk ha prodotto in Germania una nuova edizione di *Vessex*; Stuart Sherman ha presentato ad Amsterdam la prima del suo *Hamlet*; Alan Finnegan (fondatore e direttore del californiano *Open Theater*) ha allestito in Europa *Renaissance* e *Red*. E l'elenco potrebbe continuare con nomi da noi più o meno noti: Ping Chong e la *Pi Company*, lo *Squat Theatre*, il *Wooster Group*, ecc.

Accanto a questa autentica «fuga in Europa», si delineano poi altre costanti e, in primo luogo, la tendenza a restituire un'utilità sociale (o addirittura una vocazione politica) al teatro, che si accompagna a volte a un tentativo di recupero e di storizzazione degli anni eroici dell'avanguardia. In questa prospettiva, il punto di riferi-

mento più interessante in rapporto agli orientamenti emergenti nel nuovo teatro sembra essere sempre meno, nel panorama newyorkese, il Public Theater di Joseph Papp (che ambisce ormai a proporsi come una sorta di *hall of fame*, di «casa della fama» o «albo d'onore»: una passerella per gli artisti che hanno saputo imporsi su scala mondiale, come *Joseph Chaikin*, *Foreman*, *Monk*, *Mabou Mines*) e sempre più il *Café La Mama*, che, affermatosi agli inizi del teatro alternativo, era stato in un certo senso sopraffatto e accantonato, nel corso degli anni Settanta, dalla seconda generazione sperimentale.

Diretto dall'afroamericana Ellen Stewart, un'animatrice culturale dotata di enorme talento e mossa da un irrefrenabile attivismo, il *Café La Mama* ha forse capito prima di ogni altro il nuovo clima degli anni Ottanta (quello, per intenderci, che ha portato Ronald Reagan da trionfatore alla Casa Bianca), decidendo di conseguenza di correre ai ripari e di riproporre polemicamente i grandi spettacoli che avevano caratterizzato la violenta contestazione — teatrale, ma anche e soprattutto politica — degli anni Sessanta: i drammi aggressivi e provocatori dell'omosessuale Robert Patrick (autore tra l'altro, in anni più recenti, di un testo polemico sull'assassinio di Kennedy, *Kennedy's Children*); i primi copioni elaborati da Jean-Claude van Itallie per l'*Open Theater* di Chaikin; gli attacchi beffardi e blasfemi della *Play-House* di *Richard* di John Vaccaro ai sacri valori dell'establishment americano.

Non è un caso che la «contestazione» al *new deal* reaganiano parta da un centro culturale, il *East Village* di New York. È infatti in quest'area da sempre depressa e miserabile situata a est della *Boewery* — dove abbondano soltanto gli esposti pubblici, i ritrovi degli alcolizzati e il gang del sottoproletariato giovanile — che si sta sviluppando ormai da alcuni anni un intenso movimento di protesta culturale e sociopolitica pro-

mosso dai *Nuyoricans*, i portoricani di New York, ai quali ha dato il proprio appoggio anche l'intellettuale e leader negro *LeRoy Jones* (che, dopo la sua adesione ai *Muslimani Neri*, ha cambiato il proprio nome in *Amiri Baraka*), una delle poche voci, col *Red Flag Theater* di Oakland e il *Labor Theater* di New York, che si battono scopertamente in America per lo sviluppo della lotta di classe e l'avvento di un «comunismo internazionale». Alcuni dei più interessanti gruppi teatrali afroamericani, del resto, operano a loro volta in quest'area o ai margini di essa. Avviato ormai dalla speculazione edilizia il progressivo smantellamento di Harlem, la fascia della città che si estende al di là della *Boewery* pare oggi raccogliere i fermenti più vitali del nuovo radicalismo newyorkese, altrimenti costretto ad abbandonare la costosa Manhattan ed emigrare nelle zone più economicamente accessibili del *Queens* e di *Long Island City*.

Ruggero Bianchi  
(1 - continua)



ARTURO - Scritto e diretto da Steve Gordon. Interpreti: Dudley Moore, Liza Minnelli, John Gielgud, Geraldine Fitzgerald, Stephen Elliot, Ted Ross. Musiche: Durt Bacharach. Comico. Statunitense. 1981.

Se i registi nostrani strizzano l'occhio a Hollywood a colpi di remake (vedi *Fracchia*, la bella umana o il super gettonato *Innamorato pazzo*), anche gli americani non scherzano. Prendete questo *Arturo*, dell'esordiente Steve Gordon, già campione di incasso negli USA: il plagio non è così scoperto, ma siamo nell'ambito della vecchia commedia sofisticata della serie «Cenerentola» e ancora tra noi. Quasi una favola, insomma, irrobustita da quella dose di spregiudicatezza necessaria a rendere più appetibile la storia. La quale narra, appunto, di Arturo, rampollo ubriaccone della ricchissima famiglia Bach e «peccatore» impenitente. Piccolo, logorico e poco amante dell'etichetta, Arturo scorazza di notte per New York, sprofondato nella lussuosa Rolls Royce gialla, e, in cerca di occasionali amiche, e, trovate, le porta prima in società e poi nel proprio letto ad un bambino che si rifiuta di crescere, Arturo è uno spendaccione infelice: tra sbornie, pupazzi di Walt Disney, giocattoli costosi e mariti da sogno, egli consuma una vita senza desideri, accudito dal geniale eppur permissivo Hobson, un maggiordomo che sembra quasi un papà. Ma ecco che un giorno, nel corso di uno dei suoi soliti pazzeschi shopping da 5 mila dollari, incontra Linda Marolla, una ragazza sanguigna e squattrinata che ruba le cravatte per regalarle al papà disoccupato. Scoppiata l'amore, una passione totale, travolgente che rimette in moto, un po' alla volta, l'esistenza pigra di Arturo. Stretto tra due fidi (da vecchiaia za gli ha imposto di sposare la nauticante Susan, altrimenti lo disereda), il nostro piccolo eroe esi-

CINEMAPRIME

«Arturo»

## Per guarire ci vuole Cenerentola



Dudley Moore in due inquadrature di «Arturo»

terà parecchio, ma poi sceglierà l'amore proletario, a costo di far saltare le nozze all'ultimo minuto. Meglio povero che infelice, risponde Arturo alla zia offesa, la quale, commossa da tanto coraggio, farà uno strappo alla regola. «Anche se non ti vuoi, i soldi te li do io stesso», nessun Bach ha fatto mai parte della classe lavoratrice.

Nonostante il parere del giovane protagonista Dudley Moore («Ci sono pochissimi copioni divertenti in giro, generalmente il rapporto è quello che lega il gin al vermouth: una risata ogni dieci pagine. Ma questo è un'eccezione...»), Arturo non fa tanto ridere: c'è da credere che il doppiaggio abbia tolto mordente ad alcune battute, ma nel complesso la comicità ristagna tra le pieghe delle intenzioni. Sovraeccitato nel ritmo, il film di Steve Gordon non trova nei dialoghi il giusto equilibrio con l'azione, e s'arena spesso nella «freddura». Forse il regista si è fidato troppo delle tre star (Moore, Liza Minnelli e John Gielgud): fatto sta che i motivi di maggiore divertimento

vengono invece dalle figurine di contorno, disegnate con gusto e con una certa spida ironia. Pensiamo alla prostituta (mia madre è morta che avevo sei anni, mio padre mi ha violentata a dodici...), «Beh, hai avuto sei anni relativamente tranquilli», le ribatte Arturo, o al padre cenicoso di Linda, o all'autista negro complice signorile delle avventure notturne.

Ben impacchettato nelle suadenti musiche di Burt Bacharach, cantate da Christopher Cross, Arturo è insomma una commedia sentimentale-pedagogica che non lascia il segno, pur mantenendosi parecchie spanne al di sopra dei vari *Bollenti spiriti* nostrani. Dudley Moore (10 con Bo Derek e *Bentornato*, Dio) è un candidato ubriaccone dai toni un po' eccessivi, Liza Minnelli gioca al risparmio e Sir John Gielgud ripropone per l'ennesima volta, però venato di malinconia senile, il personaggio del maggiordomo. Ma chi glielo fa fare, a 77 anni e con la storia che si porta dietro?

mi. an.

### Branduardi

**È cominciato il tour europeo del celebre menestrello di Cuggiono Bello (e con pochi trucchi) il nuovo show Rinnovato anche il gruppo**



## Basta col «kolossal rock»

**MILANO** — Arriva alla conferenza stampa con un'ora di ritardo (mica facile sorbirsi un bel Monaco-Milano sull'autostrada allagata dalla nebbia...) e trova ancora il tempo e la voglia, oltretutto di scusarsi, di parlare per due ore di musica, rispondendo alle domande dei giornalisti con cortesia, precisione e competenza oltre al fumo, una bella porzione di arrosti; gli strumenti e le apparecchiature elettroniche sono disposti sul palcoscenico in armonioso e calcolato disordine, le luci colorate disegnano le psichedeliche di Rinascenza tipiche dei megaconcerti e preferisce illustrare a ragion veduta ogni diversa fase dello spettacolo. I «trucchi» (fumo, neve e stelle) sono usati con discrezione e pertinenza. Per chi aveva ancora in mente gli eccessi megalomani della «Caravana del Mediterraneo», davvero una piacevole sorpresa.

La maggior precisione e sobrietà formale dello spettacolo, del resto, rispecchia fedelmente l'attuale «momento musicale» di Branduardi. Il suo ultimo disco — che non a caso, almeno qui in Italia, sta incontrando qualche difficoltà di mercato — non concede

nulla a quel tanto di retorico ed esteriore che appesantiva certe prove passate, e gioca tutte le sue carte su atmosfere, ritmi e cromatismi molto più contenuti e precisi. I «trucchi» armonici che hanno un andamento pianeggiante e sinuoso, quasi (ipnotico).

Sorprendentemente questo sensibile «demouillage» della propria musica, ottenuto a spese di alcuni espedienti di sicuro effetto spettacolare, non diminuisce affatto la capacità del concerto di essere vivace, «caldo», piacevole. Mai noioso, insomma: e non sappiamo quale altro musicista è in grado, oggi, di intrattenere un pubblico di ragazzini eseguendo una lunga nenia pentatonica. Essere «difficili» è nello stesso tempo accessibile, in un momento in cui anche alcuni tra i cantautori più in auge hanno scelto la via della banalizzazione pur di restare sulla cresta dell'onda, è una dote rara e preziosa: e crediamo di non sbagliare se diciamo che Branduardi, pur pagando un piccolo pedaggio in termini di hype, raccoglierà in futuro i frutti di una scelta giusta e coraggiosa.

Anche se l'acustica di un teatro-tenda è sempre, neces-

sariamente, deficitaria, l'impianto dell'altra sera era all'altezza della situazione e restituiva con decenza fedeltà i raffinati suoni prodotti sul palcoscenico. È possibile, tuttavia, non pensare con invidia ai ragazzotti teutonici che potranno ascoltarsi Branduardi in una delle magnifiche sale da concerto tedesche. Non sarebbe ora che anche Milano, con tutta la sua spropeopia di «metropoli d'Europa», si adeguasse un volta per tutte?

Per finire, obbligatorio citare i musicisti che affiancano Branduardi sul palcoscenico: Franco Di Sabatino alle tastiere, Ronnie Jackson alle chitarre, Andy Surdi alla batteria, Andrea Verardi (bravissimo) al basso, Piercarlo Zanco alle tastiere e percussioni, e il giapponese Joji Hirota alle percussioni; molto utile, quest'ultimo, a seguire le poliritmiche care al suo capo. Il quale, sul palco, sembra davvero tramettere ai suoi compagni di avventura la sua gioia di fare musica. Suona e canta sorridendo: un'immagine di pace e di serenità sincera — e troppo necessaria, soprattutto oggi — per non sentirsi anche nostra.

mi. se.

## Non rimandare a domani l'occasione che ti capita oggi

Direttamente presso le Succursali e le Concessionarie Fiat e Lancia puoi ottenere il finanziamento IFA per comprare subito l'auto usata che ti interessa. IFA ti finanzia con rateazioni studiate in base alle tue possi-

bilità, fino a 36 mesi di durata. In più, il finanziamento IFA non pregiudica le tue prerogative di fido per qualsiasi altra necessità. IFA è una finanziaria del Gruppo Fiat con oltre 30 anni di esperienza nell'usato.



### ti finanzia l'usato



L'usato finanziato dall'IFA è protetto da questo marchio  **Revolgiti all'Organizzazione Fiat e Lancia: Succursali e Concessionarie di tutta Italia.**

### La Dunaway debutta a Broadway

**NEW YORK** — Faye Dunaway, l'attrice americana resa celebre da «Bonnie and Clyde», è tornata sulla scena a Broadway, dopo diciassette anni d'assenza, interpretando a *The course of an aching heart* di William Alfred, il cui debutto è avvenuto l'altra sera. L'attrice esordì nel '65 proprio con un testo di Alfred; fu un inizio seguito dall'assenza come interprete cinematografica, fino all'«Oscar» ricevuto nel '77. Su «The course of an aching heart», tuttavia, la critica newyorkese non ha risparmiato i suoi strali, accusandola d'essere un tipico star-vehicle, cioè il genere di lavoro accentrato sul divismo della protagonista.

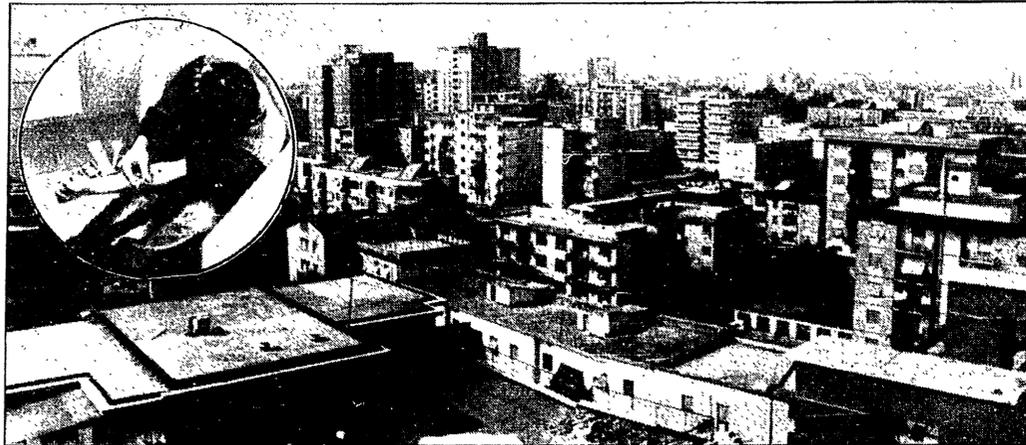
### Agenti stuprarono la Williams?

**MILWAUKEE (Wisconsin)** — Violenza carnale di gruppo, e percosse, da parte degli agenti della polizia di Milwaukee, contro la cantante punk *Wendy Williams*? È la stessa Williams a sostenerlo, chiedendo, per questo, un risarcimento di cinque miliardi di lire. L'episodio sarebbe avvenuto l'anno scorso quando la cantante fu arrestata per atti esecuti in luogo pubblico. Il fermo era conseguenza d'uno degli spettacoli, di genere assai duro, che la Williams proponeva col gruppo «Pissmatica» (di esecuto si è esibita anche al «Pinar» di Roma). Nella stessa occasione venne arrestato anche il suo manager Rod Swanson.

Valentina, disoccupata, tossicodipendente da alcuni anni

L'eroina uccide anche qui
Terracina: uccisa da un'overdose una ragazza di ventidue anni

Non riusciva ad uscire dal giro - È stata trovata dai genitori - Un mercato, nato casualmente d'estate, che ha messo radici e ora si estende a macchia d'olio - L'insufficienza delle strutture sanitarie della zona



L'hanno trovata morta ieri mattina i suoi genitori; era distesa nel bagno di casa con la siringa ancora conficcata nel braccio. L'ha fulminata un'overdose di eroina. Valentina D'Andrea, 22 anni, di Terracina, è una delle prime vittime di eroina della provincia di Latina.

con i suoi genitori nell'appartamento di via Cavalieri di Vittorio Veneto al centro di Terracina. Valentina D'Andrea la scorsa notte si è chiusa nel bagno di casa e si è iniettata la dose di eroina che l'ha uccisa. Così i genitori l'hanno trovata ieri mattina, con la siringa ancora infilata nel braccio, e hanno avvertito la polizia.

stufefacienti della provincia. «Terracina — dicono al commissariato — è un porto di mare, con una popolazione che d'estate arriva a toccare le 200 mila presenze. L'arrivo dell'eroina era inevitabile. Soprattutto da quando Gaeta si è sganciata dal mercato napoletano diventando un centro di smistamento autonomo.

qualche anno fa — dice G. C. di Terracina — la droga veniva venduta in "offerta speciale". L'appuntamento era ogni venerdì all'inizio della 23° traversa sul lungomare». Ma queste «riunioni», la polizia le scoprì tardi, quando già gli spacciatori avevano potuto saggiare il terreno, anche nel periodo invernale.

ze dell'Ospedale Civile di Latina, l'unica struttura pubblica che lavora in tutto il territorio — c'è un fenomeno legato direttamente alla crescente domanda di stupefacenti: quello della qualità sempre più scadente della droga venduta.

«Soprattutto in questi ultimi tempi — dice un amico di Valentina — aveva ripreso a bucarsi con frequenza». La giovane donna non riusciva a resistere alle terribili crisi di astinenza; aveva smesso di studiare, ma non riusciva a trovare un lavoro, così viveva

«Soprattutto in questi ultimi tempi — dice un amico di Valentina — aveva ripreso a bucarsi con frequenza». La giovane donna non riusciva a resistere alle terribili crisi di astinenza; aveva smesso di studiare, ma non riusciva a trovare un lavoro, così viveva

«Soprattutto in questi ultimi tempi — dice un amico di Valentina — aveva ripreso a bucarsi con frequenza». La giovane donna non riusciva a resistere alle terribili crisi di astinenza; aveva smesso di studiare, ma non riusciva a trovare un lavoro, così viveva

«Soprattutto in questi ultimi tempi — dice un amico di Valentina — aveva ripreso a bucarsi con frequenza». La giovane donna non riusciva a resistere alle terribili crisi di astinenza; aveva smesso di studiare, ma non riusciva a trovare un lavoro, così viveva

«Soprattutto in questi ultimi tempi — dice un amico di Valentina — aveva ripreso a bucarsi con frequenza». La giovane donna non riusciva a resistere alle terribili crisi di astinenza; aveva smesso di studiare, ma non riusciva a trovare un lavoro, così viveva

Contro la piaga della droga noi vogliamo lottare così

Questi primi giorni dell'82 stanno registrando un ulteriore drammatico aumento dei decessi per eroina. Il fenomeno droga si ripresenta così nella sua più tragica realtà e richiama tutti alle proprie responsabilità, alla necessità di intervenire per fermare questa tragedia sociale.

Radio Blu, La Casa della Cultura, che ha visto la partecipazione di numerose esperienze di volontariato (da Don Picchi a «Villa Maraini») di operatori sanitari, giornalisti, magistrati, genitori, forze politiche e sociali, movimenti giovanili, amministratori pubblici, e che ha portato alla costituzione di un comitato cittadino per la lotta alla droga; con l'assenso e il pieno impegno del Comune di Roma.

che, in rapporto con il Comitato cittadino, siano concreti punti di riferimento che abbiano al loro interno operatori sanitari, assistenti sociali, operatori culturali, famiglie di tossicodipendenti, realtà sociali e culturali, che siano centri di informazione e di sensibilizzazione, che mettano in collegamento il tossicodipendente con le strutture sanitarie.

che, in rapporto con il Comitato cittadino, siano concreti punti di riferimento che abbiano al loro interno operatori sanitari, assistenti sociali, operatori culturali, famiglie di tossicodipendenti, realtà sociali e culturali, che siano centri di informazione e di sensibilizzazione, che mettano in collegamento il tossicodipendente con le strutture sanitarie.

che, in rapporto con il Comitato cittadino, siano concreti punti di riferimento che abbiano al loro interno operatori sanitari, assistenti sociali, operatori culturali, famiglie di tossicodipendenti, realtà sociali e culturali, che siano centri di informazione e di sensibilizzazione, che mettano in collegamento il tossicodipendente con le strutture sanitarie.

Mezzo chilo d'eroina tra le valvole del vecchio televisore

Da più di un anno la polizia era sulle sue tracce, da quando era riuscito a sfuggire a una grossa operazione a cui aveva partecipato anche l'Interpol, e che aveva portato alla scoperta di un traffico internazionale di droga. Nel maggio dell'81 finirono in carcere 25 persone.

Per una rapina alle Poste di Genova arrestati quattro giovani

Tutti romani, facevano parte di una banda che era riuscita ad affinare la sua «professionalità» al punto di permettersi il colpo in trasferta. Si spostavano nelle città del nord Italia e dopo la rapina o l'assalto in banca se ne ritornavano con il bottino, equamente spartito, a Roma. Un espediente ingegnoso che però non li ha salvati dall'arresto.

Il professor Guido Moricca è stato trasferito a Regina Coeli

Il professor Guido Moricca, il primario del reparto «terapia del dolore» dell'Istituto Regina Elena, condannato l'11 gennaio scorso a nove anni di reclusione per la vicenda dei «detti d'oro», è stato trasferito al carcere di Regina Coeli. A carico di Moricca sono in corso altre istruttorie: tra queste una di natura fiscale, sulle dichiarazioni dei redditi rese negli anni passati.

Squillante nominato consigliere istruttore del Tribunale

Renato Squillante è il nuovo Consigliere istruttore aggiunto del Tribunale di Roma. Lo ha nominato il consiglio superiore della magistratura riunito in seduta plenaria. Cinquantasette anni, napoletano, sposato con tre figli, Squillante succede ad Ernesto Cudillo divenuto capo dell'ufficio istruttorio. Entrato in magistratura ventinove anni fa, nel marzo 1953, il giudice è stato anch'egli membro della Consob.

il partito

MACALUSO A CAMPITELLI. Oggi alle 19 presso la Sezione di Campitelli dibattito su: «I comunisti e il Medio Oriente: Israele, Stati Arabi e popolo palestinese». Partecipa il compagno Emanuele Macaluso della Direzione del Partito.

Parlano le commesse che occupano il magazzino di via del Corso

«Standa non è in crisi, perché vuole chiudere?»

Dietro la società che ha comprato l'immobile ci sarebbe una grossa industria nord - Il suo progetto: boutique fino a via Borgognona - Conferenza stampa con l'assessore

L'occupazione continua nella Standa di via del Corso; 182 lavoratori non smetteranno di fare il presidio fino a quando non sarà garantita la riapertura del grande magazzino, che da sabato ha sospeso le vendite.

Questa decisione l'hanno ribadita ieri mattina, durante una conferenza stampa cui hanno partecipato l'assessore al commercio Malerba, il presidente della circoscrizione Spinelli, il sindaco di Roma, il comitato per la residenza nel centro storico e il comitato di quartiere Campo Marzio, che aveva promosso l'incontro.

Si è rifatta la storia della vicenda, si è denunciata la manovra, che non è solo della Standa (che appartiene al gruppo Montedison), di rendere l'intero centro storico un gran bazar, svilendo il tessuto commerciale (questo magazzino della Standa ha più di vent'anni di vita).

Da oggi a sabato 30, tenendo in piazza per estendere l'equo canone anche ai negozi e alle botteghe artigiane. La raccolta di firme, in piazza Cesare Cantù, è organizzata dal Comitato artigiani e commercianti della IX circoscrizione. Domenica alle 10 ci sarà un'assemblea conclusiva al Centro anziani di Villa Lazzaroni. Aderiscono la circoscrizione, la Conferenza, l'Unione commercianti, la Ca.Sa., le associazioni Commercianti di via Apulia Nuova e di via delle Cave.

Un progetto della USL di Tivoli
Un bel manicomio al posto del centro anziani

Una serie di provocazioni per liquidare la cooperativa che gestisce il servizio

Due stanzette buie costituiscono i locali del centro anziani di Tivoli. Una delle due è la mensa. Nell'altra, cosiddetta sala ricreativa, c'è qualche tavolo e delle sedie rotte. Eppure, ad usufruire del centro sono un centinaio di persone, assistite da 19 giovani della cooperativa «Decimo comprensorio».

«Due stanzette buie costituiscono i locali del centro anziani di Tivoli. Una delle due è la mensa. Nell'altra, cosiddetta sala ricreativa, c'è qualche tavolo e delle sedie rotte. Eppure, ad usufruire del centro sono un centinaio di persone, assistite da 19 giovani della cooperativa «Decimo comprensorio».

Cantieri IACP? Se solo il presidente volesse...

Quando si parla di casa inamovibile nella discussione torna la questione dell'IACP, del suo ruolo, della sua funzione che in maniera sempre più lampante l'Istituto non è capace di svolgere. E proprio sull'IACP era incentrato il dibattito organizzato ieri dall'emittente «Radio Blu».

«Sostenuti dalla CGIL i giovani riescono ad ottenere in novembre, un incontro con l'assessore al personale del Comune, il funzionario della USL che blocca i rapporti, il funzionario della Regione ed il sindaco. Chiedono che due di loro possano assistere all'incontro, ma l'assessore al personale rifiuta, condizionando la sua stessa presenza a quella dei lavoratori».

«Sostenuti dalla CGIL i giovani riescono ad ottenere in novembre, un incontro con l'assessore al personale del Comune, il funzionario della USL che blocca i rapporti, il funzionario della Regione ed il sindaco. Chiedono che due di loro possano assistere all'incontro, ma l'assessore al personale rifiuta, condizionando la sua stessa presenza a quella dei lavoratori».

«Sostenuti dalla CGIL i giovani riescono ad ottenere in novembre, un incontro con l'assessore al personale del Comune, il funzionario della USL che blocca i rapporti, il funzionario della Regione ed il sindaco. Chiedono che due di loro possano assistere all'incontro, ma l'assessore al personale rifiuta, condizionando la sua stessa presenza a quella dei lavoratori».

«Sostenuti dalla CGIL i giovani riescono ad ottenere in novembre, un incontro con l'assessore al personale del Comune, il funzionario della USL che blocca i rapporti, il funzionario della Regione ed il sindaco. Chiedono che due di loro possano assistere all'incontro, ma l'assessore al personale rifiuta, condizionando la sua stessa presenza a quella dei lavoratori».

«Sostenuti dalla CGIL i giovani riescono ad ottenere in novembre, un incontro con l'assessore al personale del Comune, il funzionario della USL che blocca i rapporti, il funzionario della Regione ed il sindaco. Chiedono che due di loro possano assistere all'incontro, ma l'assessore al personale rifiuta, condizionando la sua stessa presenza a quella dei lavoratori».

«Sostenuti dalla CGIL i giovani riescono ad ottenere in novembre, un incontro con l'assessore al personale del Comune, il funzionario della USL che blocca i rapporti, il funzionario della Regione ed il sindaco. Chiedono che due di loro possano assistere all'incontro, ma l'assessore al personale rifiuta, condizionando la sua stessa presenza a quella dei lavoratori».

COMMUNICATO DELLA CASA DELL'ALLUMINIO
PIAZZA S. SILVESTRO, 25-26
AVENDO IL TRIBUNALE PROROGATO LO SFRATTO continua la VENDITA TOTALE di tutta la merce SCONTO 30% (20% sulla posateria)
PORCELLANE - POSATERIE - CRISTALLERIE
ARTICOLI DA REGALO - PENTOLAME INOX
PER FAVORIRE LA CLIENTELA LO STESSO SCONTO SARA PRATICATO ANCHE AL NEGOZIO DI VIA TUSCOLANA, 295

**Alle 17.30 in Campidoglio, con l'adesione del PCI**

**Il movimento per la pace riparte e si organizza  
Domani in Comune nasce il «comitato romano»**



Il movimento per la pace romano si riorganizza, tenta di superare difficoltà e crisi, cerca di fare un salto di qualità. È questo il senso della prossima iniziativa, domani alle 17.30 nella sala della Protomoteca del Campidoglio, della quale si è discusso ieri, annunciandola, in una conferenza stampa nella sede di Com-Tempi Nuovi.

L'iniziativa è stata preparata dal comitato romano e dal coordinamento cittadino degli studenti. Vi hanno già aderito molti coordinamenti circoscrizionali: della quinta, della settima, della nona, dell'undicesima e della dodicesima. La federazione romana del partito comunista nell'annunciare la sua adesione, ha ribadito la necessità di un impegno per la pace come impegno prioritario delle forze politiche.

Al dibattito che si svolgerà domani in Campidoglio sono stati invitati giornalisti ed intellettuali. Tra le proposte più importanti del comitato romano per la pace c'è senz'altro quella di opporsi al tentativo delle gerarchie militari di installare sette nuovi poligoni di tiro nel Lazio. Gli effetti sarebbero disastrosi per l'agricoltura, per l'am-



biente naturale, per il turismo.

Contro queste nuove installazioni, il movimento proporrà una grande manifestazione per il 6 febbraio. Il movimento vuole aprire una vera e propria vertenza perché l'ambiente naturale sia tutelato, vengano valorizzate le risorse umane e produttive, non passi né nel Lazio né in qualsiasi altra regione il tentativo di riarmo e di installare ordigni nucleari. Molto importante sarà anche, e il movimento romano vi ha già aderito, la manifestazione sindacale del 13 febbraio a Milano.

Ecco il testo del documento di adesione della Federazione romana del PCI all'iniziativa di venerdì.

«I comunisti romani, che in questi mesi hanno contribuito, insieme con uno schieramento ampio di forze sociali e politiche, allo sviluppo del movimento della pace e alla crescita delle

grandi mobilitazioni studentesche e giovanili, hanno deciso di aderire al «Comitato romano per la pace» che si costituirà nell'assemblea cittadina che avrà luogo domani nella sala della protomoteca in Campidoglio. La decisione scaturisce da una serie di incontri tra la Federazione comunista romana e i rappresentanti del movimento per la pace, nel corso dei quali è emersa un'identità di opinioni e un accordo dei comunisti romani sui punti della piattaforma del movimento.

In particolare, è emersa la necessità, dopo la prima fase di lotte, di rilanciare, oltre agli obiettivi centrali della non installazione dei missili a Comiso, un'iniziativa più forte di solidarietà con i lavoratori polacchi, contro la logica dei blocchi contrapposti, per una vera politica di pace.

Il PCI romano, entrando a far parte del comitato, darà il suo contributo di idee e di iniziativa concreta, nel rispetto dell'autonomia del movimento e delle differenze tra tutte le forze che partecipano al comitato stesso, come d'altra parte ha già fatto nel corso dei mesi passati.

**Il presidente della giunta lancia nuove accuse all'ex assessore**

**Santarelli: queste spese sono per colpa di Ranalli  
«Insulti assurdi e gratuiti» rispondono i comunisti**



Nuova eclatante sortita del presidente della giunta Santarelli nei confronti del compagno Ranalli. Questa volta l'accusa è di aver «provocato» una crescita sproporzionata delle spese della specialistica convenzionata durante la gestione dell'assessorato alla Sanità. E quel che è più grave è che Santarelli pretenderebbe di far esaminare sotto il profilo legale la legittimità degli atti dell'ex assessore «per eventuali responsabilità che possono configurarsi». Secondo Santarelli il passaggio della spesa dai 69 miliardi del 1979 ai 320-330 miliardi del 1981 sarebbe stato determinato non da atti della giunta ma da iniziative autonome del compagno Ranalli.

Come appare evidente, si tratta di affermazioni gravissime che non a caso cadono in una fase difficile dell'attuale giunta, mentre cioè i radiologi stanno attuando uno sciopero che ha paralizzato la assistenza specifica in tutto il Lazio e che potrebbe estendersi ad altre categorie di specialisti. E non è tut-

to. Sono diverse volte che i comunisti, con in testa il compagno Ranalli, in sede di giunta o di commissione Sanità, hanno rilevato e denunciato inesattezze o dichiarazioni avventate. Ricordiamo il caso del laboratorio di Catechismadama e, ultima in ordine di tempo, la convenzione decisa proprio in commissione con il voto contrario dei comunisti della «Aurelia Hospital», una casa di cura privata di 300 posti letto, per una spesa di circa 8 miliardi annui.

La decisione di Santarelli di far esaminare, sotto l'aspetto legale, la legittimità degli atti dell'ex assessore dovrà essere sottoposta alla giunta nella riunione di domani, ma già oggi il partito ha risposto duramente a questo ennesimo tentativo di rintuzzare un'opposizione

politica avveduta e puntuale gettando nel discredito e infamando il compagno Ranalli.

Il capogruppo del PCI alla Regione, il compagno Mario Quattrucci, infatti, nell'affermare che il partito non lascerà che Giovanni Ranalli venga attaccato sul piano personale ha aggiunto che ancora una volta il presidente Santarelli scende sul piano dell'insulto gratuito verso un compagno il quale ha compiuto sempre il proprio dovere ed è noto per essersi battuto contro ogni forma di illecito e malversazione.

Dopo aver ricordato che l'aumento della spesa per la specialistica risale alle convenzioni uniche nazionali, Quattrucci ha affermato che il presidente della Regione «sta cercando in ogni modo da alcuni mesi di chiamare Ranalli e comunisti davanti alla magistratura, dimenticando di essere stato il presidente di una giunta di sinistra, molto attento alle questioni della Sanità e a ben altri processi dovrebbe prestare attenzione».

**Operazione di bonifica della magistratura per reprimere le violazioni delle norme antinfortunistiche**

**Cantieri fuorilegge sotto sequestro**

Il blitz ordinato dal pretore Luigi Fiasconaro - Elevate anche multe per decine di milioni - L'azione giudiziaria dopo la tragica escalation degli incidenti sul lavoro - Battuta a tappeto la zona dell'Ogliata - Gli imprenditori recidivi rischiano anche il carcere

**Presto un accordo tra ingegneri e medici specialisti?**

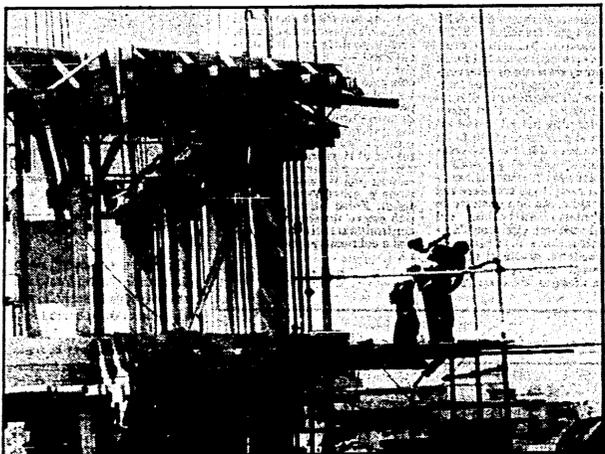
Un'intesa tra la Confederazione degli specialisti convenzionati esterni (CUSPE), il Sindacato nazionale radiologi (SNR) e la Regione si è profilata ieri mattina, dopo un incontro con il presidente della giunta, Santarelli, presenti il vice presidente Lazzaro (DC) e l'assessore Pietrosanti (PSDI). I radiologi si sono riservati di dare una risposta dopo l'assemblea che terranno oggi alle 18 nell'aula di radiologia del policlinico Umberto I. Tutti gli altri specialisti convenzionati esterni si sono riuniti sera nell'assemblea generale della CUSPE.

Per altri due giorni almeno i disagi dei cittadini che devono effettuare lastre si protrarranno.

Molte per svariati milioni di lire, cantieri sequestrati, denunce per violazioni e per omissione dei versamenti contributivi e assicurativi: sono questi i primi clamorosi risultati di un'operazione di bonifica del settore edilizio romano avviata in gran segreto dalla nona sezione penale della Pretura di Roma.

Il blitz giudiziario nei cantieri edili della capitale, condotto da una serie di pattuglie formate da un ispettore del lavoro e da un vigile urbano con auto fornita di autoradio che ogni mattina partono dalla sede della Pretura di piazzale Clodio dopo aver ricevuto le disposizioni del pretore Luigi Fiasconaro, si inquadra nella lotta per la prevenzione e la repressione degli infortuni sul lavoro da tempo avviata dalla nona sezione della Pretura penale di Roma. Secondo le prime indiscrezioni, in due giorni sono stati messi sotto sequestro otto cantieri edili e sono state elevate multe fino a tre milioni di lire. Una battuta a tappeto è stata poi condotta fra ieri e oggi nella zona dell'Ogliata. Risultato: sei ville in costruzione sono state sottoposte a sequestro. Inoltre, i titolari di impresa sono stati anche denunciati alla VIII sezione penale della Pretura per aver impiegato manodopera non regolarizzata per quanto riguarda contributi e assicurazione.

Intenzioni a reprimere la piaga degli incidenti sul lavoro che avevano assunto nell'ultimo mese un ritmo impressionante (sei operai sono caduti da impalcature riportando gravissime lesioni per mancanza di elementari misure di prevenzione e due sono morti sul colpo), il pretore Fiasconaro preannuncia perfino le manette per quegli imprenditori che dovessero incorrere per due volte consecutive nelle stesse irregolarità. In particolare secondo le nuove disposizioni impartite dal magistrato, il cantiere edile (nel mirino della giustizia finiscono anche quelli che lavorano al restauro di facciate di edifici fatiscenti) in cui vengono riscontrate irregolarità in materia antinfortunistica viene immediatamente posto sotto sequestro. Il conseguente blocco dei lavori potrà essere revocato solo dopo che il titolare dell'impresa avrà provveduto a sanare le irregolarità.



**«Assente» l'intera giunta Consiglio regionale sospeso**

In aula solo i consiglieri comunisti - Una dichiarazione di Borgna

**Precisazione**

Il compagno Domenico Leardi, in merito al resoconto del suo intervento al II congresso regionale, pubblicato mercoledì scorso, tiene a precisare che nel passo in cui, a proposito delle assemblee che hanno discusso la piattaforma sindacale si dice «che nella stragrande maggioranza dei casi il documento è stato approvato» l'affermazione era riferita ai risultati emersi a livello nazionale. Infatti, per quanto riguarda la zona Fiumicino-Maccarese il compagno Leardi nel suo intervento ha sottolineato l'esito negativo delle assemblee svoltesi all'Aeroporto Roma e all'Alitalia, dove si è registrata una netta maggioranza di «no» al punto 10 del documento.

Non ha certo assistito ad uno spettacolo edificante il piccolo pubblico che ieri mattina ha seguito i lavori del Consiglio regionale. La sala era quasi vuota, desolata. Sui loro banchi soltanto i consiglieri comunisti e un paio di consiglieri missini. Del tutto vuoti i banchi della maggioranza, vuoti gli scranni degli assessori. Sullo sfondo, in un'atmosfera irreale, campeggiava soltanto la figura del presidente dell'assemblea, il democristiano Giuliano Mechelli. E sì che in aula non dovevano essere discussi problemi trascurabili. Ma evidentemente il confronto, la discussione tanto invocati, per questo quadripartito contano ben poco, anzi nulla. Le decisioni, quelle vere, si prendono altrove, magari nell'ufficio di un capogruppo o di un segretario regiona-

**Sfratti: come si chiede la proroga**

L'istanza va notificata subito al proprietario

Chi ha presentato domanda per la proroga dello sfratto in base al vecchio decreto (ora sostituito) non dovrà rifarlo. Quelle richieste — precisa un comunicato diffuso dall'assessore all'ufficio speciale casa Piero Della Seta — conservano la loro efficacia a tutti gli effetti e quindi anche a quelli della eventuale concessione della maggiore proroga prevista dal decreto approvato in questi giorni.

Il comunicato avvisa però tutti i cittadini interessati che le istanze vanno notificate al proprietario dell'appartamento. Se non si compie questo atto la do-

manda perde valore. Il chiarimento è d'obbligo perché finora a Roma sono state notificate soltanto 130 domande. Il termine previsto per la notificazione è il ventesimo giorno dalla pubblicazione del decreto (cioè entro il 14 febbraio).

**Maccarese: ora si vorrebbe vendere l'azienda a pezzi**

«O ti compri il pezzo di terra, oppure possiamo darti una mano (finanziaria) a licenziarti...». Questo, in parole povere, è il discorso che il liquidatore della Maccarese ha fatto ai lavoratori, per mezzo di una lettera spedita nei giorni scorsi. Ed è stata posta anche una scadenza: la decisione deve essere presa entro il 30 gennaio (cioè entro sabato). Una provocazione, contro i braccianti dell'azienda che da anni si stanno battendo per il risanamento, per il rilancio produttivo, per l'integrità di quei tremila ettari di terra. Dopo più di un anno di discussioni, di incontri, di manifestazioni, dopo che tra le organizzazioni sindacali e il ministro De Michelis è stato raggiunto un accordo per la gestione cooperativa della Maccarese, il liquidatore ha il coraggio di dichiarare alla stampa che liquidazione e soluzione cooperativa sono incompatibili.

**Cultura e formazione professionale Ora siamo gli ultimi della classe**

Come atto qualificante, la maggioranza quadripartita alla Regione ha deciso di cancellare dal bilancio le spese per le biblioteche, quasi completamente. Una decisione grave, anzi gravissima, che la dice lunga sulla linea di governo che questa giunta vuole darsi. Ma questo è solo un episodio, anche se particolarmente significativo.

La giunta infatti ha dimissionato in modo drastico (da 4,2 a 1,5 miliardi) l'insieme dei fondi previsti per le attività consentite ai Comuni e agli enti culturali dalla legge 32 di promozione culturale. Ha ignorato la possibilità offerta dalla CEE di andare in contro alle richieste su un aumento, chiesto insistentemente dai Comuni, dei fondi relativi ai musei. Ha azzerato i fondi a disposizione della Regione regionale, condannando alla totale improduttività una struttura edificata sulla base di decisioni unitarie del Consiglio, con un lavoro di quattro anni e una spesa di circa un miliardo. Ha complessivamente portato la Regione Lazio sulla posizione vergognosa dell'ultima della classe: il finanziamento più basso nel settore culturale di tutte le regioni italiane.

Si possono dare diverse risposte a una domanda sul perché di questo atteggiamento destinato, se sviluppato con coerenza, a distruggere ciò che le giunte di sinistra avevano faticosamente costruito nel corso degli anni. Si può dire, per esempio, che la DC e il PSI vogliono togliere spazio ai loro alleati di governo, in questo caso al PLI. Costretti dalle leggi regionali e dalla fermezza dell'opposizione a lasciare alla libera iniziativa del settore culturale, la Regione Lazio ha risposto con un'adesione di governo all'economia: soprattutto attraverso la messa in opera di iniziative (i cosiddetti corsi «specifici») utili alla riconversione di alcune fabbriche, alla mobilità dei lavoratori, allo sviluppo dell'occupazione nei settori in cui vi è possibilità di espansione, alla crescita delle competenze professionali dei lavoratori e all'adeguamento delle nuove tecnologie, alla messa in opera di cooperative di produzione e di servizio da parte, in particolare, dei giovani.

Le giunte di sinistra avevano fatto di questo tipo di iniziative l'oggetto di investimenti importanti, considerando la politica del lavoro una priorità assoluta e la formazione professionale uno strumento utile per realizzarla. Mentre questa giunta, presieduta ancora dallo stesso presidente socialista, ma che si muove ormai su una rotta opposta a quella seguita fino all'aprile dell'81, definisce ora una proposta di bi-

lancio con cui: — si pagheranno a mala pena i nuovi stipendi previsti dal CCNL per i lavoratori della formazione professionale impegnati nei corsi «ricorrenziali»; — si bloccherà ogni ipotesi di potenziamento delle strutture pubbliche nel settore; — si rinuncerà ogni iniziativa di formazione «specifica»: direttamente ed immediatamente collegata, cioè, a richieste emergenti dal mondo del lavoro.

Difficile, anche qui, dare una risposta precisa sul perché di una scelta impopolare sbagliata. Come la sua collega, anche l'assessore Di Segni si dice sarebbe in una posizione di debolezza perché il suo partito avrebbe deciso di sacrificare lui, meno protetto degli altri da un sistema di alleanze ancora incerto, alla richiesta di ingresso in giunta dei repubblicani.

Ma è davvero tollerabile che la giunta prenda decisioni su logiche di questo tipo? Sinceramente si attende un verdetto. Ma forse queste scelte obbediscono a una logica di carattere più politico. Perché la lotta per definire il ruolo dell'amministrazione nella cultura e nella formazione professionale ha un significato e significa lotta per strappare alle imprese il monopolio concreto di un'attività che può tornare utilissima per selezionare i lavoratori sulla base di logiche legate all'esercizio del potere; per ostacolare, invece che per favorire, lo sviluppo di una coscienza critica dei lavoratori.

Diminuire la presenza dell'istituto regionale in questo settore significa, dunque, schierarsi dalla parte dei padroni contro gli interessi della collettività e della classe operaia: al di là dei discorsi sulla governabilità, l'esistenza di un conflitto reale tra interessi contrastanti rende impraticabile la «giustizia», anche a livello di un problema particolare come questo, la posizione di chi ha deciso di ritenere intercambiabile l'alleanza tra le forze politiche. E ripropone, in modo che non potrebbe essere più chiaro, il significato della domanda posta dal compagno Ferrara in apertura del congresso regionale: perché si è voluto cambiare alla Regione? Perché il PSI, il PSDI e il PRI hanno deciso di tornare indietro dopo che si era intrapresa, insieme con i comunisti, una strada di risanamento e di rilancio dell'istituto regionale?

Luigi Cancrini

Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Tel. 481755)
Domani alle 20 (abb. alle Prime serali rec. 23). Prima rappresentazione de La Gioconda, musica di Amilcare Ponchielli. Direttore d'orchestra Giuseppe Patané...

Concerti

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA - AT-TIVITÀ DECENTRATA
Alle 21. Presso il Teatro Don Bosco (Via Publio Valerio, 63) il chiarista Bruno Battisti D'Amario interpreta musiche di Paganini, Giuliani, Albeniz, Turina...

ARS MUSICA (Via Tirolo, 122 - Tel. 693691)
Alle 21. Presso l'Aula Magna del Palazzo Cancellaria (P.zza della Cancellaria, 1) Concerto di pianoforte tenuto da Daniela Sabatini.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (P.zza Laura De Bosis - Tel. 36865625)
Sabato alle 21. Concerto sinfonico pubblico diretto dal M° Gabriele Bordini, solisti: M. Guglielmi, E. Jankovic...

AUDITORIUM DEL R.F.O. ITALICO (P.zza Laura De Bosis - Tel. 36865625)
Sabato alle 21. Concerto sinfonico pubblico diretto dal M° Gabriele Bordini, solisti: M. Guglielmi, E. Jankovic...

CENTRO ITALIANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Tel. 6543303)
Alle 21. Presso l'Auditorium dell'ILA (Via Civiltà del Lavoro, 2) Concerto con il chitarrista Benjamin Verdery. In programma musiche di Villa Lobos, Brouwer, Bach, Newman, Ravil, Regondi...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco, 45 - Tel. 2610051)
Alle 20.30. Presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma l'Ateneo Comunale di Bologna con la partecipazione dei Madrigalisti di Madrid. Musiche di Grazia Vecchi, Le vie glie di Siena. Concerto gratuito riservato a docenti, studenti, personale universitario e soci dell'I.U.C.

LAB II - CENTRO INIZIATIVE MUSICALI (Arco degli Accetari, 40 - Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni per tutti gli strumenti. Orario di lavoro: dal lunedì al venerdì ore 17-20.

ORATORIO DEL CONSOLE (Via del Gonfalone, 32/a - Tel. 655592)
Alle 21. In collaborazione con l'Ambasciata del Canada Concerto del Trio Hertz. Musiche di J. Brahms, V. Archer, A. Arensky.

TEATRO INSTABILE (Via del Caravaggio, 97 - Tel. 5134523)
Alle 20.30. «Il tempo Romano» diretto da Nono Cascio. Musiche di A. Vivaldi. Quattro concerti dell'ensemble armonico.

PROSA E RIVISTA
ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A - Tel. 36047050)
Alle 16. «Diotima e Iperione». Storia di Mario Ricci.

ANACROCCOLO (Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 736255)
Alle 17.30 (fam.). La Comp. «Lo Spraglio» presenta il ritorno della zia di Carlo di Crocchio-Isadori, con C. Crocchio, R. Marchi, L. Novorio. Regia di C. Crocchio. Prezzi popolari.

AFRINORIE (Via Mazzella, 35 - Tel. 5989636)
Alle 17.30 (fam.). La Comp. di Prosa «La Domitiana» presenta Indietro non si torna. Nudo assoluto di Massimiliano Terzo. Regia dell'autore.

AURORA (Via Annina Vecchia, 52/D)
Alle 17. Pescatori di R. Viviani, con M. Rigillo e R. Bianchi. Regia di M. Rigillo.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A)
Alle 18 (fam.) e alle 21.15. La Comp. Teatro Idea presenta Universo al piano di sotto di Rosario Gali e Silvio Gordon. Regia di S. Gordon, con F. Amato, M. D'Incroronato, R. Gali, G. Innocentini.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Pententieri n. 11 - Tel. 84.52.674)
Alle 17.30. La Comp. D'Orion presenta Coal è (se vi pare) di L. Prandello. Regia di A.M. Palmi.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Alle 17. Il Teatro Stabile di Torino presenta L'opera dello zingherino di Dario Fo, con Maurizio Micheli, Nadda, Graziano Giusti, Cesare Lelli, Maria Monti.

CENTRALE (Via Cola, 6 - Tel. 6797270)
Alle 17.30 (fam.). La Cooperativa il Teatro presenta Morte di un commesso viaggiatore di Arthur Miller, con Bianca Toccafondi e Carlo Hirtzman. Regia di O. Costa.

DEI SATIRI (Via Girottopiana, 19 - Tel. 6565357)
Alle 17 (fam.). Il Gruppo Scabiosa presenta Omaggio a Petrolini. Regia di Stefano Viali.

DELLE ARTI (Via Cola, 59 - Tel. 4758958)
Alle 21.30 (fam.). Valeria Valeri e Paolo Ferrari in Fiore di Cactus di P. Barillet e G.P. Gredy. Regia di C. Di Stefano.

DELLE MUSE (Via Farf, 43 - Tel. 862948)
Alle 21.30 (fam.). Saverio Marconi e Marina Gardoni in Happy End di M. Garroni e G. Lombardo Radice. Regia di G. Lombardo Radice.

DEL FRADO (Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Alle 21.30. La Comp. «Il Gioco del Teatro» presenta Salomè di O. Wilde. Regia di G. Rossi Borghesano.

DEI SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
Alle 17.15. Il «Clan dei 100» presenta N. Scardina in Tu che fai il barometeo di E. Bobosae de A. Rousseau, con N. Scardina, S. Marland, P. Vivaldi, J. Len, L. Longo. Regia di N. Scardina.

ELISEO (Via Nazionale, 193 - Tel. 462114)
Alle 17 (fam.) Veneto Teatro presenta L'impostore di C. Goldoni, con C. Pav. V. Bertinoga, N. Castelluovo, L. Caverio. Regia di G. Cobelli.

ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
Alle 21.30. Roma fischiasse commedia brillante. Regia di P. Pizzolo. Prezzi popolari.

Cinema e teatri

MONGIOVINO (Via Ganocchi, 15)
Alle 17. Franco Iamonte presenta Sicilia Bedda spettacolo in costume e in dialetto siciliano. Proiezioni, canto, ballo, musica, poesia o prosa. Prezzo L. 3000.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 17 (fam., turno F/D2). La EDE presenta Anna Mazzamuro in La Voce umana di J. Cocteau. Regia di T. Puccio. (Ultimi carttoni).

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 17 (fam., F/D3). La Comp. di Prosa del Teatro Eliseo presenta L'Applicazione di J. Cocteau. Regia di T. Puccio. (Ultimi carttoni).

PICCOLO DI ROMA (Via della Sciala, 15)
Alle 21.15. La Coop. Teatro de Poche presenta Dio è morto di Achille Nani, con F. De Luca, P. Nicotri, S. Lorefini, A. Nani. Ingr. L. 5000 - Studenti L. 2000.

POLITECNICO - SALA A (Via G.B. Tiepolo, 13/A)
Alle 21.15. Il Politecnico Teatro dello Scopro presenta Segreteria Telefonica di Amadeo Fago, con Alessandro Haber. Regia di Amadeo Fago.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 17.15 (fam.). A. Durante, L. Dura - E. Liberti presentano La Commedia delle Errori di Moliere. Regia di M. Durante in Caro Venezia te scrivo questa mia... di E. Liberti. Regia dell'autore.

SISTINA (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 21.30. Dark Camera e Libera Università Europea presentano Giochi di Mente esecutive di Marcello Sabaioni, con Massimo Ciccolini, Letizia Ardillo, Poppo Iacocci e gli Ice Creams Boys.

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani)
Mattinate per le scuole.

TEATRO DELL'OROLOGIO - SALA GRANDE (Via De' Filippini, 17/A - Chiesa Nuova - Tel. 6548735)
Alle 21.15. Le opinioni di un clown di M. Moretti, con F. Bucci, M. Pignatelli, F. Ressel. Regia di F. Bucci.

TEATRO DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO (Via De' Filippini, 17/A - Chiesa Nuova - Tel. 6561913)
Alle 21. La Comp. Alpeh Teatro presenta Simona... l'occhio di Caterina Merino, con Marcella Osorio, Giorgio Trabassi, Letizia Maitucci. Regia di G. Merino.

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 65.44.601-2-3)
Alle 16.30 e 20.45. Il Teatro di Roma presenta Amadeo di Peter Shaffer. Regia di G. Prestropgar, con Paolo Bonaccini, Aldo Reggiani e Anna Buonaiuto.

TEATRO E.T.I. QUIRINO (Via S. Margherita, 17 - Tel. 6794585)
Alle 17. Giorgio Albertazzi in Enrico IV di Luigi Prandello. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO E.T.I. VALLI (Via del Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)
Alle 17 (abb. 2° fam. diurna). La Comp. Fabbrica dell'Atteor presenta M. Kustermann in Casa di bambola di H. Ibsen, con L. Giberti. Regia di G. Nanni. (Ultimi 4 giorni).

TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 18 - Tel. 6798569)
Alle 17.30. Teatro Regionale Toscano Franco Branciaroli presenta La ballata sull'eroe dell'eroe Rilke di R.M. Rilke. Regia di Franco Branciaroli.

TEATRO GIULIO CESARE (Via G. Cesare, 22/B)
Alle 17. La Comp. di Teatro di Luca De Filippo presenta La donna è mobile di Vincenzo Scarpitta. Regia di Eduardo De Filippo.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 6895782)
(SALA B): Alle 21.15 «Prima». La Comp. Citet presenta La Formidabile rivolta di Roberto Mazzucco. Regia di Tonino Pulci, con M. Marino, Dapperto, G. Giuliano.

TEATRO TENDA (Via M. Tullio, 19 - Tel. 6798569)
Alle 21.15. La Grande Immagine presenta A porte chiuse di J.P. Sartre, con N. Alberti, G. Rattini, E. Buli, M. Marino. Regia di G. Rattini. (Ultimi 4 giorni).

TEATRO TENDA (Via M. Tullio, 19 - Tel. 6798569)
Alle 21.15. La Compagnia Teatroarop presenta Innamorato in progress. «Ei senza parole...» da G. Casella. Regia di G. Ferrarini. In L. 4500. (Ultimi 3 giorni).

TEATRO TENDA (Via M. Tullio, 19 - Tel. 6798569)
Alle 21.15. La Compagnia Teatroarop presenta Innamorato in progress. «Ei senza parole...» da G. Casella. Regia di G. Ferrarini. In L. 4500. (Ultimi 3 giorni).

TEATRO TENDA (Via M. Tullio, 19 - Tel. 6798569)
Alle 21.15. La Compagnia Teatroarop presenta Innamorato in progress. «Ei senza parole...» da G. Casella. Regia di G. Ferrarini. In L. 4500. (Ultimi 3 giorni).

TEATRO TENDA (Via M. Tullio, 19 - Tel. 6798569)
Alle 21.15. La Compagnia Teatroarop presenta Innamorato in progress. «Ei senza parole...» da G. Casella. Regia di G. Ferrarini. In L. 4500. (Ultimi 3 giorni).

TEATRO TENDA (Via M. Tullio, 19 - Tel. 6798569)
Alle 21.15. La Compagnia Teatroarop presenta Innamorato in progress. «Ei senza parole...» da G. Casella. Regia di G. Ferrarini. In L. 4500. (Ultimi 3 giorni).

TEATRO TENDA (Via M. Tullio, 19 - Tel. 6798569)
Alle 21.15. La Compagnia Teatroarop presenta Innamorato in progress. «Ei senza parole...» da G. Casella. Regia di G. Ferrarini. In L. 4500. (Ultimi 3 giorni).

TEATRO TENDA (Via M. Tullio, 19 - Tel. 6798569)
Alle 21.15. La Compagnia Teatroarop presenta Innamorato in progress. «Ei senza parole...» da G. Casella. Regia di G. Ferrarini. In L. 4500. (Ultimi 3 giorni).

TEATRO TENDA (Via M. Tullio, 19 - Tel. 6798569)
Alle 21.15. La Compagnia Teatroarop presenta Innamorato in progress. «Ei senza parole...» da G. Casella. Regia di G. Ferrarini. In L. 4500. (Ultimi 3 giorni).

TEATRO TENDA (Via M. Tullio, 19 - Tel. 6798569)
Alle 21.15. La Compagnia Teatroarop presenta Innamorato in progress. «Ei senza parole...» da G. Casella. Regia di G. Ferrarini. In L. 4500. (Ultimi 3 giorni).

VI SEGNALIAMO

CINEMA
«Woyzeck» (Filmstudio 1)
«Cristiano F. noi i ragazzi dello zoo di Berlino» (Farnese)

TEATRO
«Pescatori» (Aurora)
«La donna è mobile» (Giulio Cesare)
«Le opinioni di un clown» (Teatro dell'Orologio - Sala Grande)
«E tu che sogni» (Uccelliera di Villa Borghese)

INSIEME PER FARE (P.zza Fiumicino, 9 - Tel. 894006)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia, falegnameria, ceramica, tessitura, luteria, musica e danza. Orario segreteria: lunedì/venerdì dalle 17 alle 20.

Prime visioni
ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
Camicia con E. Montezano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050048)
Pecore veniale
ADAM (Via Casina, 1816 - Tel. 6161808) L. 1000
Riposo

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 2000
Liquiritia con B. Bouchelet (VM 14) - Satirico
AMIRA JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306) L. 2500
Alexis un vulcano sotto la pelle e Rivista di spogliarellisti

ANENE (P.zza Sempione, 18 - Tel. 890947) L. 2500
Porno investigatrici
AQUILA (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
La ninfomane porno

AQUILA (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500
La ninfomane porno
ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500
Le ninfomane porno

ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500
Le ninfomane porno
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000
Giochi erotici di una moglie porvarra

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) L. 2000
Giochi erotici di una moglie porvarra
BRIGOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500
Boche violata

BRIGOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500
Boche violata
BRADWAY (Via del Narciso, 24 - Tel. 2815740) L. 1500
Sesso acrobato

BRADWAY (Via del Narciso, 24 - Tel. 2815740) L. 1500
Sesso acrobato
CLODIO D'ESSAI (Via S. Pietro, 39 - Tel. 3958562) L. 3500
Grease con J. Travolta - Musicale

CLODIO D'ESSAI (Via S. Pietro, 39 - Tel. 3958562) L. 3500
Grease con J. Travolta - Musicale
DEI PICCOLI (Villa Borghese) L. 1000
Riposo

DEI PICCOLI (Villa Borghese) L. 1000
Riposo
DEL VASCELLO (P.zza R. Pilo, 39 - Tel. 588445) L. 2000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

DEL VASCELLO (P.zza R. Pilo, 39 - Tel. 588445) L. 2000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale
DIAMANTE (Via Pretestina, 230 - Tel. 295606) L. 2000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale

DIAMANTE (Via Pretestina, 230 - Tel. 295606) L. 2000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale
ELDRADO (Via dell'Esercito, 38 - Tel. 510652) L. 1000
La banda del trucidato con T. Milan (VM 14) - Avventuroso

ELDRADO (Via dell'Esercito, 38 - Tel. 510652) L. 1000
La banda del trucidato con T. Milan (VM 14) - Avventuroso
ESPERIA (P. Sennino, 37 - Tel. 682884) L. 2500
Nessuno è perfetto con R. Pozzetto - Comico

ESPERIA (P. Sennino, 37 - Tel. 682884) L. 2500
Nessuno è perfetto con R. Pozzetto - Comico
ESPERO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico

ESPERO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico
EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico

EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico
EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico

EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico
EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico

EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico
EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico

EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico
EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico

EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico
EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico

EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico
EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico

EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico
EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico

EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico
EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico

EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico
EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico

EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico
EURO (Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078) L. 2500
Pierino contro tutti - Comico

Cineclub

C.R.S. IL LABIRINTO (Tempo Magno, 27 - Tel. 312283)
Alle 17.15-20.40-22.30 1975: occhi bianchi sul pianeta Terra con C. Heston - Drammatico (VM 14)

FILMSTUDIO (Via Ori d'Alber, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
(STUDIO 1): Alle 18.30-22.30 Woyzeck di Herzog, con K. Kinski - Drammatico
(STUDIO 2): Alle 18.45-21.45 Kagamusha - L'ombra del guerriero di A. Kurosawa - Drammatico. Ingr. L. 1500

GRAICO-CINEMA (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
(CINECLUB RAGAZZI): Alle 18.30 i viaggi di Gulliver: nel paese dei 7 anni - Disegni animati di D. Fleischer; (CINECLUB ADULTI): Alle 20.30 Cineteca di Francia: La mort en chambre di L. Buñuel, L'invention du diable di M. Gbau; Amo Parigi di S. Mamoulian.

L'OFFICINA (Via Banaco, 3 - Tel. 862530)
Il cinema di Lattuada: Alle 18.30 Sono stato io con G. Gianni Drammatico (VM 14); alle 20.30 La mardragola con P. Leroy - Satirico (VM 18).

SADOL (Via Garibaldi, 2-A - Tel. 5816379)
(STUDIO 2): Alle 18.45-21.45 Kurosawa - L'ombra del guerriero di A. Kurosawa - Drammatico. Ingr. L. 1500

CINEMA D'ESSAI (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
(CINECLUB RAGAZZI): Alle 18.30 i viaggi di Gulliver: nel paese dei 7 anni - Disegni animati di D. Fleischer; (CINECLUB ADULTI): Alle 20.30 Cineteca di Francia: La mort en chambre di L. Buñuel, L'invention du diable di M. Gbau; Amo Parigi di S. Mamoulian.

L'OFFICINA (Via Banaco, 3 - Tel. 862530)
Il cinema di Lattuada: Alle 18.30 Sono stato io con G. Gianni Drammatico (VM 14); alle 20.30 La mardragola con P. Leroy - Satirico (VM 18).

SADOL (Via Garibaldi, 2-A - Tel. 5816379)
(STUDIO 2): Alle 18.45-21.45 Kurosawa - L'ombra del guerriero di A. Kurosawa - Drammatico. Ingr. L. 1500

CINEMA D'ESSAI (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
(CINECLUB RAGAZZI): Alle 18.30 i viaggi di Gulliver: nel paese dei 7 anni - Disegni animati di D. Fleischer; (CINECLUB ADULTI): Alle 20.30 Cineteca di Francia: La mort en chambre di L. Buñuel, L'invention du diable di M. Gbau; Amo Parigi di S. Mamoulian.

L'OFFICINA (Via Banaco,

Sarà formata una commissione

# La «piaga scommesse» va subito stroncata

Un impegno del ministro ad intervenire su un problema a lungo sottovalutato

ROMA — Franco Carraro l'aveva anticipato il giorno prima e ieri ha mantenuto la parola. Alla riunione del comitato promotore per la Conferenza nazionale dello sport, svoltasi ieri presso il ministero del Turismo e Spettacolo, il presidente del CONI ha manifestato la preoccupazione del mondo sportivo per i ripresentarsi in termini preoccupanti della piaga scommesse nel campionato del calcio. Raccogliendo l'orientamento prevalente nella riunione di ieri, il ministro Signorello ha assunto l'impegno di costituire al più presto (si parla di una settimana, massimo 10 giorni) una commissione di studio per approfondire il problema ed elaborare il tipo di intervento più adatto. Insomma, alla Conferenza per lo sport (sui cui sviluppi e sulla cui articolazione verranno dati tutti i particolari in una conferenza stampa che sarà convocata nei primi giorni di febbraio), si dovrebbe arrivare con proposte concrete e già definite. Questo anche per impedire che diventi una conferenza sul «toto clandestino», quando lo sport italiano ha bisogno di una discussione ampia e profonda sul proprio futuro.

Intanto il mondo del calcio si interroga: la decisione dell'ufficio inchieste di mettere sull'avviso i calciatori alle partite delle partite di domenica scorsa è stata riportata ai brutti e indimenticabili tempi del calcio-scandalo. E' ovvio che hanno subito cominciato a correre voci, illazioni, mormorii su questa o quella partita, su questo o quell'atleta. Niente di serio, o perlomeno niente di concreto, e sarebbe bene che nessuno degli addetti ai lavori si prestasse a manovre di bassissimo cabotaggio su un argomento tanto delicato e serio.

Sembra comunque apparato che il primo allarme l'abbia lanciato, nella riunione del comitato esecutivo della Lega svoltasi giovedì 14 a Milano, il presidente della Pistocce, Marcello Melani. Una preoccupazione dovuta anche alla contiguità di luogo con Montecatini, che sembra essere il terzo grande centro delle giocate dopo Roma e Milano. Comunque, è giusto ripetere, al momento nessun giocatore risulta implicato nella faccenda. Domenica, come si saprà, i giocatori di A e B hanno tutti sottoscritto una dichiarazione in cui negano di essere stati avvicinati da personaggi legati al mondo delle scommesse. Per l'esattezza mancano all'appello i giocatori di 14 squadre cadette, che saranno comunque contattati nei prossimi giorni.

Il calcio italiano ha riacquisito quest'anno una consistente fetta di pubblico, ha riacquisito anche credibilità per l'estrema (e giustificata) durezza dimostrata nell'indagine sul calcio-scandalo. E' chiaro, però, che l'enorme giro di schede clandestine, con il loro ovvio corredo di miliardi e di loschi figure, è una presenza pericolosa, una specie di spugna di Damocle pendente sulla regolarità dei campionati e sulla pulizia dell'ambiente. E' ora da domandarsi perché il fulcro del problema sia rimasto ignorato o solo sfiorato nel corso della stagione. Il fatto è che la giustizia si è mossa in ritardo. Fu scritto allora e si può confermare oggi che il nodo vero, quello da sciogliere subito, era proprio l'esistenza del «toto clandestino». Se due anni fa non si seppe intervenire nel modo migliore, oggi c'è l'occasione per rimediare. E' una volta per tutte.

f. de f.

# Nati demolisce Eguia

CASTROCARO TERME — Valerio Nati ha conservato il titolo europeo del gallo, battendo lo sfidante di turno, Esteban Eguia (campione di Spagna, 29 anni, 39 vittorie, 2 pari e 5 sconfitte) per k.o.t. a 2'50" del 5° round. E' stato un scotto di buon livello tecnico e agonistico in cui la lucidità, la intelligenza tattica e soprattutto la tempestività e la potenza del campione d'Europa (21 vittorie e un nullo) hanno prevalso sulla mobilità (ottimo il gioco di gambe) e la buona impostazione tecnica dello challenger. Dopo questa vittoria (per Nati era la quinta difesa della corona da quando la conquistò, la notte del 3 dicembre di due anni fa, sul ring di Forlì battendo Juan Rodriguez) l'italiano non ha praticamente più rivali in Europa. «Ora Valerio è davanti a un'orgia di noie mondiali», dice il dottor Rodolfo Sabatini, che probabilmente diventerà il «tutore» del campione in una prossima avventura mondiale, anche se il «boss» continua a pensare ad una «esperienza americana prima di tentare la carta del titolo».

Ma torniamo al match con Eguia. Dopo due riprese di schermaglie, durante le quali lo spagnolo tentava di mettere a frutto il maggiore allungo e Nati di accorciare le distanze superando con il minor danno possibile lo sbaramento del veloce jab dell'avversario spesso doppiato di destro, nel terzo assalto Valerio cominciava a «forzare» la guardia di Esteban e metteva a segno qualche buon colpo che rivelava la fragilità dello spagnolo al corpo. Ciò bastava all'«europeo» per rompere gli indugi e forzare il ritmo dell'azione raccogliendo buoni frutti nel quarto tempo quando lo sfidante era costretto due volte in ginocchio, prima con un colpo al fegato doppiato da un corno gancio al mento, poi con un destro-sinistro al mento.

Nella quinta ripresa Nati si scatenava ed Eguia era costretto a subire la netta superiorità. Una prima volta, abbandonato sulle corde, era «salvo» dall'arbitro, poi era costretto a, e infine, mezzo ingiocchiato sulla corda bassa del ring, l'occhio spesso, svuotato di energie, era giustamente — dichiarato k.o.t.

Annunciato ieri il cambio della guardia sulla panchina biancazzurra

# Castagner è stato silurato La Lazio passa a Clagluna

Il presidente Casoni ha motivato la decisione, con il desiderio di dare alla squadra una «scossa elettrica» - Il nuovo tecnico è certo di riportare la squadra in serie A

ROMA — Ilario Castagner non è più il responsabile tecnico della Lazio. A sancire il divorzio fra allenatore e società è stato ieri mattina il solito comunicato ufficiale, che è poi identico per tutte le società che cacciano anzitempo un allenatore, fatto di paroloni, di smelletti ringraziamenti e di attestati di stima e una conferenza stampa del presidente Gian Casoni.

«La squadra e l'ambiente ha bisogno di una scossa elettrica, per risvegliarsi da un torpore che ci può precludere ogni possibilità di inserimento nel discorso promozione», così ha giustificato il massimo responsabile biancazzurro la grave decisione, che comunque aveva preso a fare il giro dei corridoi della società di via Col di Lana già da lunedì sera. «E' stata una decisione presa a malincuore, ma in maniera unanime», ha poi aggiunto Casoni.



Il presidente CASONI con il nuovo allenatore della Lazio ROBERTO CLAGLUNA

Al posto di Castagner un giovane di belle speranze, Roberto Clagluna, quarantadue anni, responsabile fino a ieri della squadra primavera biancazzurra, laureatosi allenatore all'università del calcio di Corchiano e laureatosi anche in scienze politiche all'università di Pisa. Sarà coadiuvato nel lavoro da Morozzi, già secondo di Castagner, e da Luigi Coli di Lana già da lunedì sera. «E' stata una decisione presa a malincuore, ma in maniera unanime», ha poi aggiunto Casoni.

Al posto di Castagner un giovane di belle speranze, Roberto Clagluna, quarantadue anni, responsabile fino a ieri della squadra primavera biancazzurra, laureatosi allenatore all'università del calcio di Corchiano e laureatosi anche in scienze politiche all'università di Pisa. Sarà coadiuvato nel lavoro da Morozzi, già secondo di Castagner, e da Luigi Coli di Lana già da lunedì sera. «E' stata una decisione presa a malincuore, ma in maniera unanime», ha poi aggiunto Casoni.

rivelano provvedimenti toccati. Spesso è soltanto il paravento di errori altrui.

«Le colpe e le responsabilità in simili circostanze sono di tutti e non di uno solo. Magari fosse così. Sarebbe tutto più facile. Si indugerebbero subito le cause di certe disfunzioni. Con il cambio della panchina cerchiamo di risvegliare un ambiente. E' un rischio calcolato, che però facciamo con estrema lealtà, perché conosciamo molto bene le qualità e capacità di chi si è assunto l'onere tecnico». Il nuovo timoniere biancazzurro ha tracciato per grosse linee i suoi programmi.

«Non ci sono da fare rivoluzioni» - ha tenuto a precisare Clagluna - «soltanto qualche correzione. Ognuno sul proprio piano tattico ha le sue idee. Per me la Lazio è una squadra molto valida, con dei giocatori di grosse qualità tecniche. Credo di poter arrivare con questa alla serie A, perché il campionato è ancora tutto in ballo».

Dunque nella Lazio si volta pagina. Si chiude il ciclo Castagner, un ciclo molto sfortunato, iniziato anche male, con un'improvvisa retrocessione d'ufficio in serie B per lo scandalo del calcio-scommesse. La squadra era allora già in ritiro a S. Tezenario, per la preparazione del campionato di serie A. Il lavoro proseguì fra mille polemiche e difficoltà, almeno fino all'avvento della nuova dirigenza, che l'ha fatto lavorare nella massima tranquillità, anche nei momenti di maggiore tensione, come Casoni ha più volte precisato: «Da quando sono alla Lazio, abbiamo fatto di tutto per fissare con serenità la vita tranquilla». Ha pagato per tutti come è cattiva abitudine nel calcio. Ma ha pagato anche per i suoi errori. Fra lui e la squadra non c'è mai stato amore e colloquio. Castagner se ne va in punta di piedi, senza fare polemiche o levate di scudi, da un signore. A lui l'augurio di un pronto riscatto.

ziale — delle difficoltà che ci attendono e di quelle a cui si incontro il nuovo tecnico. La promozione in serie A è lontana, ma non impossibile. Ma noi siamo fiduciosi.

Al massimo esponente della società laziale è stato fatto notare che non sempre questi avvicendamenti in panchina si rivelano provvedimenti toccati. Spesso è soltanto il paravento di errori altrui.

«Le colpe e le responsabilità in simili circostanze sono di tutti e non di uno solo. Magari fosse così. Sarebbe tutto più facile. Si indugerebbero subito le cause di certe disfunzioni. Con il cambio della panchina cerchiamo di risvegliare un ambiente. E' un rischio calcolato, che però facciamo con estrema lealtà, perché conosciamo molto bene le qualità e capacità di chi si è assunto l'onere tecnico». Il nuovo timoniere biancazzurro ha tracciato per grosse linee i suoi programmi.

«Non ci sono da fare rivoluzioni» - ha tenuto a precisare Clagluna - «soltanto qualche correzione. Ognuno sul proprio piano tattico ha le sue idee. Per me la Lazio è una squadra molto valida, con dei giocatori di grosse qualità tecniche. Credo di poter arrivare con questa alla serie A, perché il campionato è ancora tutto in ballo».

Dunque nella Lazio si volta pagina. Si chiude il ciclo Castagner, un ciclo molto sfortunato, iniziato anche male, con un'improvvisa retrocessione d'ufficio in serie B per lo scandalo del calcio-scommesse. La squadra era allora già in ritiro a S. Tezenario, per la preparazione del campionato di serie A. Il lavoro proseguì fra mille polemiche e difficoltà, almeno fino all'avvento della nuova dirigenza, che l'ha fatto lavorare nella massima tranquillità, anche nei momenti di maggiore tensione, come Casoni ha più volte precisato: «Da quando sono alla Lazio, abbiamo fatto di tutto per fissare con serenità la vita tranquilla». Ha pagato per tutti come è cattiva abitudine nel calcio. Ma ha pagato anche per i suoi errori. Fra lui e la squadra non c'è mai stato amore e colloquio. Castagner se ne va in punta di piedi, senza fare polemiche o levate di scudi, da un signore. A lui l'augurio di un pronto riscatto.

## Cinque squalificati da Barbè (ci sono Casio e Galderisi)

MILANO — Una giornata di squalifica a Fabbri (Bologna), Giovannelli (Avezzano) e Marini (Inter), per comportamento scorretto nei confronti dell'avversario. Una giornata anche a Casio (Udinese) e Galderisi (Juventus) per proteste nei confronti dell'arbitro. Queste le principali decisioni prese dal giudice sportivo della Lega Calcio, che questa settimana ha esaminato soltanto i rapporti riguardanti la serie «A», essendo la «B» in turno di riposo domenica prossima. Fra le società, ammende per un milione e 300 mila lire complessive al Milan, e di 300 mila lire all'Ascoli.

La commissione arbitri nazionale ha designato, per la direzione delle gare in programma domenica prossima, con inizio alle 15, questi arbitri: Bologna-Torino: Menicucci; Fiorentina-Milan: D'Elia; Genoa-Como: Petrucci; Inter-Catanzaro: Prati; Juventus-Avellino: Casarin; Napoli-Cagliari: Lanese; Roma-Cesena: Bergamo; Udinese-Ascoli: Menegali.



● Ancora guai per la Roma: ieri nella consueta partita a Trigoria, Giovannelli (nella foto con Liedholm) si è scontrato con Pruzzo e ha riportato una forte contusione e una distorsione al ginocchio sinistro

# La Roma invoca il silenzio stampa sul contratto di Liedholm

ROMA — Il presidente della Roma, ing. Dino Viola, ha rotto gli indugi e ha voluto sgombrare il campo dagli equivoci pericolosi sorti in merito al rinnovo del contratto di Liedholm. La società ha emesso un comunicato in tal senso, mentre il presidente si è intrattenuto cordialmente con i giornalisti a Trigoria. Quanto detto fino a ieri (scadenza dell'attuale contratto a fine campionato, ma accordato su una data più ravvicinata per il nuovo), non vale. Si parlerà del contratto di Liedholm a fine stagione, rispettando i dettami federali. Chi tentasse di fare opera di «disturbo» (a questo proposito Viola ha rivelato che essa è venuta già prima che avesse inizio il campionato in corso), incorrerà nelle more dei regolamenti. Se poi la firma della riconferma di Liedholm alla Roma dovesse esservi prima della scadenza ufficiale, ne verrà data comunicazione.

Ci pare ovvio sottolineare che l'intento della società sia stato quello di sgombrare il campo dalle chiacchiere e dai processi fin qui imbastiti. Il comunicato precisa infatti che «è auspicabile che i rapporti tra l'A.S. Roma e il sig. Liedholm non costituiscano fonte di ulteriori richieste di chiarimenti. Tale invito viene esteso agli sportivi, ai quali non può sfuggire che l'argomento in oggetto, a lungo andare, potrebbe far sorgere stati di disagio, proprio nel momento in cui la società, Liedholm e i giocatori sono tesi con tutte le loro forze e con piena unità di intenti, al perseguimento di ambiziosi obiettivi, tuttora raggiungibili. Evidente qui l'allusione alla conquista dello scudetto. Viola ha poi dichiarato che il comunicato era stato letto dall'avo. Raulo a Liedholm nella serata di martedì e che il tecnico si era dichiarato pienamente d'accordo. Anzi, ieri a Trigoria, durante il pranzo, ha parlato con il presidente della campagna di rafforzamento per la prossima stagione. Cosa sta a significare questo? Che le due parti si sono ravvicinate? Può essere sì come no.

Includiamo la presa di posizione di Viola giovedì alla squadra, al clima interno e al lavoro di chi opera in società. Spesso ci si dimentica che una società di calcio non è soltanto la squadra. Comunque Viola ha pure precisato che nella vita vi sono anche «le due anime», come si dice. «Mi consenta di aggiungere che le sue affermazioni secondo le quali la città di Roma è un letamaio, i suoi tifosi non meritano lo scudetto e l'eventuale sua conquista costituirebbe una disgrazia nazionale, sono affermazioni che non hanno mai avuto una vita. La società della Roma come sua città, è meravigliosa e degna... sono affermazioni che possono provocare proprio quelle reazioni che ella a parole condanna». Altri commenti ci sembrano superflui se non «a ciascuno il suo».

g. a.

# Mondiali di sci al via Oggi in pista le donne Klammer nelle prove scende come un fulmine

Dal nostro inviato

SCHLADMING — Neve fitta sulla pista, sulle ragazze impegnate in antiche danze, sul presidente della Repubblica austriaca Rudolf Kirchschläger, su 10.000 persone assiepite nel bellissimo e nuovissimo stadio dello sci. Schlading ha inaugurato la 198ª edizione di Campionati mondiali di sci alpino con una cerimonia semplice e breve. Prima — sempre sotto la neve ma meno fitta — gli atleti e le atlete iscritti alla combinata avevano corso i prove cronometrate della libera sulla pista Plansa a Schladming e sulla pista Hausser a Haus. Michael Mair, un ragazzino di un quindici, alto 1,92, nato vent'anni fa a Brunico, ha ottenuto un eccellente ottavo posto che accende moderate speranze sia per la combinata che per la discesa libera.

Quì bisogna spiegare. Sino ai Giochi di Lake Placid la combinata era la somma delle tre specialità dello sci alpino: discesa, slalom e «gigante». Stavolta la combinata è la somma di uno slalom e di una discesa disegnati apposta. Oggi a Haus è infatti in programma la «libera» della combinata femminile su una pista un po' più corta di quella che assegnerà il titolo mondiale della discesa sabato. La combinata la faranno anche tre ragazze azzurre — Daniela Zini, Faletta Ragoni e Linda Roesch — con speranze sottilissime.

Si temeva che questa gara neonata avrebbe avuto poco seguito e che sarebbe stata disertata. Non è così: le ragazze si saranno dette che il podio è sempre bello da scalare, anche se conseguenza di un marchin-gegno curioso come la combinata. E così ecco che troviamo in lizza la svizzera Erika Hess (favorita l'austriaca Lea Sotnikler (favorita un po' meno), la tedesca federale Irene Eple (che sarà seguita sugli schermi tv dal suo boyfriend, l'inglese Sebastian Coe), la francese Elisabeth Chaud e poi Laurie Graham, Traudl Haecher, Anni Kronbichler, Diana Haight, le gemelle Tialia, Doris De Agostini, Maria Walliser, Fabienne Serrat. La combinata femminile si esaurisce lunedì con lo slalom e quella maschile martedì.

Ma torniamo al match con Eguia. Dopo due riprese di schermaglie, durante le quali lo spagnolo tentava di mettere a frutto il maggiore allungo e Nati di accorciare le distanze superando con il minor danno possibile lo sbaramento del veloce jab dell'avversario spesso doppiato di destro, nel terzo assalto Valerio cominciava a «forzare» la guardia di Esteban e metteva a segno qualche buon colpo che rivelava la fragilità dello spagnolo al corpo. Ciò bastava all'«europeo» per rompere gli indugi e forzare il ritmo dell'azione raccogliendo buoni frutti nel quarto tempo quando lo sfidante era costretto due volte in ginocchio, prima con un colpo al fegato doppiato da un corno gancio al mento, poi con un destro-sinistro al mento.

Nella quinta ripresa Nati si scatenava ed Eguia era costretto a subire la netta superiorità. Una prima volta, abbandonato sulle corde, era «salvo» dall'arbitro, poi era costretto a, e infine, mezzo ingiocchiato sulla corda bassa del ring, l'occhio spesso, svuotato di energie, era giustamente — dichiarato k.o.t.

Non mancheranno neppure accenni alla richiesta del presidente a proposito di un mutuo agevolato, così come alla revisione delle carte federali che potrebbero fornire l'escamotage per far disputare partite amichevoli ai giocatori squalificati per il calcio scommesse.

Al momento quali di questi temi potranno avere una risposta affermativa? Certamente quello del campionato a 18 squadre, mentre il secondo straniero resterà a «bagnomaria», pur se il presidente della Roma, Dino Viola ha assicurato che su questa questione vi è l'unanimità delle 36 società di A e B. Chiaro che esse prescindano dai problemi di carattere valutario o dalle difficoltà enormi che ne verrebbero alle piccole società, per il pagamento di tali «assi» stranieri.

In definitiva si arriverà all'assurdo che chi è potente lo diventerà di più, chi è povero tale resterà. In istanza si è tenuta una riunione preliminare a livello di presidenza su questioni di carattere amministrativo (non si riuniva dal 18 dicembre).

# Campionati a 18: si Straniero-bis: no?

ROMA — Oggi in via Aligri i lavori del Consiglio Federale della Federcalcio saranno al calor bianco. In penitola bollono tanti di quei problemi da far diventare esplosivi qualsiasi «miscela» si usi. Secondo straniero, campionati a 18 squadre, ripartizione dei proventi del Totocalcio, pubblicità, rinnovo del contratto con la RAI-TV, arbitri al computer, scommesse clandestine del bookmaker a Roma, Milano e Montecatini, e chi più ne ha più ne metta.

Non mancheranno neppure accenni alla richiesta del presidente a proposito di un mutuo agevolato, così come alla revisione delle carte federali che potrebbero fornire l'escamotage per far disputare partite amichevoli ai giocatori squalificati per il calcio scommesse.

Al momento quali di questi temi potranno avere una risposta affermativa? Certamente quello del campionato a 18 squadre, mentre il secondo straniero resterà a «bagnomaria», pur se il presidente della Roma, Dino Viola ha assicurato che su questa questione vi è l'unanimità delle 36 società di A e B. Chiaro che esse prescindano dai problemi di carattere valutario o dalle difficoltà enormi che ne verrebbero alle piccole società, per il pagamento di tali «assi» stranieri.

In definitiva si arriverà all'assurdo che chi è potente lo diventerà di più, chi è povero tale resterà. In istanza si è tenuta una riunione preliminare a livello di presidenza su questioni di carattere amministrativo (non si riuniva dal 18 dicembre).

# Brocchi per alcuni, bravissimi per altri

Lunedì Radice, mercoledì Castagner: meno male che le settimane sono di soli sette giorni, altrimenti con questo ritmo di allenatori silurati un giorno si è e un altro no bisognerebbe ogni domenica rifare i tabellini degli incontri e i poveri calciatori diventerebbero scemi e sul campo prenderebbero ordini dall'allenatore della squadra avversaria perché fino a due giorni prima era il loro allenatore, mentre il loro allenatore la settimana scorsa allenava il Porta San Paolo Football Club che è un diretto concorrente allo scudetto e quindi chi dice che c'è da fidarsi, considerato che la settimana prossima potrebbe allenare gli avversari d'oggi e quindi si prepara il terreno? Però più che grottesco, questo aspetto del calcio italiano è penoso: un'ennesima dimostrazione di dilettantismo, di faciloneria, di approssimazione. Certo, può accadere che l'opera di un allenatore non sia soddisfacente; ma qui i brocchi incapaci come Radice e Castagner sono già contesi da altre grosse squadre che non li considerano affatto brocchi e incapaci (salvo cambiare idea alla stagione prossima). Perché mentre Radice stava ancora chiudendo la valigia e Castagner stava ancora leggendo la Lettera di licenziamento, i giornali informavano che Radice lo vuole il Napoli, che Liedholm andrà alla Sampdoria, che Simoni andrà alla Roma, che Vinicio andrà al Milan e Castagner potrebbe andare al Genoa vedovo di Simoni.

A parte il fatto che queste notizie — o supposizioni — nuociono alle squadre e agli uomini coinvolti, la storia, che è praticamente esclusivamente del calcio italiano, è un po' appena lacerata scorso — al processo della rete — certi presidenti, appoggiati da alcuni giornalisti, dicevano che se una squadra va male è da un allenatore, non da un allenatore. Come dire che Liedholm potrebbe anche decidere di lasciare la roma per ragioni familiari. In chiusura della chiacchierata, Viola ha consegnato il testo di una lettera aperta allo scrittore Sergio Saviane (un suo articolo era apparso giorni fa su di un settimanale) dove tra l'altro si dice: «Mi consenta di aggiungere che le sue affermazioni secondo le quali la città di Roma è un letamaio, i suoi tifosi non meritano lo scudetto e l'eventuale sua conquista costituirebbe una disgrazia nazionale, sono affermazioni che non hanno mai avuto una vita. La società della Roma come sua città, è meravigliosa e degna... sono affermazioni che possono provocare proprio quelle reazioni che ella a parole condanna». Altri commenti ci sembrano superflui se non «a ciascuno il suo».

uno un privilegiato. Ma a noi non interessa l'allenatore, interessa il calcio, che con questi sistemi non farà mai un passo avanti. Noi riteniamo che il presidente assume un allenatore (quindi ne dà un giudizio positivo), quell'allenatore se lo deve tenere per tutta la durata del contratto.

Facciamo un'ipotesi: nessun allenatore può essere licenziato dal presidente che lo ha assunto; può licenziarlo, prima dello scadere del contratto, solo un altro presidente; per rinunciare all'allenatore, in altri termini, il presidente deve rinunciare anche alla maggioranza azionaria dichiarando la propria incapacità. La danza finirebbe subito.

kim

# La maratona in Italia

Ora la Marchisio vuole il record poi l'azzurro

ROMA — Nient'affatto esaltata, anche se vistosamente contenta, serena e simpatica, Rita Marchisio è rientrata ieri in Italia con un volo proveniente dal Giappone (via Parigi) che ha fatto scalo a Fiumicino. «Entro quest'anno mi piacerebbe toccare due ore e trenta minuti. Poi, più in là, farei un pensiero alla maglia azzurra». Così si è presentata ai giornalisti che l'hanno accolta nella saletta dell'aeroporto romano. La sua vittoria di domenica ad Osaka in Giappone, la bella signora trentaduenne, nata di Ronchi presso Cuneo, l'ha ottenuta con il tempo record per l'Italia di 2 ore 32'55" che è anche il sesto tempo nelle graduatorie europee e il dodicesimo in quelle mondiali. Da Fiumi-

cino è poi ripartita per Torino.

Rita Marchisio — addirittura un po' sorpresa dell'improvvisa notorietà — parlando dell'impresa di Osaka ha detto: «Non speravo certo di vincere, ma fin dalla vigilia mi sentivo piuttosto in forma ed il morale era alto. L'ambiente, sia meteorologico che umano, era ottimale per me: freddo il clima, e ci sono per altro più che un volo proveniente dal Giappone, la bella signora trentaduenne, nata di Ronchi presso Cuneo, l'ha ottenuta con il tempo record per l'Italia di 2 ore 32'55" che è anche il sesto tempo nelle graduatorie europee e il dodicesimo in quelle mondiali. Da Fiumi-

meno per il momento — ha detto — al professionismo o alle grandi squadre che si potrebbero, in futuro, interessare a me. Ho un marito, due figlie e un intero ambiente da estinguere. L'atletica, anche con i suoi eventuali successi, non deve assolutamente schiacciarsi».

Con l'atleta italiana viaggiava il suo allenatore, Oscar Barletta. Il loro è un fatto che sempre più rieducazione nella vita. Marchisio ha un carattere eccezionale, anche se a prima vista può sembrare timida. Per me può arrivare in pochi mesi tranquillamente al tempo di due ore e 30. Ne sono convinto. Quanto all'exploit di Osaka ha continuato il tecnico — non sono stato troppo sorpreso che abbia vinto. Durante la gara, mentre occupava ancora le posizioni di centro, io stesso l'ho incitata convinto che fosse in grado di vincere».

Sui programmi futuri, Rita Marchisio ha infine detto di volersi dedicare oltre che alla maratona anche al cross. «La prossima gara la correrò a Imola proprio nella specialità del cross. Troverò una rivale fortissima. Marchisio — nella campionessa italiana Tomassini.

Nella foto accanto: RITA MARCHISIO

**BREBBIA**

È DOLCE

**TABACCHERIA** Bar annuale Rimini sul mare alto reddito estivo attrezzatura seminova cedesi.

Tel. 0541 - 738674.

(chiuso venerdì)

roller roller roller roller roller roller roller

**roller**

prezzofacile

SCEGLI UN ROLLER OGGI, LO PAGHI DOMANI AL PREZZO DI IERI!

...e hai subito la tua veranda roller market

roller roller roller roller roller roller roller

